

Anno 107 / numero 160 / L. 900

Giornale di Trieste

Domenica 24 luglio 1988

DUKAKIS

L'America rivisitata ad Atlanta

Commento di
Giuseppe Mammarella

Il discorso di accettazione del candidato presidenziale è in realtà l'occasione per presentare idee e programmi al Paese. I delegati alla convenzione, più che interlocutori del candidato sono le comparse di un grande show diretto al telespettatore che da qualche mese andrà a votare.

Quello di Dukakis che ha chiuso la convenzione di Atlanta è stato un discorso abile non solo per ciò che ha detto ma soprattutto per quello che non ha detto.

La convenzione democratica si è svolta sotto due segni: quello dell'unità, probabilmente fittizia e fragile (ma lo vedremo dopo la campagna elettorale) tra i due maggiori protagonisti Jackson e Dukakis e quello del rifiuto di affrontare i grandi problemi dell'America di oggi: quelli del deficit commerciale, della crescente divaricazione tra ricchi e poveri, del ruolo americano nel mondo. Così come accadde negli anni Cinquanta durante l'epoca di Eisenhower anche le due presidenze reaganiane hanno avuto sull'America un effetto soporifero che minaccia di essere uno dei più durevoli retaggi dell'epoca reaganiana. Intellettuali e pubblicisti dibattono i temi del «declino americano», le formule per il rilancio dell'industrializzazione per il capovolgimento del deficit commerciale, per la riorganizzazione della Nato. Ma il Paese non sembra condividere quegli interessi e quelle preoccupazioni e non vi partecipa. E allora Dukakis e i democratici offrono al Paese ciò che il Paese vuole vedere e sentire e gli risparmiano ciò che può turbarlo.

L'abbraccio tra Jackson e Dukakis e le continue proteste di unità, anomale in un partito che proprio dalle sue divisioni trae una grande capacità di attrazione quando trovava chi, quelle divisioni, riuscivano a comporre, fanno parte di questa strategia. Il discorso di Dukakis vi corrisponde alla perfe-

zione. Esso riaccorda il sogno americano, esprime la certezza che l'America è ancora il Paese dove tutti, a prescindere dalla razza, dalla etnia e dal credo politico, «possono farcela», dove tutti sono i protagonisti di un grande disegno, quello appunto che si concretizza nel sogno americano. Sono riferimenti che richiamano i temi delle «nuove frontiere» di kennediana memoria e l'immagine della «grande famiglia nazionale» così cara all'oratoria di Mario Cuomo. C'è in tutto il discorso una impronta populista che riconferma l'ispirazione sociale del partito: più alti i salari, istruzione per tutti, assistenza medica, ma manca, rispetto alla tradizione delle maggiori presidenze democratiche, l'annuncio di grandi riforme popolari sul tipo rooseveltiano o della grande società «johnsoniana». E giustamente le grandi riforme sono oggi improponibili negli Stati Uniti dove il bilancio è in deficit e la gente non vuole sentire parlare di nuove tasse.

Ecco quindi che mentre il linguaggio di Dukakis è kennediano, il programma che emerge da ciò che ha detto e ciò che non ha detto è quello del «ragioniere» Dukakis. Secondo una delle definizioni che più sembra adattarsi a lui e che del resto riflette molto bene i caratteri della sua opera di governatore del Massachusetts la cui economia è riuscito a far fiorire con una gestione prudente e oculata.

Meno carisma e più efficienza, meno ideologia e più competenza; è quanto promette Dukakis e, dopo una presidenza come quella di Reagan carismatica ed ideologica ma che insieme a qualche successo lascia un'eredità di malgoverno e di confusione, ci sembra la ricetta giusta per l'America dei prossimi anni. Se anche la maggioranza degli americani la penserà così è probabile che tra poco più di tre mesi Dukakis diventi il quarantunesimo presidente degli Stati Uniti.



Tragedia del mare

TOKIO — Ventinove pescatori sono scomparsi in mare al largo del porto di Yokosuka, 40 chilometri a Sud di Tokio, dopo che il loro peschereccio è stato speronato da un sommergibile della marina nipponica. La tragedia si è consumata in due minuti. Il sommergibile, «Nadashio» di 2000 tonnellate, stava rientrando alla base quando è avvenuta la collisione. A bordo del peschereccio c'erano 48 persone. Diciannove sono state tratte in salvo dall'equipaggio del sommergibile, come si vede nella foto.

IRAN-IRAQ, NUOVE FIAMME DI GUERRA

Osservatori dall'Italia

Andreotti informa l'Onu: sono pronti dieci «uomini di pace»
Ma la lotta riesplode con l'offensiva irachena - Teheran mobilita

Servizio di
Federico Portici

ROMA — L'Italia crede nella pace e sta per muovere i suoi uomini sotto l'egida dell'Onu per garantire la tregua fra Iran e Iraq. L'impegno è già stato assunto anche se dal fronte del Golfo giungono notizie sempre più preoccupanti. Teheran, infatti, denuncia un'offensiva irachena che ha lo scopo di invadere il paese e inizia la mobilitazione di tutte le forze disponibili. Ma l'Onu persegue la sua azione conciliatrice e una delegazione è già sul punto di raggiungere i paesi belligeranti per mettere a punto le modalità del cessate il fuoco lungo i mille chilometri di frontiera dove gli scontri continuano. L'Italia, come si è detto, è pronta a fare la sua parte per le operazioni di sorveglianza che si renderanno necessarie. Il contributo sarà dato dall'invio di dieci ufficiali osservatori e da un supporto per i trasporti. L'annuncio è venuto dalla stessa Farnesina con un comunicato nel quale si rileva «l'esigenza che le parti diano prova della massima moderazione, per evitare di indebolire le prospettive aperte dall'accettazione iraniana della risoluzione dell'Onu sul cessate il fuoco».

E' forse il caso di ricordare a questo punto che l'impegno militare italiano all'estero, sia sotto il profilo dell'Onu che per impegni bilaterali con singoli paesi, è, pur nei suoi limiti, più importante di quanto non appaia all'opinione pubblica. Sono infatti 1240 i nostri militari impegnati in varie missio-

ni. Oltre che con il gruppo navale nel Golfo Persico, un altro gruppo di pattugliatori opera da sei anni nelle acque dello Stretto di Tiran (penisola del Sinai) per garantire gli accordi di Camp David fra Israele ed Egitto. In Libano abbiamo uno squadrone di elicotteri che appoggia le forze dell'Onu; con Malta esiste un'intesa di assistenza tecnico-militare che si è allargata anche al Marocco, alla Tunisia e alla Somalia.

La nuova disponibilità italiana è stata comunicata ieri dal ministro degli esteri Andreotti, d'intesa con il ministro della difesa Zanone, al segretario generale dell'Onu Perez De Cuellar. Si sa che se gli osservatori potranno garantire la tregua potrebbe essere necessario inviare contingenti di caschi blu. Non è dato di sapere se da parte italiana si prevede anche l'invio di unità operative. La richiesta deve essere fatta, in questo caso, direttamente dalle Nazioni Unite.

Ma torniamo all'improvvisa recrudescenza del conflitto Iran-Iraq. Radio Teheran ha interrotto ieri mattina i programmi per diramare un comunicato nel quale si afferma che l'Iraq è in procinto di invadere il territorio iraniano. Il comando generale delle forze armate di Teheran ha quindi lanciato l'appello alla mobilitazione. Tutti coloro che hanno ultimato l'addestramento alle armi dovranno ripresentarsi agli uffici leva per essere inviati al fronte.

In un primo momento l'atteggiamento iraniano è apparso strumentale di fronte alla delicatezza del

momento, in realtà successive notizie di agenzia hanno confermato che una situazione grave si è verificata alle frontiere. L'esercito iracheno è infatti penetrato in territorio iraniano sul fronte meridionale e ha raggiunto posizioni a 40 chilometri da Ahwaz, capoluogo del Khuzestan. Duri combattimenti sarebbero in corso nella zona dove l'esercito di Bagdad continua ad avanzare per raggiungere l'importante arteria Ahwaz-Khorramshahr. L'aviazione irachena, secondo fonti di Teheran, avrebbe impiegato armi chimiche contro due villaggi provocando feriti in gran numero fra i civili. Da parte iraniana i caccia di Khomeini avrebbero compiuto 25 missioni bombardando le postazioni irachene.

A Bagdad si è reagito alle accuse iraniane affermando che le azioni belliche in corso sono tese unicamente a «liberare i nostri territori occupati dal nemico e a catturare più prigionieri possibile in modo da facilitare il raggiungimento di un accordo di pace definitivo e duraturo».

La situazione appare quanto meno contraddittoria dal momento che, mentre la guerra ritrova nuovi drammatici slanci, i due ministri degli esteri dei paesi in conflitto si dicono pronti a incontrarsi con il segretario dell'Onu per dare formale avvio ai colloqui che dovrebbero sancire la tregua. Ma la trattativa diretta sembra ancora improponibile e gli interrogativi pesano più che mai dopo otto anni di guerra.

TRASFERITI IN ITALIA I TRE DEL CATAMARANO

Indagini, ripartire da zero

Questa l'intenzione degli inquirenti - Forti perplessità sul racconto fatto a Tunisi dal terzetto - All'arrivo a Falconara, rabbiose ingiurie verso i due uomini

ANCONA — La gente non ci crede. Non crede che le cose siano come i tre del «catamarano della morte» le hanno raccontate a Tunisi: che ad uccidere Annarita Curina sia stata, da sola, Diana Beyer, e che l'abbia fatto per gelosia.

E infatti ieri mattina, quando Filippo De Cristofaro, la sua amichetta olandese e il biondo Pieter Groenendijk sono passati attraverso due piccolissimi al di fuori, lasciando a bordo di auto della polizia l'aeroporto di Falconara Marittima (Ancona) dove erano giunti da Tunisi, gli insulti e gli epiteti sono stati tutti per lui; per quel «Pipino» che la gente non vuole credere innocente. Ingiurie gridate con rabbia, dentro al cellulare con i finestrini aperti nel quale De Cristofaro e Groenendijk erano seduti con il viso nelle mani. Niente del genere era successo, pochi secondi prima, al passaggio della «Croma» beige con la quale la polizia stava portando Diana Beyer verso il carcere minorile di Pesaro (De Cristofaro e Groenendijk sono nel carcere di Montecatini ad Ancona).

Quanto alle indagini, «Non siamo disposti a bere tutto», afferma Marcello Monteleone, il sostituto procuratore di Ancona che conduce l'inchiesta sull'assassinio di Annarita Curina. E in queste parole c'è tutta la perplessità che il racconto fatto a Tunisi dai tre protagonisti della vicenda ha suscitato tra gli inquirenti.

E proprio perché la magistratura «intende ripartire da zero», come ha detto Monteleone, e ricostruire i fatti in ogni dettaglio, senza tener conto di quanto i tre hanno detto finora, Filippo De Cristofaro sarà interrogato, molto probabilmente, per ultimo. Prima del trantatquattrenne milanese il magistrato vuole ascoltare i suoi compagni di viaggio, probabilmente allo scopo di utilizzare particolari riferiti da questi per metterli alle strette.

Servizio a pagina 3.



L'arrivo a Falconara dei tre del «catamarano della morte». Da sinistra: Filippo De Cristofaro, Diana Beyer e Pieter Groenendijk, appena scesi dall'aereo che li ha portati dalla Tunisia in Italia.

ESODO / PARTENZE PER LO PIU' «SCAGLIONATE»

Auto, occhio alla velocità

E' entrato in vigore il decreto - Invariata l'entità delle multe

ESODO / FERROVIE Giornata senza treni Sciopero Fisafs fino alle 21 di oggi

ROMA — Il sindacato autonomo dei macchinisti ferroviari Sma-Fisafs ha confermato, ancora una volta, lo sciopero proclamato a partire dalle 21 di ieri sera fino alla stessa ora di oggi, domenica. In una comunicato lo Sma-Fisafs definisce «truffaldini» gli accordi raggiunti tra le Cgil-Cisl-Uil e l'Ente ferrovie sui punti ancora da attuare del contratto dei ferrovieri, che riguardano in particolare il personale di macchina.

Secondo lo Sma-Fisafs mancano risposte alle richieste di esodo agevolato degli inidonei, sul salario di produttività e sulle assunzioni, mentre non viene quantificata «la promessa che alcune decine di macchinisti verranno passati al settimo livello in concreto nel prossimo contratto».

Infine lo Sma-Fisafs definisce una «resa vergognosa e inconcludente» l'accordo raggiunto tra i Cobas dei macchinisti e i sindacati unitari dei trasporti.

La segreteria generale della Fisafs intanto ha confermato anche le agitazioni del personale di stazione e del personale viaggiante indette dalle 21 di martedì 26 alle 21 di mercoledì 27 luglio. La Fisafs ha inviato al ministro dei Trasporti, Giorgio Santuz, un documento rivendicativo, invitando il governo ed Ente ferrovie «ad

utilizzare proficuamente le giornate che separano dall'inizio dello sciopero proclamato per il 26». In precedenza, c'era stato un incontro tra la direzione generale dell'Ente ferrovie e le organizzazioni sindacali, compresi i Cobas che venerdì avevano revocato lo sciopero dei macchinisti. Nell'incontro è stata fatta un'analisi dell'attuale situazione, con la definizione di un calendario di riunioni.

Gli incontri riprenderanno a partire da martedì. Per quel giorno la discussione verterà sui problemi relativi al salario di produttività, mentre per mercoledì è in programma il confronto sulla qualificazione professionale del personale di macchina e in particolare sui criteri di accesso al La sciopero confermato dalla Fisafs ha provocato l'indignata reazione del segretario generale della Fit-Cisl Gaetano Arconti: dopo aver sottolineato la mancanza di scadenze temporali che possano giustificare le azioni di protesta in questo periodo «con milioni di persone che si spostano verso i luoghi delle vacanze», Arconti evidenzia «il piacere sadico e irresponsabile della Fisafs di puntare il coltello alla gola del Paese con la speranza di strappare qualche vantaggio che non ha niente a che vedere con gli interessi reali dei lavoratori».

Servizio di
Giorgio Quilici

ROMA — Movimento per lo più «scaglionato» da parte degli undici milioni di vacanzieri, di cui tre milioni e mezzo stranieri, per il maxi-esodo 23 luglio-primo agosto. Nonostante il riversarsi su strade e autostrade di un maggior numero di veicoli, quale conseguenza degli scioperi nel trasporto ferroviario, ieri non si sono avute, in generale, situazioni critiche, anche se in alcune zone non sono mancati rallentamenti e code. In particolare, per alcune ore si è avuto un traffico al limite del collasso sulle strade della provincia di Trieste, in prossimità dei valichi di confine con la Jugoslavia.

Intanto, dalla mezzanotte è entrato in vigore il discorso, e discutibile, «decreto Ferri» sui nuovi limiti di velocità, che avrà durata sino all'11 settembre. Il decreto riduce gli attuali limiti di velocità per auto e moto ma non tocca i limiti per camion e Tir (che avrebbero richiesto una legge apposita). Come già pubblicato, i limiti massimi su strade statali, provinciali o comunali esterne agli abitati sono di 80 km orari per cilindrate fino a 600, di 90 per auto e moto di cilindrata superiore. Sulle autostrade, il limite è di 90 per le cilindrate fino a 600, di 110 per moto e auto di cilindrata superiore.

I nuovi limiti di velocità, stabilisce il decreto, devono essere evidenziati mediante l'applicazione di appositi dischi autoadesivi da apporre sui segnali riapologativi che si trovano in genere all'imboccatura delle autostrade e alle frontiere. Nessuna innovazione è introdotta dal decreto per quanto riguarda le multe. Restano quindi in vigore quelle attuali: chi supera di non oltre 10 chilometri orari i limiti massimi rischia una contravvenzione da 20 a 40.000 lire; chi li supera di più di 10 chilometri può pagare da 100 a 600.000 lire. Quasi settemila uomini, 41 elicotteri, otto aerei leggeri «Observer», 300 «Autovelo» (la strumentazione per la rilevazione automatica della velocità) mobili e 20 fissi veglieranno, da oggi, sulla sicurezza delle strade, con particolare attenzione al rispetto dei nuovi limiti di velocità.

«Quel che ci interessa non è arricchire l'erario, ma far sì che le gente salvi la propria pelle», spiega il capo della Polizia, Vito Melchiorre. Che prosegue spiegando, in riferimento alle sanzioni, che per chi ha contestata l'infrazione per tre volte in 10 anni c'è la sospensione della patente da uno a tre mesi: «Non abbiamo intenzioni persecutorie nei confronti degli utenti della strada. Speriamo che la presenza degli Autovelo» — che è segnalata in genere da cartelli — quella delle nostre pattuglie, e la minaccia delle sanzioni inducano chi a repentinamente la sicurezza propria, di chi viaggia con lui e di Tra i commenti al decreto registrati ieri, quello della Lega ambiente, che è impegnata a trasformare la «sperimentazione» estiva in provvedimento permanente; quello di Democrazia proletaria, che giudica il provvedimento utile, aggiungendo però che gli obiettivi che esso si prefigge «possono essere ottenuti anche con provvedimenti diversi»; e quello dei radicali, che esprimono dubbi sulla pratica applicazione del decreto.

HOCKENHEIM Senna in pole

Pagina

10 Solito copione al Gran Premio di Formula Uno di Germania di Hockenheim: oggi le due McLaren partono in pole position, seguite dalle Ferrari di Berger e Alboreto. Ayrton Senna ha «soffiato» comunque il primo posto a Prost. Tornano purtroppo a casa le due Minardi che, per la prima volta, non sono riuscite a qualificarsi.

KABUL Alt al ritiro

Pagina

4 L'Unione Sovietica ha sospeso il ritiro delle sue truppe dall'Afghanistan e ha inviato in quel Paese un nuovo contingente di diecimila uomini: lo ha affermato il Presidente del Pakistan, generale Zia Ul-Haq, secondo il quale l'Armata rossa si attesterebbe a difesa di Kabul per evitare una rapida conquista della capitale afghana da parte della Resistenza.

Un espresso illycaffè
merita sempre
quattro passi in più.



ILLYCAFFE' PER I MAESTRI DELL'ESPRESSO.

AMATO LANCIA LE SUE ACCUSE

Poteri annullati

Un «triangolo perverso» che condiziona tutto

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — Il tono è pacato, i termini scelti con cura, il linguaggio più da costituzionalista, qual era, che da politico qual è ora. «I singoli ministeri sono molto meno partecipi della volontà collegiale del governo e molto di più di quella che si forma nel "triangolo" che ciascuno di essi compone assieme alla corrispondente commissione parlamentare e ai gruppi d'interesse del settore.

«Il governo decide una certa cosa, ma il ministro competente, con questo e quel sottosegretario, va in commissione e decide il contrario...», scrive Giuliano Amato in risposta ad Eugenio Scalfari che qualche giorno fa si era chiesto — data la voragine del deficit — che ci stesse a fare il ministro del Tesoro.

Tono curiale, ma sostanza dura. Sotto accusa, in prima battuta la parcellizzazione estrema dei poteri decisionali, che lasciano il ministro del Tesoro in balia di mille pressioni diverse. «Una situazione ben nota — commentano a palazzo Chigi, dove l'apparire della lettera di Amato non ha suscitato trop-

Le difficoltà del ministro

del Tesoro di controllare la

situazione. I topolini che si

tuffano voraci «nel formaggio»

po clamore — tanto che non a caso De Mita insiste sulla riforma delle istituzioni». E anche Emilio Colombo, sul tema, non mostra eccessiva sorpresa: «Se intendeva esprimere le difficoltà del ministro del Tesoro di controllare una situazione, non posso che condividere la sua analisi. E' capitato a tutti i titolari di quel dicastero...», commenta il ministro del Bilancio.

Ma c'è pure chi ritiene che, da un'analisi più approfondita del «lamento» di Giuliano Amato, emerge un'altra verità: una nuova più sottile e meno evidente accusa alla politica della «spesa facile» adottata soprattutto dalla Dc. Il suo riferimento ai «gruppi che vanno per conto loro» e ai «deputati» sciolti da ogni ordine, nonché al fatto che «sebbene la maggioranza

decida che non si fanno emendamenti» questi poi vengono presentati lo stesso «giocando al rialzo», è stato interpretato alla stregua di una nuova bordata contro la Democrazia cristiana. Come non nominare, come non nominare nel suo recente sfogo bolognese — all'assemblea nazionale del Psi — ma che appare inquadrata nel suo mirino.

Di questo parere è, per esempio, il comunista Augusto Barbera, presidente della commissione Affari regionali alla Camera, costituzionalista e già collega di Amato nell'insegnamento. «E' coerente con quanto già affermava anni fa, da esterno alla cosa pubblica — nota — però si accorge con ritardo che non sempre i bottoni funzionano nella famosa stanza.

«Vero che esiste un triangolo perverso che condiziona tutto e che deriva da tre anomalie: tre italiane e cioè, voto di preferenza, feudalizzazione dei ministeri, poteri legislativi delle commissioni parlamentari.

Riforma istituzionale come panacea della spesa? Certo. Ma i tempi scendono e questa continua a latitare. Mentre il governo non pare potersi mettere al riparo dalla valanga di leggi e leggine (tutte di spesa) che i due rami del Parlamento sfornano a ritmo quasi ossessivo.

Chi ha detto infatti che Camera e Senato lavorino poco? Annualmente la produzione legislativa sfiora i 250 provvedimenti. Tre volte di più di quanto produce il Parlamento di sua maestà britannica (80 leggi) e due volte e mezzo in più di quanto non faccia l'efficientissimo Bundestag tedesco (100).

Con una differenza di non poco conto. Che là si producono riforme, mentre da noi l'immagine che risalta è quella della classica montagna che partorisce l'altrettanto classico topolino. Topolini, anzi, che per stare alle accuse bolognesi di Amato, si tuffano voraci «nel formaggio».

INQUINAMENTO / INTERESSI CONTRAPPOSTI

Acna, guerra di ministri

Nube solforosa ieri mattina dall'azienda chimica del Savonese

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Prima la «Farmopiant». Ora la vicenda dell'Acna di Cengio (Savona), altra azienda chimica della Montedison. E tutto contribuisce a rendere inquieti ministri e ministeri con competenze diverse, portatori di interessi spesso contrastanti. Se una produzione industriale inquina, va eliminata, sostiene il responsabile dell'Ambiente. Ma poi si creano problemi economici e occupazionali, e a questo deve pensare il responsabile dell'Industria. In questi casi diventa difficile quello che in termini burocratici si chiama «concerto», ossia l'accordo fra due o più ministri.

E non finisce fra Ruffolo e Battaglia, giacché le competenze coinvolgono anche Carlo Donat Cattin ministro della Sanità, per le questioni connesse alla salute pubblica della zona. E, seppure in misura ridotta, il ministro della Protezione civile, Vito Lattanzio, che ieri è dovuto intervenire a Massa, per la Farmopiant, e a Cengio e Saliceto, per la nube dell'Acna. Nel caso Cengio, rispetto a quello di Massa, non s'inscrive il quinto ministro, quello del Turismo, Franco Carraro. I contrasti ufficiali, stavolta, non sono ancora esplosi. Qualcosa, però, c'è sotto la cenere.

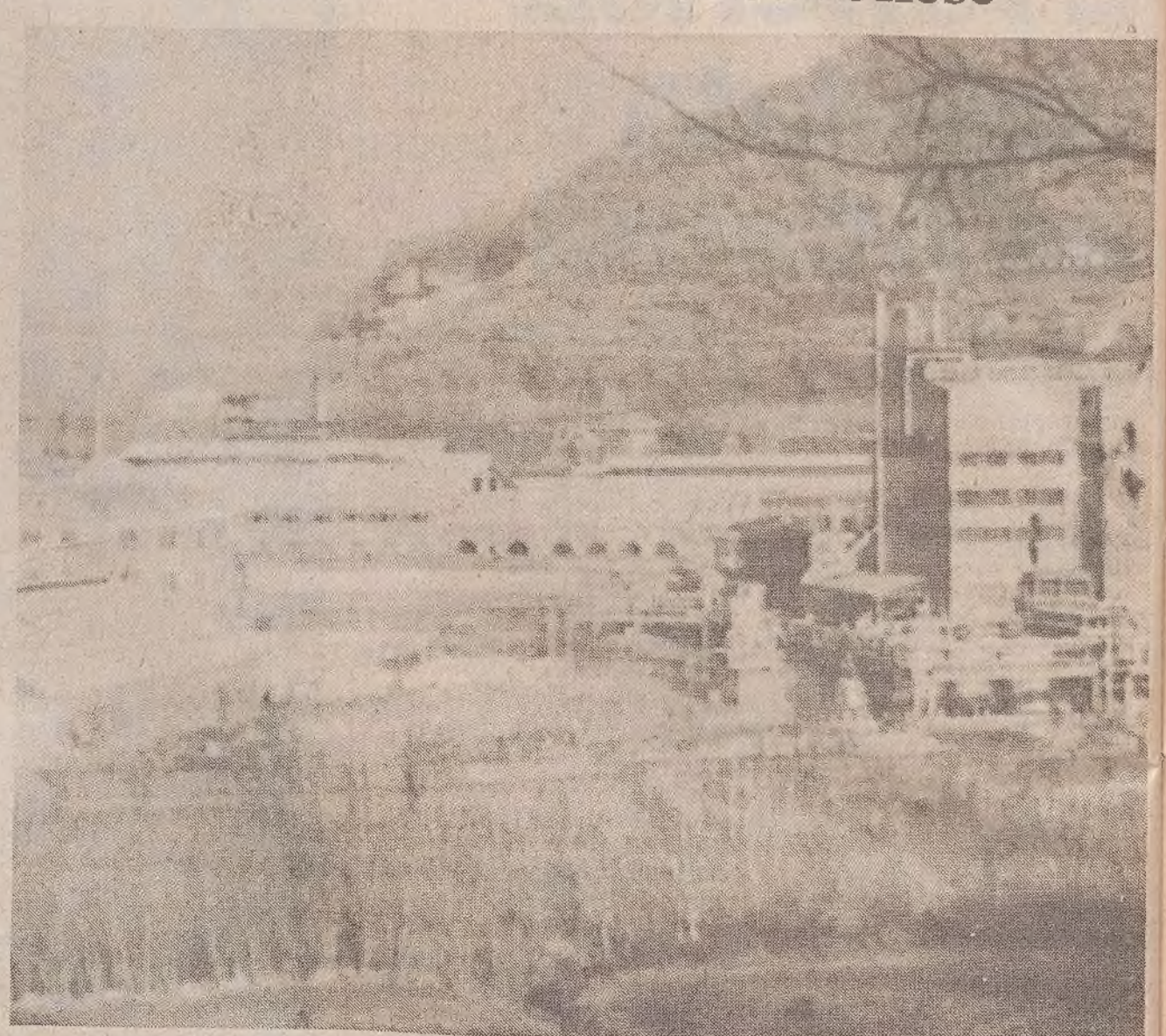
Giorgio Ruffolo insiste che la fabbrica della Val Bormida, nel Savonese, è «a rischio» e va chiusa per sei mesi. Lo decide il venerdì e poche ore dopo, alle otto di ieri mattina, la rottura della tubatura dell'impianto di Oleggio, provoca la fuoriuscita di acido solforoso e acido solforico. Ne viene fuori una nube che mette in allarme prima il comune di Cengio, poi quello vicino di Saliceto. Ruffolo spedisce d'urgenza a Cengio il maggiore Palombi del Ncc, il nucleo operativo ecologico dei carabinieri, alle dirette dipendenze del ministro dell'Ambiente. E commenta: «L'incidente giustifica le nostre preoccupazioni». Il collega dell'Industria, Adolfo Battaglia, aveva già convocato per ieri mattina i dirigenti dell'Acna, della Montedison e dell'Unione degli industriali di Savona. Ma resta «spiazzato» dalle notizie che intanto sono arrivate a Roma. Gianluigi Diaz, direttore centrale della Montedison, e Luciano Pasquale, presidente dell'Unione degli industriali di Savona, cifre alla mano, gli spiegano che

l'Acna «opera nel rispetto della legge Merli». Non solo: «Le emissioni — dicono — sono da due a dieci volte inferiori ai limiti fissati dalla stessa legge».

E allora perché gli ecologisti continuano a dire che l'Acna — una fabbrica che ha più di un secolo di vita e che produce intermedi organici utilizzati in agrochimica, farmaceutica, gomma, coloranti e vernici — è «una delle industrie più inquinanti d'Italia e che ha decretato la morte del fiume Bormida?».

Questo è vero, replicano a Battaglia i dirigenti di Acna e Montedison. Ma è vero per il passato, per «stratificazioni operate nel corso dei decenni». Anzi, è tanto più grave, oggi, chiudere la produzione Acna perché si interromperebbe un programma di depurazione degli impianti, che consentirà di bonificare anche per il passato. E giù le cifre: fra l'82 e l'87 sono stati spesi 43 miliardi; altri 60 miliardi saranno spesi fra oggi e il '90. Più di cento miliardi di «investimenti ambientali», insomma.

Poi si batte sul tasto produttivo ed economico. La chiusura degli impianti per sei mesi — così come proposta da Ruffolo — metterebbe in ginocchio l'azienda, che perderebbe un mercato che, per l'85 per cento, è estero. Battaglia ascolta, si riserva di approfondire i dati che gli sono stati forniti, tace, prende tempo. E comunque accenna a problemi ambientali «molto gravi». Lunedì vedrà il presidente della Regione Liguria, Rinaldo Magnani. Quindi si consulterà con Ruffolo e col ministro della Sanità, Carlo Donat Cattin, che è il terzo corno del problema. Attaccato frontalmente dai «Verdi», che lo definiscono «ministro della malattia», e dai comunisti, dovrà anche lui controfirmare il decreto del collegio dell'Ambiente. Farmopiant e Acna, in ogni caso, ripropongono il problema dell'«emergenza ambientale» legata alle cosiddette «aziende ad alto rischio». Proprio nei giorni scorsi, a seguito dell'incidente di Massa, si è riaccesa la polemica attorno alla carenza di informazioni, alla mancanza di un censimento sul territorio nazionale. Ora il ministro dell'Ambiente, che proprio venerdì ha ottenuto da De Mita l'assicurazione che prima delle ferie il Consiglio dei ministri varerà la normativa sul cosiddetto «impatto ambientale», ha avviato questo censimento.



Una panoramica dell'Acna di Cengio che dovrebbe essere chiusa per un periodo di sei mesi secondo un decreto presentato dal ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo.

INQUINAMENTO / INCONTRI

Farmopiant, verso la normalità

Balneazione riammessa su gran parte della costa

MASSA — Non c'è stato bisogno di particolari comunicazioni perché i cittadini e i turisti della costa toscana sapessero della revoca del divieto di balneazione su gran parte del litorale e tornassero alle spiagge. E' bastato che alcuni vigili urbani fossero visti nell'atto di togliere gli avvisi di divieto e al resto hanno pensato i titolari dei bagni e degli esercizi commerciali e turistici.

Quella che a Massa molti considerano la «prima giornata di normalità», a una settimana dall'incidente alla Farmopiant si è divisa tra l'atteso provvedimento e la presenza in città del presidente della regione Toscana, Gianfranco Bartolini e di una nutrita delegazione della giunta.

Insieme al presidente, il vicepresidente e assessore alla sanità, Paolo Benelli e gli assessori al lavoro, Luigi Badiali, all'ambiente Marco Marcucci, alla sicurezza sociale, Bruno Benigni e al turismo, Luisella Aliberti, si sono incontrati con il prefetto, i responsabili degli enti locali guidati dal sindaco di Massa Mauro Pennacchiotti, i sindacati e i rappresentanti delle categorie economiche. Nel corso di ognuno di questi incontri il presidente Bartolini ha recapitato e distribuito il testo del documento approvato dalla giunta regionale, confermando l'impegno alla chiusura totale dello stabilimento.

Le linee principali dell'azione regionale — ha riaffermato Bartolini — sono un'azione generale per il disinquinamento dell'intera zona apuana; immediati provvedimenti per l'occupazione sia per quanto riguarda il settore turistico, sia per quello industriale; un'azione urgente di ampia portata per il rilancio dell'immagine turistica della zona in Italia e all'estero; far fronte al danno subito dagli operatori economici.

Tornando a parlare della chiusura definitiva dell'impianto Farmopiant il documento precisa che questa deve riguardare anche l'«onerito» salvo il prosieguo del suo funzionamento in relazione agli interventi d'emergenza decisi dalle autorità sanitarie e dalla protezione civile».

La situazione di smaltimento delle acque di spegnimento contaminate con rogor e presenti all'interno dello stabilimento è stazionaria. Si tratta di 8000 metri cubi di acqua concentrata di rogor per i quali è in corso il travaso dalle vasche e dalle fognature Farmopiant ad un treno cisterna che dovrebbe trasportarli altrove per il trattamento termico. Nessuna decisione sulla destinazione. Vi sono ipotesi di impianti del Nord Italia ma anche in Belgio e in Olanda. Frattanto l'inceneritore Farmopiant provvede allo smaltimento di cento metri cubi di acque contaminate al giorno mentre l'impianto di smaltimento biologico, sempre della Farmopiant (attraverso il quale è possibile tentare un diverso processo di bonifica) è inutilizzabile in quanto l'alta concentrazione di rogor nelle acque ucciderebbe i batteri.

La situazione di smaltimento delle acque di spegnimento contaminate con rogor e presenti all'interno dello stabilimento è stazionaria. Si tratta di 8000 metri cubi di acqua concentrata di rogor per i quali è in corso il travaso dalle vasche e dalle fognature Farmopiant ad un treno cisterna che dovrebbe trasportarli altrove per il trattamento termico. Nessuna decisione sulla destinazione. Vi sono ipotesi di impianti del Nord Italia ma anche in Belgio e in Olanda. Frattanto l'inceneritore Farmopiant provvede allo smaltimento di cento metri cubi di acque contaminate al giorno mentre l'impianto di smaltimento biologico, sempre della Farmopiant (attraverso il quale è possibile tentare un diverso processo di bonifica) è inutilizzabile in quanto l'alta concentrazione di rogor nelle acque ucciderebbe i batteri.

La situazione di smaltimento delle acque di spegnimento contaminate con rogor e presenti all'interno dello stabilimento è stazionaria. Si tratta di 8000 metri cubi di acqua concentrata di rogor per i quali è in corso il travaso dalle vasche e dalle fognature Farmopiant ad un treno cisterna che dovrebbe trasportarli altrove per il trattamento termico. Nessuna decisione sulla destinazione. Vi sono ipotesi di impianti del Nord Italia ma anche in Belgio e in Olanda. Frattanto l'inceneritore Farmopiant provvede allo smaltimento di cento metri cubi di acque contaminate al giorno mentre l'impianto di smaltimento biologico, sempre della Farmopiant (attraverso il quale è possibile tentare un diverso processo di bonifica) è inutilizzabile in quanto l'alta concentrazione di rogor nelle acque ucciderebbe i batteri.

La situazione di smaltimento delle acque di spegnimento contaminate con rogor e presenti all'interno dello stabilimento è stazionaria. Si tratta di 8000 metri cubi di acqua concentrata di rogor per i quali è in corso il travaso dalle vasche e dalle fognature Farmopiant ad un treno cisterna che dovrebbe trasportarli altrove per il trattamento termico. Nessuna decisione sulla destinazione. Vi sono ipotesi di impianti del Nord Italia ma anche in Belgio e in Olanda. Frattanto l'inceneritore Farmopiant provvede allo smaltimento di cento metri cubi di acque contaminate al giorno mentre l'impianto di smaltimento biologico, sempre della Farmopiant (attraverso il quale è possibile tentare un diverso processo di bonifica) è inutilizzabile in quanto l'alta concentrazione di rogor nelle acque ucciderebbe i batteri.

La situazione di smaltimento delle acque di spegnimento contaminate con rogor e presenti all'interno dello stabilimento è stazionaria. Si tratta di 8000 metri cubi di acqua concentrata di rogor per i quali è in corso il travaso dalle vasche e dalle fognature Farmopiant ad un treno cisterna che dovrebbe trasportarli altrove per il trattamento termico. Nessuna decisione sulla destinazione. Vi sono ipotesi di impianti del Nord Italia ma anche in Belgio e in Olanda. Frattanto l'inceneritore Farmopiant provvede allo smaltimento di cento metri cubi di acque contaminate al giorno mentre l'impianto di smaltimento biologico, sempre della Farmopiant (attraverso il quale è possibile tentare un diverso processo di bonifica) è inutilizzabile in quanto l'alta concentrazione di rogor nelle acque ucciderebbe i batteri.

La situazione di smaltimento delle acque di spegnimento contaminate con rogor e presenti all'interno dello stabilimento è stazionaria. Si tratta di 8000 metri cubi di acqua concentrata di rogor per i quali è in corso il travaso dalle vasche e dalle fognature Farmopiant ad un treno cisterna che dovrebbe trasportarli altrove per il trattamento termico. Nessuna decisione sulla destinazione. Vi sono ipotesi di impianti del Nord Italia ma anche in Belgio e in Olanda. Frattanto l'inceneritore Farmopiant provvede allo smaltimento di cento metri cubi di acque contaminate al giorno mentre l'impianto di smaltimento biologico, sempre della Farmopiant (attraverso il quale è possibile tentare un diverso processo di bonifica) è inutilizzabile in quanto l'alta concentrazione di rogor nelle acque ucciderebbe i batteri.

RIBADITO DAL PAPA

«Niente contraccettivi»

E' stata ricordata l'enciclica di Paolo VI «Humanae vitae»

LEFEBVRE
Spaccatura tra seguaci

CITTA' DEL VATICANO — Papa Wojtyla ha incontrato in Vaticano il principale artefice della spaccatura fra i seguaci di mons. Lefebvre, l'abate Joseph Bisig, superiore designato della «fraternità sacerdotale di San Pietro», l'organismo nato per raccogliere i tradizionalisti che vogliono rimanere fedeli a Roma.

A rivelare l'incontro, avvenuto il 6 luglio scorso, cioè appena una settimana dopo lo scisma consumatosi a Ecône, è stato lo stesso Bisig in un'intervista che sarà pubblicata da «Trenta giorni». All'incontro — ha detto il prelado, che fino a poco tempo fa era l'assistente del superiore della «Fraternità sacerdotale San Pio X», Franz Schmidberg — c'erano anche altri sacerdoti tradizionalisti e il cardinal Meyer, cioè il presidente della commissione istituita recentemente dal Papa per favorire il rientro della comunione con Roma dei seminaristi, sacerdoti e fedeli che non hanno voluto seguire mons. Lefebvre nella sua scelta scismatica.

«Ci eravamo sentiti incoraggiati dal "motu proprio" e vedevamo che Roma si apriva alle richieste legittime dei "tradicionalisti" — ha spiegato Bisig — ma non è assolutamente nostra intenzione fare una lotta con la fraternità "San Pio X". Siamo anzi molto riconoscenti per tutto quello che mons. Lefebvre ha fatto, a parte questo scisma: ha lottato contro il progressismo e il modernismo. Questo è anche il nostro obiettivo, ma vogliamo farlo dentro la Chiesa.



Giovanni Paolo II durante il suo discorso all'udienza generale. A fianco, uno dei segretari, il vietnamita Mogr Tu, torna al suo posto dopo aver consegnato il discorso al Papa.

CITTA' DEL VATICANO — La validità del divieto di ogni forma di contraccettione stabilito giusto 20 anni fa da Paolo VI nell'«Humanae Vitae» è stata ribadita ieri da Papa Wojtyla durante l'udienza generale tenuta in Vaticano. Rivolgendosi infatti alle coppie di giovani sposi presenti all'incontro, Giovanni Paolo II ha detto: «Desidero ricordarvi l'enciclica "Humanae Vitae", che Paolo VI pubblicò 20 anni fa, il 25 luglio 1968, ed esortarvi alla lettura e alla meditazione di questo importante documento della Chiesa che con illuminata sicurezza dottrinale e con profonda sensibilità umana traccia le direttive necessarie per realizzare una paternità responsabile, nella grazia di Dio e nella pace della coscienza».

Subito dopo il pontefice ha raccomandato: «Sia questo per voi un fermo proposito, che sgorgi dal vostro pellegrinaggio a Roma». Anche nel discorso rivolto a tutti i pellegrini presenti, diverse migliaia provenienti, oltre che dall'Italia, dalla Jugoslavia, dalla Polonia e da diversi altri paesi europei, dagli Stati

Uniti, dal Canada, dal Messico, dal Venezuela e dalla Colombia, Papa Wojtyla ha parlato dei doveri morali relativi al sacramento del matrimonio, inserendo tra questi, assieme a quelli della fedeltà e della indissolubilità del legame, anche la «castità».

Al termine dell'udienza Giovanni Paolo II è ripartito in elicottero alla volta di Castelgandolfo dove resterà fino a mercoledì prossimo quando, come ieri mattina, tornerà in Vaticano per l'udienza generale.

Già nel suo discorso, centrato sul tema della santità alla quale sono chiamati tutti i cristiani, Giovanni Paolo II aveva sottolineato, appunto, i valori «dell'amore, dell'unità ed indissolubilità del matrimonio e della castità». Giovanni Paolo II è giunto in elicottero in Vaticano, proveniente da Castelgandolfo pochi minuti prima delle 10. Ad attenderlo c'erano alcune migliaia di pellegrini, tra i quali un gruppo di allievi di scuole salesiane del Belgio giunti a Roma in bicicletta per le celebrazioni centenarie di Don Bosco.

IL NUOVO CODICE DI PROCEDURA PENALE

Perry Mason può attendere...

Ci vorrà un anno per perfezionare l'iter procedurale e quindi si passerà al rodaggio

ROMA — «Tra poco Perry Mason entrerà anche nei tribunali italiani? Non diciamo sciocchezze»: è assurdo semplificare in questi termini un problema tanto complesso ed è ancora più assurdo prevedere tempi molto stretti. Questa la reazione perentoria di alcuni magistrati ed avvocati di fronte alle tante «letture ad effetto» date al nuovo codice di procedura penale, approvato in settimana dal Consiglio dei ministri.

Se ingenerosa può apparire la critica al tentativo di visualizzare la portata delle innovazioni processuali con il ricorso all'immagine televisiva del protagonista vittorioso di tante battaglie giudiziarie americane, più esatto è il rilievo circa i tempi di applicazione della nuova normativa. Il perfezionamento dell'iter procedurale richiederà dai sei mesi ad un anno, ma

Il codice Rocco
fu approvato
nel lontano
ottobre 1930

è agevole prevedere che ben più ampio sarà il rodaggio della progettata «rivoluzione a palazzo di giustizia». Può sembrare un periodo lungo, ma è brevemente se lo si rapporta ai problemi ancora da risolvere e alla fase di gestazione che si trascina da decenni.

Gli anni Sessanta era ampiamente avvertita l'esigenza di giungere all'abrogazione-sostituzione del cosiddetto codice Rocco, approvato con regio decreto

dell'ottobre 1930. In quella fase storica e, soprattutto, in quel contesto politico, poteva essere considerato in termini meno critici un meccanismo processuale basato sul sistema inquisitorio, cioè concedendo molti più diritti e poteri all'accusa rispetto alla difesa.

Le conseguenze sono note quanto deprecate: dall'impegno dei difensori a trascinare i procedimenti per anni puntando su ricorrenti amnistie, all'ingorgo degli uffici giudiziari, dall'affollamento degli istituti di detenzione ai gravissimi problemi delle migliaia di detenuti in attesa di giudizio e di più o meno clamorosi errori giudiziari. Tutto ciò con buona pace dei principi di inviolabilità della libertà personale, del diritto alla difesa e della presunzione di non colpevolezza dell'imputato sino a sentenza definitiva sanciti negli artico-

Un meccanismo
processuale
di carattere
inquisitorio

li 13, 24 e 27 della Costituzione. L'ampio dibattito sull'esigenza di «rivisitare» minuziosamente i 735 articoli del codice Rocco si è protratto per varie legislature, e solo il 16 febbraio dell'87 si è giunti all'approvazione della legge delega al governo e predisporre la riforma. Il ministro della Giustizia dell'epoca, Rognoni, nominò una commissione di 14 esperti, coordinata dal prof. Pisapia — e confermata dall'attuale

guardasigilli Vassalli — che ha lavorato per quasi un anno a ritmo serrato. Successivamente una commissione bicamerale composta da 40 parlamentari e presieduta dal senatore Gallo ha esaminato la rispondenza tra legge delegata (cioè i principi fissati dalle Camere) e norma delegata (il progetto di riforma predisposto dalla commissione ministeriale) pervenendo il 16 maggio scorso alla formulazione del «parere di conformità», ma con la richiesta di ulteriori modifiche all'articolo 1. Il governo le ha recepite approvando il nuovo «corpus» del codice lunedì scorso. Ora le Camere hanno 30 giorni di tempo per effettuare l'ultima verifica.

Scaduto questo termine, il nuovo testo diventerà legge, ma occorrerà poi attendere la promulgazione ufficiale da parte del Capo dello Stato.

Ma adesso De Mico non ricorda più

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — De Mico non ricorda. La seconda giornata dell'interrogatorio dell'architetto della Codemi, imputato e accusatore nello scandalo delle carceri d'oro è stata costellata di amnesie, che riguardano soprattutto quei venti nomi di professionisti e imprenditori milanesi, usciti da un secondo programma del computer, la cui chiave di accesso è stata fornita ai giudici milanesi titolari dell'inchiesta, dal ragioniere Dino Attorrese, contabile alla Codemi.

Così il secondo taccia a tacita tra De Mico, sempre scortato dal suo legale, l'avvocato Vittorio Daiello e il giudice milanese, che doveva entrare nel vivo proprio ieri, di concreto ha fatto uscire ben poco.

Il giudice istruttore Antonio Lombardi ha emesso però nei giorni scorsi una serie di comunicazioni giudiziarie indirizzate a persone i cui nomi comparivano sui tabulati della Codemi, ma il magistrato non ha ritenuto opportuno rendere noti i nomi dei destinatari. In questo momento dell'istruttoria, anche perché, per alcune delle per-

sone coinvolte nella vicenda per il momento si è solo a livelli di indizi, e saranno necessari ulteriori accertamenti per chiarire le varie posizioni.

Bruno De Mico è arrivato nell'ufficio del giudice istruttore Lombardi alle nove di ieri mattina. Ma la prima parte dell'interrogatorio è durata solo mezz'ora, poiché un black out improvviso ha messo fuori gioco il computer su cui un carabiniere stava verbalizzando.

Si è imposto così un trasloco delle macchine nella stanza del sostituto procuratore Di

Pietro che è provvista di un generatore di emergenza, poiché il sostituto usa normalmente il computer nelle indagini e questo ha reso possibile la prosecuzione dell'interrogatorio. De Mico è uscito verso le 13 per il pranzo. Appariva rabuiato e di pessimo umore, ma poi al ritorno si è ripreso e ha scambiato qualche battuta con i giornalisti. Per esempio ha detto che per la contabilità in nero della Codemi, valutata per ora in 67 miliardi, sa che dovrà pagare e ha affermato di essere disposto e pronto a farlo. Per il resto l'incontro con i

giudici verteva su quelle 60 persone che a vario titolo sono entrate nell'inchiesta. Per ogni nome presente nell'elenco i magistrati hanno cercato di avere da De Mico precisazioni e ampliamenti su quanto già rivelato ai magistrati genovesi. Ma l'architetto ha avuto spesso amnesie e ha affermato di non poter ricordare persone e avvenimenti di dieci anni fa. L'imprenditore ha spesso detto di aver subappaltato i lavori nei cantieri ad altre aziende di grandi dimensioni e di non avere quindi potuto avere il pieno controllo delle attività.

Ha persino negato la paternità di dodici aziende, dicendo che la loro gestione era affidata alla sua segreteria e quindi lui non poteva conoscerne il contenuto. Ma il tempo stringe. I magistrati hanno ormai prima dell'interruzione feriale solamente una decina di giorni per concludere gli interrogatori. Nei prossimi giorni sentiranno il ragioniere Giuseppe Pace, capo della contabilità della Codemi, chiamato in causa anche da Dino Attorrese e l'uomo di fiducia di De Mico, Raimondo, che si occupava dell'ordinaria amministrazione nei cantieri.

ENALOTTO
Ai dodici 57 milioni
«11», più di un milione e mezzo

BARI	28	29	48	79	31
CAGLIARI	56	36	31	34	88
FIRENZE	10	60	5	74	18
GENOVA	61	39	90	85	59
MILANO	68	78	3	49	18
NAPOLI	15	34	37	13	4
PALERMO	28	72	81	53	23
ROMA	87	74	8	63	46
TORINO	80	12	20	29	85
VENEZIA	79	86	4	71	46

LA COLONNA ENALOTTO
1 X 1 2 2 1 1 2 2 2 X 2
Il Coni Servizio Enalotto ha comunicato i dati provvisori del concorso numero 30 del 23.7.88. Montepremi: 1 miliardo 850 milioni 318 mila 131 lire. Ai punti dodici: 56 milioni 932 mila lire; ai punti 11: 1 milione 623 mila lire; ai punti 10: 130 mila lire. Due 12 in provincia di Udine: a S. Daniele del Friuli e a Osoppo.



Bruno De Mico

SUBITO INTERROGATI I TRE DEL CATAMARANO GIUNTI IN ITALIA

Una storia tutta da verificare

Dubbiosi gli inquirenti sulla versione che attribuisce l'omicidio alla sola Diana Beyer

ANCONA — «Non siamo disposti a bere tutto». Nelle parole di Marcello Monteleone, il sostituto procuratore di Ancona che conduce l'inchiesta sull'assassinio di Annarita Curina, c'è tutta la perplessità che il racconto fatto a Tunisi dai tre protagonisti della vicenda ha suscitato tra gli inquirenti. E proprio perché la magistratura «intende ripartire da zero» — come ha detto Monteleone — e ricostruire la vicenda in tutti i suoi dettagli, senza tenere conto di quanto i tre hanno dichiarato finora. Filippo De Cristofaro sarà interrogato per ultimo.

Prima del trentatreenne milanese — che in base alla ricostruzione fornita dai tre arrestati non avrebbe preso parte all'assassinio, ma si sarebbe limitato a gettare in mare il corpo della Curina dopo che la skipper era già stata uccisa da Diana Beyer — il magistrato ha deciso infatti di ascoltare i suoi compagni di viaggio, probabilmente con lo scopo di utilizzare particolari riferiti da questi per metterlo alle strette.

Il primo a essere interrogato è stato dunque l'eri, pomeriggio a partire dalle 17, l'imputato più marginale, quel Pieter Groenendijk che per il momento deve rispondere solo di favoreggiamento del furto del catamarano «Arx».

Dopo il ventiseienne olandese, è stata la volta della conazionale Diana Beyer, che,



Da sinistra: Pieter Groenendijk, Diana Beyer, Filippo De Cristofaro. I «tre del catamarano» sono da ieri in carcere, ad Ancona e Pesaro.



avendo solo 17 anni, verrà interrogato dal procuratore della Repubblica per i minorenni di Ancona Luisa Del Conte, alla presenza del giudice Monteleone.

Gli interrogatori, secondo lo stesso Monteleone, «saranno decisi per definire la posizione dei tre». In un'inchiesta che «si basa tutta sull'approfondimento della personalità degli imputati». E altrettanto importante sarà ricostruire la figura

di Annarita Curina, principalmente con l'intento di ottenere un quadro chiaro del rapporto tra la skipper uccisa e le persone con le quali la donna aveva accettato di partire in barca. Proprio per questo, il magistrato inquirente ha ascoltato già ieri mattina, nella procura di Ancona, Giorgio Guidi, il velista pesarese con il quale la Curina condivideva la proprietà dell'«Arx». Guidi, che tra

l'altro mise in contatto la skipper con De Cristofaro e la Beyer, ha consentito al sostituto procuratore di «definire molti punti fermi» — come ha riferito lo stesso Monteleone — riguardo alla personalità della velista, che il testimone ha descritto come una bravissima ragazza.

Ma anche dall'esame del catamarano è degli oggetti trovati al suo interno potranno venire elementi utili all'inchiesta.

L'«Arx» si trova ancora a Tunisi — ha informato il magistrato — e non abbiamo nessuna fretta di riportarlo in Italia. Prima dovranno essere svolte accurate indagini da parte della polizia, valutando attentamente ogni elemento.

E neppure la gente, pare, crede che le cose stiano come i tre dell'«Arx» le hanno raccontate ieri a Tunisi: che a uccidere Annarita Curina sia stata,

da sola, Diana Beyer, e che l'abbia fatto per gelosia. E infatti ieri mattina, quanto Filippo De Cristofaro, la sua amica olandese e il biondo Pieter Groenendijk sono passati attraverso due piccole ali di folla, lasciando a bordo di auto della polizia l'aeroporto di Falconara Marittima (Ancona), gli insulti e gli epiteti sono stati tutti per lui, per quel «Pippo» che la gente non vuole credere innocente.

[p. m.]

LE GIORNATE ROMANE DELL'ALTA MODA

Valentino, con gran classe

Chiusura di gala con «Donna sotto le stelle» a Trinità dei Monti

ROMA — L'eleganza — dice Valentino — dev'essere sussurrata sottovoce, seducendo il senso estetico di chi guarda grazie al sottile piacere che dà l'ammirazione della perfezione.

Con classe, innanzitutto. E classe, l'ultima collezione di Valentino, ne ha da vendere. Il «giorno» espresso nella delicatezza di sapienti proporzioni, giocate sulla morbida tavolozza dei neutri, delle pennellate di rosa, di rosso, di verde e nelle piccole fantasie rigate, a pied de coq, a tweed, si muovevano nei giochi dei plissé che aprono la «gonna» dei mantelli e dei perfetti tailleur, redeggiati bordati di preziosa pelliccia. Le spalle ben segnate si smorzano in una linea dolce, che accarezza la figura con discrezione, senza sottintesi.

Classe nell'abito elegante che, nel «pomeriggio», si incrosta — sul nero del tessuto — di pizzi bianchissimi o che si divide in inaspettate dissonanze degli accostamenti di colore (grigio e marrone, verde e amaranto) espressi dai tessuti ricercati, ma senza gratuite esibizioni.

E gran classe nella «sera» che visita la

Spagna, l'Oriente e si ammantava, con un pizzico d'ironia, di una goccia di misticismo. Pizzo nero Chantilly e velluto, tutte plumetis nero e pois bianchi e ancora incrostazioni di pizzo, ma ruggine e azzurro, nello spumeggiare di ampiezze, aerei godet e infine organza di seta e bordi di raso azzurro per incorniciare l'immagine di una seducente Madonna.

In platea, tra gli stucchi dorati del Grand Hotel, il fior fiore dell'alta società romana. Bellissima più che mai, Sophia Loren abbraccia Valentino e Ornella Muti dardeggia sguardi assassini. Gli applausi spellano le mani alla fine di una serata trionfale per Valentino e per la moda italiana.

E del profumo della moda si è parlato in mattinata, nella sede romana di piazza Minerva, del grande Valentino con Giancarlo Giammetti, amministratore delegato e presidente della holding «Valentino». Sembra che siano molte le cose da verificare sul sempre agitato orizzonte dell'alta moda, ma anche su quello più tranquillo (almeno apparentemente) del pret à porter.

Giammetti ha smentito l'intenzione di Valentino di non sfilare più in Italia ma ha ribadito che bisogna, al più presto, risolvere gli annosi problemi che appesantiscono e condizionano la crescita di questa importante voce attiva del bilancio nazionale. Si richiedono specifiche soluzioni, una conduzione manageriale, attiva e attenta a risolvere con metodi moderni problemi antichi.

Per il dott. Giammetti bisogna assegnare agli organi direttivi specifiche competenze per specifici problemi; ridimensionare i costi grazie ad un intelligente associativismo; eliminare inoltre certe manifestazioni dispendiose e inutili e soprattutto premere in un'unica direzione, senza penalizzazioni difensive, per il bene ultimo e comune del rilancio dell'immagine della moda italiana nel mondo.

Venerdì sera, con il tanto atteso e discusso spettacolo «Donna sotto le stelle» a Trinità dei Monti, si è scritta la parola «fine» alle roventi giornate romane dell'alta moda per l'autunno-inverno 1988-89.

[Elisa Starace Pietroni]

SI UCCIDE LANCIANDOSI DA 14 PIANI

Manhattan, un tragico volo per il rampollo Vanderbilt

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Un volo di quattordici piani poi il tremendo schianto sull'asfalto di uno dei marciapiedi più nobili di New York nell'East Side all'altezza della ottantaquattresima strada proprio davanti al fiume. Ha voluto suicidarsi così l'altra sera Carter Cooper Vanderbilt il figlio ventitreenne della stilista e miliardaria Gloria Vanderbilt, 64 anni, la famosa «signora dei jeans».

Madre e figlio al momento della tragedia erano sullo stesso terrazzo del favoloso appartamento di Manhattan, la donna addirittura avrebbe cercato di aggrapparsi disperatamente al figlio per impedirgli di saltare, ma questi, molto alto e robusto, si è svincolato lasciandosi cadere nel vuoto. Non un messaggio, nessun motivo apparente, se non la grande depressione in cui il ragazzo, abituale frequentatore della New York degli attori e delle

star era caduto senza sollevarsi. Qualche tempo fa a Carter Cooper Vanderbilt era stato attribuito un piccolo flirt con Brooke Shields ma la cosa finì molto presto. Carter era figlio della Vanderbilt e dello scrittore Wyatt Cooper, morto nel 1978 all'età di 52 anni dopo aver sposato la bella ereditiera al suo quarto matrimonio.

La signora Vanderbilt adesso è in stato di shock. Improvvisamente il suo nome è tornato a occupare le pagine dei giornali come quando, alla morte del padre, un processo la vide corressa all'età di dieci anni tra l'affidamento alla madre naturale (divorziata) e alla zia, vide prevalere quest'ultima perché la madre secondo una testimonianza di una cameriera avrebbe avuto tendenze lesbiche.

Gloria vene chiamata in tutta America la «povera piccola ragazza ricca», crebbe con la zia e divenne anche bellissima, ma al suo primo matrimonio a

17 anni con un anonimo uomo delle pubbliche relazioni Pasquale Di Cicco rischiò di perdere tutto. Divorziò e di fatto iniziò la sua carriera nel gran mondo con Errol Flynn Frank Sinatra al suo fianco. Si risposò con Leopold Stokowski, il compositore e direttore d'orchestra di 42 anni più vecchio, ma dopo dieci anni lasciò anche lui per rimaritarsi per la terza volta col regista Sidney Lumet.

Dopo sette anni di vita tormentata divorziò anche da Lumet e nel 1983 si mise con Wyatt Cooper. Sembrava questa l'unione più felice di tutte ma l'uomo, dopo 16 anni di vita felice, venne fulminato da un male incurabile. Gloria dilapidò in fretta il suo enorme patrimonio mentre nascevano i due figli Carter e Anderson. Invece di abbattersi però la Vanderbilt ebbe il fiuto dei jeans disegnati da Mohan Murjan e oggi milioni di donne americane li indossano.

LA «CORSA DEI DIAMANTI» DI ASCOT

E tra bombette e cappellini Tony Bin cede a Mtoto

Dal corrispondente
Luigi Forni

ASCOT — Il purosangue italiano Tony Bin ha conquistato ieri il terzo posto nella prestigiosa «corsa dei diamanti» di Ascot ma non è riuscito a emulare il suo grande connazionale Ribot, che si aggiudicò la vittoria sullo stesso miglio e mezzo trentadue anni or sono.

La coppa d'argento tempestata di 103 diamanti e le 240 mila sterline (cinquecento milioni di lire) messe in palio per le «King George VI and Queen Elizabeth Diamond Stakes» sono andate a Mtoto, che era stato distanziato di tre lunghezze dallo stesso Tony Bin al «Prix dell'Arco di Trionfo» lo scorso anno.

Ogni gara ippica fa storia a sé, e questa volta il terreno reso soffice dalle piogge degli ultimi giorni ha giocato un ruolo determinante sulle prestazioni dei migliori cavalli europei. Il favorito della vigilia Unfuwain, quotato 2-1, è arrivato secondo.

La regina Elisabetta, accompagnata dalla regina madre e dalla figlia, principessa Anna, che aveva partecipato un'ora prima alla corsa delle amazzoni del «Princess Margaret Stakes Group» aggludendosi il quarto po-

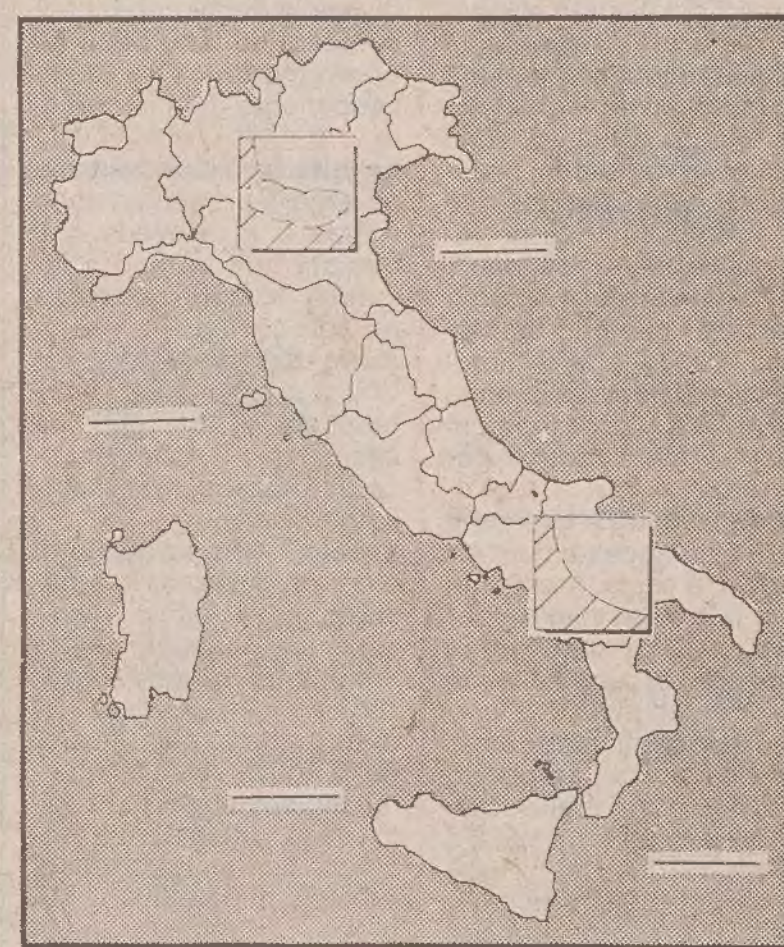
sto, hanno assistito alla tradizionale competizione che si disputa da trentasette anni nel più esclusivo ippodromo britannico.

La folla delle grandi occasioni non si è lasciata intimorire dagli scorci mattutini, alternati a timidi sprazzi di sole filtrante nella coltre di nuvole. Le bombette dei gentiluomini ammessi nel recinto reale, i cappellini variopinti delle ladies e soprattutto una miriade di ombrelli hanno fatto da cornice alla corsa.

Il titolo delle «King George» era toccato nelle trentasette edizioni precedenti per diciannove volte ai tre-anni e per diciotto volte a purosangue più anziani. Il nostro cinque-anni, allenato da Luigi Camici, aveva già partecipato onorevolmente alla stessa corsa un anno fa, quando ottenne il quinto posto pur avendo riportato ferite durante un catastrofico viaggio aereo. Questa volta ogni precauzione era stata presa per farlo arrivare indenne all'ippodromo di Ascot, con trasporto via terra e attraverso la Manica.

Ma a Tony Bin la conoscenza di un arduo percorso, che parte in declivio discendente per poi inerparsi in salita verso il traguardo, non è stata sufficiente per sgominare i due competitori che lo hanno preceduto di un soffio nella fase conclusiva.

IL TEMPO



Situazione: l'area di alta pressione ancora presente sul Mediterraneo centrale tende ad attenuarsi, una perturbazione proveniente dall'Atlantico raggiungerà l'entroterra.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali inizialmente poco nuvoloso; nel corso della giornata nuvolosità in aumento con precipitazioni temporalesche, più frequenti sulle zone alpine e subalpine, a iniziare dal settore occidentale. Sulle regioni centro meridionali sereno o poco nuvoloso con tendenza a sviluppo di nubi cumuliformi occasionalmente temporalesche, sulle zone interne durante le ore pomeridiane.

Temperature: in diminuzione al Nord senza variazioni di rilievo sulle altre zone.

Venti: ovunque deboli o moderati, meridionali al Nord tendenti a divenire settentrionali, di direzione variabile sulle altre zone.

Mari: in prevalenza poco mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 22, 31; Bolzano 18, 34; Verona 22, 33; Venezia 22, 32; Milano 22, 31; Torino 21, 31; Mondovì 22, 30; Cuneo 21, 28; Genova 22, 27; Imperia 22, 28; Bologna 23, 37; Firenze 18, 37; Pisa 17, 32; Falcagna 19, 33; Perugia 19, 33; Pescara 19, 33; L'Aquila 17, 33; Roma Urbe 19, 37; Roma Fiumicino 21, 33; Campobasso 22, 32; Bari 18, 31; Napoli 19, 35; Potenza 17, 32; Santa Maria di Leuca 23, 30; Reggio Calabria 22, 32; Messina 25, 32; Palermo 24, 30; Catania 23, 30; Alghero 18, 34; Cagliari 21, 32.

Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 19, 26; Atene 18, 24; Berlino 16, 30; Bruxelles 16, 30; Bucarest 18, 34; Copenaghen 16, 19; Dublino 14, 18; Francoforte 18, 28; Ginevra 11, 35.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIE Godetevi questa giornata di riposo lontano dagli scoiattoli e in compagnia dei vostri migliori amici, dimenticherete ansie e preoccupazioni. Il contatto con gli altri vi gioverà.	BILANCIA Oggi sarà una giornata governata dagli affari di cuore, voi o una persona a voi vicina, palpitante per delle sciocchezze e proverele delle emozioni che vi faranno stare sulle spine.
GEMELLI Sarete spiriti a interesserarvi più del lecito ai fatti che non vi riguardano, cercate di tenere la lingua a freno, o andrete a ficcarvi in qualche situazione imbarazzante.	SCORPIONE Passerete la giornata troppo dietro agli affari e per le altre persone, pensate un po' anche a voi stessi: godetevi questo giorno di riposo. Ripartite con più spriti, con nuove energie.
LEONE Non vi mancheranno le energie, ma sarete forse un po' in difficoltà a incanalare in modo produttivo e soddisfacente, se non avete iniziative vostre cercate chi ne ha: vi diventerete.	CAPRICORNO Avrete finalmente il tempo per fare ciò che durante la settimana avete solo sognato, attenti però, perché la realtà può essere diversa! Oggi potranno nascere delle relazioni di cuore.
VERGINE Verrate ripresi per la vostra mancanza di fantasia o per la vostra capacità di bearvi di quello che avete, come vedete non tutti la pensano nella stessa maniera, ma a voi non importa.	PESCE La giornata scorre senza particolari ostacoli, è forse proprio per questo vi sentirete senza nulla da fare, se solo vi guarderete attorno potrete trovare mille passatempi.



Un altro fine settimana sotto il sole

GRADO — Un altro fine settimana di solleone sulle spiagge della regione, così come del resto in tutta Italia. Mentre gli inarrestabili vacanzieri invadono strade e autostrade, molti sono già «in loco» e si godono (si fa per dire) ore di sole e di tramonto tra un tuffo, una doccia, un'esposizione agli ultravioletti e così via. Quella della foto è un'immagine di Grado, quasi un'immagine-simbolo di tutte le spiagge italiane in questo periodo.

La guerra sulle Dolomiti, un'umanità in mostra

CORTINA — A settant'anni dalla conclusione della prima guerra mondiale e in occasione del bicentenario della scoperta geologica delle Dolomiti, l'Azienda di promozione turistica, il Comune di Cortina, con il patrocinio del Presidente della Repubblica e dei ministri della Difesa, del Turismo e dell'Ambiente hanno aperto le manifestazioni cortinesi con la realizzazione di una mostra dedicata ai 160 mila combattenti che, nella grande guerra, qui furono impegnati sul più arduo dei fronti, quello dolomitico.

La storiografia è ricchissima

e documentatissima sia da parte italiana che da parte austriaca. Ma ci voleva una passione autentica come quella di Loris Lancledelli per recuperare cimeli e armi sparsi sui trenta chilometri di fronte che qui divideva l'Italia dall'Austria. In 21 anni di ricerche, quelli di una generazione, Loris Lancledelli, il padre Rolando, la madre Elena e il fratello Graziano, con la collaborazione di un gruppo di amici e di ex combattenti, sono riusciti a raccogliere, catalogare e infine ottenere che una mostra onorasse l'originalità e la cu-

riosità di tanto materiale. Visitare oggi questa mostra è compiere una ricognizione dell'uomo in guerra attraverso il labirinto dei suoi sentimenti più veri, delle pause in cui cercava di ricucirsi intorno le sembianze di una vita normale, quasi dimenticata. Così appaiono nelle bacheche i cosiddetti «lavori di trincea» in cui da strumenti o residuati di guerra venivano ricavati bracciali, collane, tagliacarte, fornelletti e incisioni da destinare ai cari affetti di casa.

Quante cose si potevano fare, ad esempio, con una ga-

vetta. Con pazienza certissima perfino i gelidi ricoveri di guerra riuscivano ad avere il calore di un ambiente familiare. Un bidone diventava una cucina economica con lo sportello attraverso il quale introduceva la legna da bruciare. Tutto doveva essere portato a forza di muscoli, lassù a 2900-3000 metri di quota.

Il Museo della grande guerra combattuta su queste «montagne pallide» non mostra le armi di offesa e difesa. Ma è un itinerario attraverso il quale il visitatore può capire come vissero, sperarono e soffrirono migliaia di uomini

uniti nella sofferenza e nella nostalgia. Si dice, appunto, che questa mostra cortinese non è una mostra di guerra ma di pace, di estrema volontà di pace attraverso la quale ricordare che queste splendide rocce che formano un'immensa catena di monumenti di pietra irripetibili furono pur un giorno bagnate di sangue. E gli uomini lo ricordano con i loro monumenti. Sono migliaia e migliaia i Caduti, per la maggior parte ignoti, che dormono negli Ossari di questa terra. In quello del Pocol ce ne sono quasi diecimila.

Ma perché questa mostra piace tanto agli ampezzani? Piace perché Cortina che nel 1914 era ancora soggetta all'Austria vide la sua «meio zovento» militare sotto l'aquila bicipite su altri fronti. Il comando austriaco capì perfettamente che non poteva impiegare questi montanari, anche se erano gli unici a poter emulare gli alpini, contro chi parlava la stessa lingua, addirittura nella casa dialetto o abitava nella casa vicina. Gli ampezzani di oggi hanno appreso per riferimenti la storia di allora, attraverso le generazioni. Ora

in questo Museo quella storia riprende forma, divise italiane e divise austriache le une vicine alle altre. Testimonianze di lettere, oggetti, ricordi, uno vicino all'altro. Tutti somiglianti, tutti eguali, come la pace che unisce attraverso queste cose i loro spiriti. È un viaggio diverso questo. In tempo di turismo e di vacanze, attraverso la Mostra storica «Vita in trincea» Nella grande guerra sulle Dolomiti». Val la pena di compierlo e c'è ancora tempo per il resto di questo mese di luglio.

[Giovanna Orzes Costa]

IL PICCOLO

fondato nel 1881

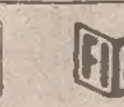
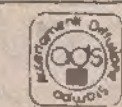
PAOLO FRANCA direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale L. 61.000; mensile L. 23.400 (con Piccolo del lunedì) L. 246.000, 131.000, 132.000, 27.000.
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65055/6/7, fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi); posizione e data prestabilita L. 162.000 - Redaz. L. 148.000 (festivi) - Pubbl. istruiz. L. 160.000 (festivi) - 228.000 - Finanziari e legali 5000 al mm
altezza (festivi) L. 8000 - Necrologi L. 3200-6400 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura
del 23 luglio 1988
è stata di 73.000 copie



Certificato n. 1149
del 16.12.1987

© 1988 O.T.E. S.p.A.

URSS / DENUNCIA DEL PRESIDENTE PAKISTANO

Kabul, ritiro sospeso

Secondo Zia Ul-Haq, Mosca ha inviato un nuovo contingente

URSS / ARMENIA

Livore anti-sovietico

Tensione palpabile a Erevan

MOSCA — Mentre nel Nagorno Karabakh lo sciopero generale continua, in tutta la repubblica armena la situazione «è molto tranquilla, e non ci sono state manifestazioni né incidenti di nessun tipo». Lo ha riferito all'Ansa un responsabile del movimento nazionale armeno, intervistato per telefono da Mosca. «Per tutta la settimana le manifestazioni sono sospese e il prossimo comizio è stato indetto per venerdì».

La decisione di interrompere le manifestazioni e i comizi è stata presa dal comitato «Karabakh» per cercare di far scendere la tensione accumulata in mesi di agitazioni e cresciute in particolare dopo gli incidenti all'aeroporto di Erevan del 5 luglio scorso. «Il fatto è che ormai c'è un'esplosione di sentimenti anti-russi e anti-sovietici. Nei comizi regnava una pericolosa euforia, si

potevano ascoltare i più diversi e dubbi appelli e il comitato ha fatto bene ad interromperli», ha detto l'esponente del movimento.

La città continua, tuttavia, ad essere presidiata dalle truppe e si prevede che domani tutti tornino a lavorare, «anche se nessuno ha accettato la risoluzione del presidium del Soviet supremo dell'Urss» (adottata il 18 luglio, ha confermato l'appartenenza del Karabakh all'Azerbaigian ndr).

Intanto, con un articolo di estrema durezza, il quotidiano governativo «Izvestija» si è scagliato contro il militante armeno Paruir Airikjan, arrestato il 24 marzo scorso per diffusione di notizie false e calunnie antisovietiche, e privata della cittadinanza sovietica con un decreto del presidium del Soviet supremo, riunitosi lunedì scorso.

RAWALPINDI — L'Unione Sovietica ha inviato un nuovo contingente di 10.000 soldati in Afghanistan ed ha deciso di interrompere il ritiro delle proprie truppe dal Paese asiatico a causa della precaria situazione militare nella zona di Kabul.

Lo ha dichiarato ieri a Rawalpindi il Presidente del Pakistan, generale Zia Ul-Haq, affermando che secondo le informazioni di cui dispone, le autorità di Mosca hanno comunicato la decisione alle Nazioni Unite.

I sovietici avrebbero sottolineato di non avere altra scelta, a causa «della insostenibile posizione in cui si è venuta a trovare Kabul».

Mercoledì scorso, il regime afgano si era direttamente rivolto all'Onu chiedendo un suo intervento per porre fine agli attacchi che la resistenza va portando con razzi contro la capitale afgana. Nelle ultime sei settimane, il bilancio — secondo le autorità del paese — è stato di 75 morti e 38 feriti.

L'Unione Sovietica aveva già completato il ritiro di 34 mila dei suoi 110 mila soldati in Afghanistan in seguito all'accordo di Ginevra raggiunto sotto l'egida delle Nazioni Unite.

Il generale Zia ha affermato di non essere assolutamente certo delle notizie affermando di non avere avuto conferma da altre fonti.

«Se le cose stanno così — ha detto — non possiamo che augurarci che Mosca rispetti fino in fondo gli accordi che anche noi abbiamo sottoscritto a Ginevra e che abbiamo rispettato».

Nel frattempo almeno sei persone sono rimaste uccise nella cittadina pakistana di Chaman in seguito a un bombardamento con razzi e proiettili di artiglieria effettuato dalle forze del regime di Kabul. Funzionari locali hanno affermato che i feriti sarebbero almeno 25.

Chaman si trova nella zona di confine tra due paesi ed è situata nella provincia del Belucistan. Secondo alcuni testimoni, sono migliaia le persone che hanno abbandonato in tutta fretta le loro case in seguito ad una vera e propria battaglia di otto ore.

Da parte sua, il capo di stato maggiore delle forze armate sovietiche e viceministro della Difesa, maresciallo Sergei Akhromeyev, ha definito come «una pura bugia» le asserzioni secondo cui l'Urss avrebbe sospeso il ritiro.

URSS / PRESENZA IMMUTATA

E la guerra continua

Dubbi fin dall'inizio sul disimpegno

Commento di Marco Guidi

RAWALPINDI — «Non solo i sovietici non hanno proseguito nel ritiro delle loro truppe dall'Afghanistan, ma, anzi, diecimila nuovi soldati scelti dall'armata rossa sono venuti a dar man forte al contingente di occupazione». La dichiarazione del Presidente Zia Ul-Haq, non stupisce per più di un motivo.

Il primo è certamente quello di politica interna. Zia, molto vicino ai gruppi fondamentalisti, in particolare all'Hezbi-Islami di Gulbuddin Hekmatyar, della resistenza afgana, non ha mai nascosto il suo fastidio per le «colombe» pakistane, entusiaste del ritiro sovietico. Ad dirittura, tra i motivi che hanno portato alla defenestrazione del premier Junejo, all'occlusione del Parlamento e alla promessa (non sappiamo quanto veritiera) di prossime nuove elezioni, la vicenda afgana, dicono gli analisti, ha avuto un suo peso determinante.

Ma sbaglierebbe chi sostenesse che solo motivi di politica interna sono alla base delle dichiarazioni di Rawalpindi. In effetti, da tempo, anche noi (come del resto molti altri osservatori) manifestiamo il sospetto che non fosse tutto oro quel che riluceva in televisione. Che il ritiro del corpo di invasione sovietico fosse, cioè, molto più apparente che reale.

Mentre ci trovavamo in Afghanistan con i «mujaheddin», verificammo da fonte primaria che a Jalalabad, la grande base militare sulla strada per Kabul, dopo lo sbandierato e filantropico sgombero di mil-l'cento sovietici della 66.ª brigata di fucili erano rimasti 29 mila «consiglieri» di Mosca e i portavoce del Cremlino si erano semplicemente «dimenticati» di dirlo.

Da Jalalabad, malgrado notizie contrarie, i russi non se ne sono mai andati del tutto. Da altre parti, dopo averlo annunciato, sono rimasti, come a Kandahar, dove solo l'Armata rossa riesce a impedire che gli uomini della Resistenza completino la conquista della Stalingrado afgana, ora ridotta a una sorta di cadavere pieno di macerie.

E poi, ci sono fatti precisi e inquietanti: prima di tutto la creazione di una provincia nel Nord dell'Afghanistan, la parte a diretto contatto con le repubbliche asiatiche dell'Urss. La provincia di Sari Pol, così si chiama, con capitale Mazar-i Sharif costituisce la parte più ricca del paese (vi si trovano gas naturale, petrolio, uranio, ferro, rame, smeraldi, oro e lapislazzuli) ed è affidato addirittura al governo di un viceprimo ministro. A riprova che il regime di Najibullah intende giocare le sue residue carte.

Per l'Intanto, va notata una cosa: i «mujaheddin» sono cautiissimi nell'attaccare. I russi prima di ritirarsi da dove si sono ritirati, inoltre, distruggono tutto, case, strutture, strade e persino i kanat, i meravigliosi canali sotterranei, che consentono alla poca acqua afgana di non evaporare e di essere utilizzabile per l'agricoltura, vengono fatti sistematicamente saltare.

Ci vorranno forse vent'anni, dicono gli agronomi svedesi, perché il paese possa tornare a essere produttivo.

Insomma, la guerra continua e se è vero che, prima o poi, i contingenti dell'Armata rossa se ne andranno dal Sud e dall'Est non scorderemo mai i moltissimi su un loro definitivo ritiro dal resto del paese.

Anche perché spesso i reparti sovietici sono composti da uzbeki, tagiki, kirghizi e kirghizi, le stesse popolazioni che vivono nel Nord dell'Afghanistan. E' quindi praticamente impossibile, una volta che le divise sovietiche siano state sostituite con quelle afgano-governative, sapere se si tratta di uomini di Mosca o dei loro supporter di Kabul.

Dall'inviato Cesare De Carlo

MILWAUKEE — Un vento caldo agita le acque del lago Michigan. I battelli sono all'ancora. Sospese le escursioni verso la sponda canadese. La radio annuncia «Thunderstormwatch». Sta per scatenarsi un temporale.

Non è giornata da gite. Ma sul lungolago si festeggia. «Benvenuti alla festa italiana», urla uno striscione. Gli altoparlanti diffondono tarantelle. Si barbeque fumano salsicce al pepe, mentre l'immane pizza esce umida e pesante dai forni a microonde. E' di quelle surgate.

La folla è raccolta attorno al palco e sul palco c'è l'ospite d'onore, George Bush, vicepresidente degli Stati Uniti e candidato repubblicano alla presidenza. Ha un cappello bianco-rosso-nero (chissà perché nero. Forse gli organizzatori si sono confusi. Appartengono alla sesta generazione di emigrati. Vogliono bene all'Italia, ma sui colori della bandiera non hanno le idee chiare. Pazienza. Molti non sono mai stati in Italia. Parlano solo inglese).

George Bush comincia nel profondo Nord la seconda fase della sua campagna elettorale. Non è una scelta a caso. Il rivale Michael Dukakis, nominato alla presidenza per il partito democratico, riparte dal profondo Sud, dal Texas. Il Texas è la patria d'adozione del vicepresidente che laggiù, fra i pozzi di petrolio, si costruisce una fortuna economica.

Ora Dukakis cerca di strappargli i 29 voti elettorali e, terminata la Convention di Atlanta, sconfigge in territorio nemico.

Michael Dukakis lanciatore in un'improvvisata partita di baseball all'aeroporto di Houston: il candidato democratico ha tenuto un comizio nella città texana dopo la conclusione della convenzione ad Atlanta.

IL PROCESSO

Lubiana, a migliaia protestano a favore dei tre giornalisti

LUBIANA — Non accenna a placarsi l'ondata di proteste popolari determinate in Slovenia dal processo a carico di tre noti giornalisti, Janez Jansa, David Tasic e Franci Zavrl, e del sottufficiale dell'esercito Ivan Borsner accusati di aver rivelato segreti militari. Ieri, in un parco cittadino, 8.000 persone hanno tenuto una manifestazione di solidarietà con gli imputati.

I manifestanti venuti dalla capitale della Slovenia si sono riuniti a Mostec accogliendo l'invito del comitato di difesa dei diritti dell'uomo che, dall'arresto dei quattro pacifisti avvenuto lo scorso giugno, ha organizzato una campagna di sostegno di una risonanza mai raggiunta prima nel paese.

Diversi oratori hanno accusato i militari e le autorità federali di voler espropriare i cittadini sloveni del loro diritti sovranità.

Al raduno ha partecipato Zavrl, che si trova a piede libero. Il giornalista ha definito il processo, in corso da lunedì scorso a porte chiuse davanti al tribunale militare di Lubiana, «vergognoso».

In giornata la presidenza federale, respingendo una richiesta della dirigenza slo-

vena, ha negato l'autorizzazione a far svolgere il dibattito in sloveno invece che in lingua serbo-croata.

Tensioni anche nel Sud della Jugoslavia. Circa 4.000 serbi hanno inscenato ieri, nella città di Pancevo, una manifestazione a sostegno delle riforme costituzionali che dovrebbero fornire alla Repubblica serba maggiori poteri di controllo sulle province autonome della Vojvodina e del Kosovo.

I dimostranti, sostenitori del leader serbo Slobodan Milosevic, recentemente al centro di numerose polemiche per la sua linea politica intransigente, dovevano essere raggiunti da un gruppo di serbi del Kosovo, che però non sono riusciti ad arrivare.

La situazione nella Repubblica si è fatta negli ultimi tempi piuttosto tesa a causa delle continue dimostrazioni in favore di un maggior controllo centrale sulle province in cui i serbi sono in minoranza.

Mercoledì scorso il presidium della Lega dei comunisti jugoslavi aveva emesso un comunicato con cui si invitava la popolazione a sospendere la protesta.



Crisi birmana

RANGOON — Il regime birmano è in crisi: Ne Win, «uomo forte» dal 1962, ha annunciato le sue dimissioni dal segretariato del partito unico dopo un'ondata di sanguinosi disordini. Le prospettive del Paese asiatico, condannato a un rigido isolazionismo, appaiono quanto mai incerte. Nella foto, la rara immagine di un guerrigliero Karen, nella giungla vicino al confine thailandese. Quel movimento combatte per l'autonomia da Rangoon fin dal 1949.

LUGLIO DA INCUBO

Cina, il caldo che uccide

Più di 460 morti - Termometri vicini ai 39 gradi

PECHINO — I termometri sono saliti a 39 gradi, le città sudano nell'umidità, le campagne stanno lottando contro l'arsura: la Cina è semi paralizzata dall'eccezionale calura che dall'inizio del mese ha ucciso oltre 460 persone e danneggiato 11 milioni di ettari di coltivazioni.

Le scuole sono chiuse da circa una settimana, ma le vacanze sono un lusso riservato ancora o ai potenti o ai dipendenti statali, che, a turno, non tutti gli anni, possono godere di un soggiorno di una o due settimane a prezzi scontati in uno dei centri turistici o balneari. Le condizioni di alloggio variano, non tanto sulla base delle possibilità economiche quanto della propria posizione.

La gran parte dei 200 milioni di abitanti dei centri urbani, tuttavia, non si muove e può solo cercare un poco di refrigerio per le strade cittadine, la sera alla luce fioca dei lampioni. Bambini nudi, seri funzionari in canottiera, donne semi spogliate: le città hanno perso ogni pudore. La vita, l'inverno nascosto dietro le mura grigie che isolano dal resto del mondo, si è trasferita all'aperto. Si mangia e si dorme fuori per sfuggire alle anguste abitazioni di un paese sovraffollato, dove in città come Pechino o Shanghai spesso si divide in quattro una stanza di 20 metri quadrati.

Molte fabbriche e uffici lavorano solo mezza giornata e a tutti i dipendenti statali sono distribuite bibite e gelati, oltre a un sussidio mensile di circa 3 yuan per i rinfreschi. La situazione è drammatica anche nelle campagne, colpite da una delle peggiori siccità degli ultimi quarant'anni. 11,3 milioni di ettari di coltivazioni sono già stati danneggiati.

La sera alla luce fioca dei lampioni. Bambini nudi, seri funzionari in canottiera, donne semi spogliate: le città hanno perso ogni pudore.

La vita, l'inverno nascosto dietro le mura grigie che isolano dal resto del mondo, si è trasferita all'aperto. Si mangia e si dorme fuori per sfuggire alle anguste abitazioni di un paese sovraffollato, dove in città come Pechino o Shanghai spesso si divide in quattro una stanza di 20 metri quadrati.

Molte fabbriche e uffici lavorano solo mezza giornata e a tutti i dipendenti statali sono distribuite bibite e gelati, oltre a un sussidio mensile di circa 3 yuan per i rinfreschi. La situazione è drammatica anche nelle campagne, colpite da una delle peggiori siccità degli ultimi quarant'anni. 11,3 milioni di ettari di coltivazioni sono già stati danneggiati.

SAN FRANCISCO INVASA

Orde di formiche

La siccità esaspera gli insetti

SAN FRANCISCO — Orde di formiche rese folli dal caldo e dalla sete, hanno invaso le case della baia di San Francisco alla ricerca di acqua; sembra non ci sia modo di fermare questa autentica calamità.

Le formiche si arrampicano sui muri, entrano nei biberon dei bambini, penetrano persino nei frigoriferi alla ricerca di acqua. «Me le ritrovo nel letto», ha proseguito la donna: «essono fuori dal rubinetto a grappoli».

«La situazione quest'anno è molto grave», e la gente è sull'orlo dell'isterismo», ha commentato un addetto di una società di disinfestazione di Walnut Creek. Perfino gli ecologisti, di fronte all'invasione di formiche, hanno dovuto ammettere che gli animali neri non sono più difendibili; Benny Fouche, entomologo dell'università di Berkeley, che dice di ammirare le grandi capacità di sopravvivenza di questa specie di insetti, ha detto di non sapere come fare per contrastare l'invasione della sua casa: «Se non si scova la regina, non si riesce ad annientare le colonie», ha spiegato. «Continueranno ad avanzare senza sosta, perché è nella regola di questa specie il sacrificio di migliaia di operaie, per trovare anche una sola goccia d'acqua».

GERUSALEMME

Fra sassaiole e gas

Negozi chiusi - Ebrei inneggiano a Kahane

GERUSALEMME — Ancora disordini a Gerusalemme, dove centinaia di poliziotti pattugliano le strade per evitare incidenti, mentre arabi e israeliani celebrano le rispettive feste religiose legate al Monte del tempio, luogo sacro sia alla religione araba che a quella ebraica.

La polizia ha fatto ricorso ai gas lacrimogeni per disperdere i palestinesi che tiravano sassi da edifici della città vecchia. I disordini sono iniziati quando centinaia di arabi si sono radunati nelle strade per commemorare Nidal Faud Rabadi, il ragazzo di 15 anni ucciso martedì scorso dai soldati israeliani alla periferia della città.

Dopo la protesta la polizia ha ordinato la chiusura dei negozi. Una trentina di ebrei hanno in seguito attraversato la zona inneggiando al leader antiarabo Meir Kahane, scontrandosi con un gruppo di arabi.

Intanto, un appello al governo di Tel Aviv affinché rinunci alla repressione e cerchi di instaurare un dialogo con i palestinesi è stato rivolto dal patriarca latino di Gerusalemme, mons. Michel Sabbah attraverso i microfoni della «Radio vaticana».

«Le misure violente prese dalle autorità israeliane, le misure di repressione non porteranno mai alla calma e tanto meno alla pace, perché la violenza chiama la violenza e a una resistenza sempre più forte — ha detto il vescovo, ricordando che ci sono stati già più di duecento morti e migliaia di prigionieri politici vivono in «condizioni disumane» — occorre cercare di capire cosa vogliono coloro che gridano i propri diritti, dialogare con loro e soprattutto trattarli da uomini e rispettare quei diritti».

«Che cosa può fare la chiesa?», si è chiesto mons. Sabbah, che è il primo patriarca di Gerusalemme di origine palestinese. «Non credo — ha aggiunto — che le autorità ascoltino né l'ascolteranno molto: ecco, io sto parlando e mi rivolgo proprio ai responsabili israeliani per dire loro di rinunciare alle misure repressive. Noi vogliamo che si ristabilisca la calma. Devono capire che la violenza non è la via che conduce alla pace. Perciò spetta a loro, ai responsabili, che hanno in mano la situazione, di trovare i mezzi più idonei per risanarla. La pace consiste nel rispetto dei diritti dell'uomo, nel rispetto di chi sta di fronte».

Secondo mons. Sabbah «è tutta la situazione nel suo insieme che bisogna risolvere», ma questo difficilmente sarà fatto almeno fino al prossimo novembre.

BLITZ REPUBBLICANO NEL WISCONSIN

Bush ricomincia dal profondo Nord

Una risposta a Dukakis che ha «assalito» il Texas - L'ironia sul candidato «liberal»



Michael Dukakis lanciatore in un'improvvisata partita di baseball all'aeroporto di Houston: il candidato democratico ha tenuto un comizio nella città texana dopo la conclusione della convenzione ad Atlanta.

Dall'inviato Cesare De Carlo

MILWAUKEE — Un vento caldo agita le acque del lago Michigan. I battelli sono all'ancora. Sospese le escursioni verso la sponda canadese. La radio annuncia «Thunderstormwatch». Sta per scatenarsi un temporale. Non è giornata da gite. Ma sul lungolago si festeggia. «Benvenuti alla festa italiana», urla uno striscione. Gli altoparlanti diffondono tarantelle. Si barbeque fumano salsicce al pepe, mentre l'immane pizza esce umida e pesante dai forni a microonde. E' di quelle surgate.

La folla è raccolta attorno al palco e sul palco c'è l'ospite d'onore, George Bush, vicepresidente degli Stati Uniti e candidato repubblicano alla presidenza. Ha un cappello bianco-rosso-nero (chissà perché nero. Forse gli organizzatori si sono confusi. Appartengono alla sesta generazione di emigrati. Vogliono bene all'Italia, ma sui colori della bandiera non hanno le idee chiare. Pazienza. Molti non sono mai stati in Italia. Parlano solo inglese).

George Bush comincia nel profondo Nord la seconda fase della sua campagna elettorale. Non è una scelta a caso. Il rivale Michael Dukakis, nominato alla presidenza per il partito democratico, riparte dal profondo Sud, dal Texas. Il Texas è la patria d'adozione del vicepresidente che laggiù, fra i pozzi di petrolio, si costruisce una fortuna economica.

Ora Dukakis cerca di strappargli i 29 voti elettorali e, terminata la Convention di Atlanta, sconfigge in territorio nemico.

Da qui la contromossa di Bush. Irrompe nel Wisconsin «liberal» e punta sulle comunità nazionali. Il suo è un compito più difficile. Gli italiani del Nord e del Nord-Est sono ormai perfettamente integrati. Feste, come quella di oggi, attirano sempre meno gente. Le varie «famiglie» pugliesi o abruzzesi o calabresi si vuotano. Le comunità latino-americane, che costituiscono la nuova emigrazione, sono invece molto unite.

La loro «hispanidad» si riflette nel mantenimento della lingua e si rafforza nella consapevolezza di essere outsider, soggetti a discriminazioni e con gravi problemi di integrazione. Sono fra i quattro e i cinque milioni. Formano un serbatoio di voti molto più vasto e molto più sensibile alla propaganda democratica. Ecco perché Dukakis li corteggia e a loro si rivolge direttamente in spagnolo.

Ma c'è un'altra cosa che li attira. E' Michael, nella Rio Grande Valley la metà del suo discorso è stato in spagnolo.

Sotto questo aspetto George Bush è più rassicurante. Se avesse pronunciato qualche parola in più di italiano, qui sulla riva del Lago Michigan battuta dalle onde, non lo avrebbero capito. Lo capiscono. Ma sgranano gli occhi quando lo sentono affermare che «Dukakis è stato molto bravo ad Atlanta». Perché? Gli chiedono.

«Perché è riuscito a mascherare con successo il suo liberalismo» (liberalismo, nella terminologia politica americana, sta per sinistrismo).

«Dukakis — aggiunge Bush — si presenta come un manager. Ma un candidato alla presidenza degli Stati Uniti non può non avere principi in cui credere e principi da predicare. Questa è una prima differenza fra me e lui. Un'altra differenza è la coerenza. Dukakis dovrà far campagna contro se stesso se vorrà andar d'accordo con il suo vice, Bentsen. Sarà una campagna elettorale insolita. Vedrete, il dibattito più interessante non sarà quello fra me e Dukakis, ma quello fra Dukakis e Bentsen...»

La tattica elettorale di Bush è chiara. Puntare sull'inconciliabilità delle posizioni fra i due componenti il «ticket» democratico. Dukakis ne fa invece una questione di competenza, soprattutto in materia economica.

Chi sarà il vicepresidente repubblicano? Chiedono a Giorgio Buscino, come era stato presentato alla folla di italo-americani.

Bush risponde: «Non ho deciso. Deciderò all'ultimo momento. Probabilmente farò l'annuncio alla Convention (dal 15 agosto a New Orleans)».

LA «DINASTIA» USA

Matriarca festeggiata

Rose Kennedy ha compiuto 98 anni

BOSTON — Rose Kennedy ha celebrato il suo 98.º compleanno. Da quando, nell'84, fu colpita da ictus cerebrale, la matriarca del clan trascorre i suoi giorni immobilizzata a letto. E' stata raggiunta da Ted, unico figlio maschio vivente, reduce dalla «convention» di Atlanta.

BOSTON — Rose Kennedy ha celebrato il suo 98.º compleanno. Da quando, nell'84, fu colpita da ictus cerebrale, la matriarca del clan trascorre i suoi giorni immobilizzata a letto. E' stata raggiunta da Ted, unico figlio maschio vivente, reduce dalla «convention» di Atlanta.

BOSTON — Rose Kennedy ha celebrato il suo 98.º compleanno. Da quando, nell'84, fu colpita da ictus cerebrale, la matriarca del clan trascorre i suoi giorni immobilizzata a letto. E' stata raggiunta da Ted, unico figlio maschio vivente, reduce dalla «convention» di Atlanta.

BOSTON — Rose Kennedy ha celebrato il suo 98.º compleanno. Da quando, nell'84, fu colpita da ictus cerebrale, la matriarca del clan trascorre i suoi giorni immobilizzata a letto. E' stata raggiunta da Ted, unico figlio maschio vivente, reduce dalla «convention» di Atlanta.

BOSTON — Rose Kennedy ha celebrato il suo 98.º compleanno. Da quando, nell'84, fu colpita da ictus cerebrale, la matriarca del clan trascorre i suoi giorni immobilizzata a letto. E' stata raggiunta da Ted, unico figlio maschio vivente, reduce dalla «convention» di Atlanta.

BOSTON — Rose Kennedy ha celebrato il suo 98.º compleanno. Da quando, nell'84, fu colpita da ictus cerebrale, la matriarca del clan trascorre i suoi giorni immobilizzata a letto. E' stata raggiunta da Ted, unico figlio maschio vivente, reduce dalla «convention» di Atlanta.

BOSTON — Rose Kennedy ha celebrato il suo 98.º compleanno. Da quando, nell'84, fu colpita da ictus cerebrale, la matriarca del clan trascorre i suoi giorni immobilizzata a letto. E' stata raggiunta da Ted, unico figlio maschio vivente, reduce dalla «convention» di Atlanta.

BOSTON — Rose Kennedy ha celebrato il suo 98.º compleanno. Da quando, nell'84, fu colpita da ictus cerebrale, la matriarca del clan trascorre i suoi giorni immobilizzata a letto. E' stata raggiunta da Ted, unico figlio maschio vivente, reduce dalla «convention» di Atlanta.

NUOVO CRIMINE DEI TERRORISTI IRLANDESI

Famiglia distrutta dall'Ira

BELFAST — C'è anche un bambino di sette anni tra le vittime dell'esplosione di una mina che l'Ira, esercito repubblicano irlandese, ha fatto esplodere non lontano dal posto di confine lungo la strada che porta da Belfast a Dublino e che sarebbe dovuta esplodere al passaggio di un convoglio militare inglese.

Probabilmente la Land Rover sulla quale viaggiavano le vittime padre, madre e figlio, una famiglia di ritorno dalle vacanze nel Sud dell'Irlanda, è stata scambiata per un mezzo militare britannico.

Il luogo dell'esplosione è lo stesso dove, circa un anno fa, era stato ucciso, in un analogo attentato, il giudice Gibson, uno dei più alti magistrati dell'Irlanda del Nord. Un battaglione di paracadutisti inglesi che opera nella zona ha immediatamente bloccato le numerose strade che portano verso la Repubblica d'Irlanda, anche con l'ausilio di elicotteri.

Se la prima ricostruzione raccolta sul luogo dell'attentato appena pochi minuti dopo l'esplosione, avvenuta verso le 10.30, ora locale, sarà confermata, la recente polemica che ha opposto il capo del «Sinn Fein», l'ala politica del movimento nazionalista, Gerry Adams e il comandante militare dell'Ira, avrà nuovi sviluppi.

Nelle scorse settimane, in un analogo incidente, l'Ira aveva ucciso due civili, tra cui un'anziana donna, nei pressi di una piscina a Belfast. Giorni prima, una bambina di 14 anni era rimasta gravemente ferita dall'esplosione di una bomba su un autobus scolastico. La bomba era diretta all'autista, un membro dell'esercito.

La famiglia distrutta dall'Ira

La famiglia distrutta dall'Ira

OMICIDIO-SUICIDIO NEL BERGAMASCO

Spara al sindaco

Un benzinaio esasperato per una licenza negata

Servizio di
Giovanni Mediolì

BERGAMO — Ha sparato quattordici colpi di pistola, di fronte al municipio del paese di Colzate. Nove hanno raggiunto il sindaco, Luigi Rodigari, che è deceduto quasi subito. Quattro hanno ferito in maniera gravissima l'assessore Fernando Bonfanti, capogruppo democristiano, che ha subito sei ore di operazione durante la notte per l'estrazione dei proiettili che lo hanno raggiunto al ventre e all'addome. L'altro colpo lo ha usato su di sé, uccidendosi.

Marino Cotter, di 58 anni, padre di tre bambini, titolare di un distributore di benzina, ha premuto il grilletto l'altra sera verso le undici, provocando il panico nel tranquillo centro della val Seriana dove da poco era finito il consiglio comunale.

Cotter durante il consiglio, al quale assisteva in veste di spettatore, aveva dato in escandescenze contro il sindaco per una questione di poco conto. Gli era stata negata la licenza per un autolavaggio che aveva costruito quattro anni fa di fianco al distributore da lui gestito, a Vertova, una frazione a poco



Luigi Rodigari, il sindaco ucciso, e, a destra, l'omicida Marino Cotter.

distante da Colzate. Gli scarichi dell'autolavaggio non sarebbero stati in regola con le norme dell'Usl. Ma la rabbia del benzinaio nasceva dal fatto che a fianco del suo distributore c'è un'officina, secondo lui altrettanto fuori regola, dove non sarebbero mai stati fatti sopralluoghi.

«I vigili provino un po' a guardare anche altrove, non soltanto al mio distributore», avrebbe urlato l'altra sera in consiglio, esasperato anche perché il sindaco, in una precedente occasione, gli avrebbe «appeso il telefono in faccia».

Per mettere fine alle rimostranze dell'uomo, evidentemente alterato, il sindaco era stato costretto a chiamare i carabinieri, che avevano allontanato Cotter dalla sala consigliare. Ma il benzinaio

ha atteso sulla piazza del municipio Luigi Rodigari (democristiano, di 45 anni, padre di una bambina di quattro, di professione geometra) anche dopo che i militi dell'arma si erano allontanati.

Apparentemente calmo ha aspettato che il primo cittadino salisse sulla Volvo del capogruppo democristiano, che gli stava dando un passaggio fino a casa. Cotter ha esploso tredici colpi, l'intero carticatore, attraverso il finestrino aperto, dalla parte dove stava il sindaco, con una Beretta calibro 7,65 modello 81 bifilare. Dopo, con la pistola scarica, è fuggito, inseguito da un vigile urbano che si trovava dietro la macchina di Bonfanti. Ma il vigile, dopo aver riconosciuto l'assassino, è subito tornato sui suoi

passi per soccorrere le vittime. Nel frattempo sulla piazza del municipio, affollata per una festa di ragazzi che frequentano un campo estivo nelle vicinanze, la gente era in preda al panico. Il sindaco è stato immediatamente trasportato in ambulanza al vicino ospedale di Gazzaniga, dove è spirato al pronto soccorso. Bonfanti, che ha 44 anni, invece, era ancora cosciente. È stato condotto d'urgenza all'ospedale di Bergamo, dove è stato sottoposto all'operazione. Gli è stato asportato un pezzo di intestino, e la prognosi rimane per ora riservata.

Mentre le vittime dell'agguato venivano caricate sulle ambulanze, in paese si è udita un'altra detonazione. A poche centinaia di metri dalla piazza del municipio, in direzione della frazione di San Patrizio, in un prato poco oltre il ciglio della strada, giaceva il corpo di Marino Cotter.

Il benzinaio, che in tasca aveva un'intera scatola di proiettili 7,65, aveva ricaricato la sua pistola e dopo essersi puntata alla tempia ha premuto il grilletto. È morto sul colpo.

RENE' Sciopero della fame

ROMA — Renato Vallanzasca, detenuto nel carcere di Bad'e Carros (Nuoro), sta attuando dal 7 luglio uno sciopero della fame, per protestare contro «il regime di sorveglianza particolare» cui è sottoposto dalla fine di maggio.

Il bel René, condannato a quattro ergastoli, evaso il 18 luglio del 1987 da Genova mentre era in corso il suo trasferimento proprio dal carcere di Nuoro, fu arrestato l'8 agosto dai carabinieri a Grado. Il 13 maggio erano avvenuti due episodi di oltraggio nei confronti di agenti di custodia da parte di Vallanzasca, che hanno determinato la decisione del ministero della Giustizia di sottoporre il detenuto a «regime particolare», che comporta tutta una serie di restrizioni che il detenuto evidentemente non sente di osservare.

INDAGINI A MAZARA

Delitto in due tempi, Coppola e poi Prati accorso in aiuto

MAZARA DEL VALLO — Non sono stati ancora svelati i misteri del duplice delitto della notte tra mercoledì e giovedì scorsi nel litorale di Capo Feto a Mazara del Vallo, con vittime l'attore Giancarlo Prati, 45 anni, di Roma, e il giornalista, regista ed esperto di pubbliche relazioni Luca Coppola, 31 anni, di Milano. Gli investigatori hanno detto che la patente di guida di Prati è stata trovata priva della fotografia «non sul luogo del delitto», ma non hanno voluto precisare dove il documento è stato recuperato.

Sono stati trovati anche gli occhiali di Luca Coppola: erano sul bagnasciuga a una cinquantina di metri dal punto nel quale, tra le sterpaglie che punteggiavano le dune, la scogliera e il breve arenile di Capo Feto, giovedì mattina i due cadaveri erano stati scoperti in seguito a una telefonata anonima.

L'ipotesi che l'attore e il giornalista siano stati assassinati, oltre a colpi di pistola, da due esseri stati colpiti ripetutamente con un corpo contundente e quindi abbandonati a Capo Feto, nelle ultime ore sembra aver perso consistenza. Alcune macchie rossastre rilevate sulla «Fiat Panda», targata Roma, di Giancarlo Prati poco distanti dai due cadaveri, aveva fatto sospettare che le vittime fossero state portate in un secondo tempo in quel luogo isolato, meta di tossicodipendenti, omosessuali e prostitute.

«Sul posto — ha detto un investigatore — peraltro sono evidenti le tracce di una violenta colluttazione».

Le tracce sembrano prospettare un'aggressione in due tempi: il primo bersaglio dell'assassino è Luca Coppola, che viene colpito sul bagnasciuga; poi tocca a Prati, che accorre in suo aiuto.

La ricostruzione, ancora frammentaria, di spostamenti e frequentazioni dell'attore e del regista indica che tra lunedì e mercoledì Luca Coppola è rimasto parecchio tempo da solo, mentre Prati era in compagnia della signora Giovanna Di Bernardo.

La donna ha alloggiato con la figlia e la madre il 16 e il 17 luglio all'hotel Hopps di Mazara del Vallo, il 18 e 19 a «Villa Igia» di Palermo da dove è ripartita alle 16.30 di mercoledì in compagnia di Prati, probabilmente diretta all'aeroporto di Punta Raisi, da qui in volo per Napoli (ma questa destinazione non è

certa; in alternativa si ipotizza Roma). Gli investigatori ricercano ancora la donna per completare ulteriormente, con il suo interrogatorio, le ultime ore di vita delle due vittime.

Da Punta Raisi, Prati avrebbe invece raggiunto attorno alle 20 Mazara del Vallo. In assenza di Prati, Luca Coppola è stato notato da alcuni testimoni a Mazara Del Vallo in una condizione di sofferenza; era seduto al tavolo di un bar, aveva brividi di freddo, era coperto da un piumone, nonostante il caldo.

Prati e Coppola sono stati rivisti insieme, per l'ultima volta, trenta minuti dopo la mezzanotte di mercoledì alla periferia di Mazara del Vallo.

Il luogo in cui sono stati uccisi, presumibilmente alle ore due di giovedì, è di difficile accesso; chi non conosce sentieri e strade di campagna rischia di impantanarsi con la macchina. Gli investigatori ritengono, dunque, che i due amici abbiano raggiunto il luogo del delitto scortati, su una seconda autovettura, dall'assassino.

Sull'omicidio di Giancarlo Prati e Luca Coppola interverranno l'Arci Gay nazionale e il mensile di cultura omosessuale «Babilonia» che hanno chiesto un incontro urgente con il ministro dell'Interno, Gava.

«Abbiamo il timore e l'impressione — affermano in una nota — che possano essere stati uccisi perché qualcuno ha considerato indegna o vergognosa la loro curiosità omosessuale o perché ha pensato di poter contare su una particolare omertà contro i diversi».

L'Arci Gay chiede alla magistratura e alle forze dell'ordine «rispetto e attenzione per la condizione omosessuale delle vittime» e di indagare «tenendo conto della peculiare, ambigua e violenta omofobia presente in alcune zone della nostra società e che sulla scia dell'omicidio di Pier Paolo Pasolini si manifesta in numerosi delitti ogni anno».

«Come Arci Gay — prosegue la nota — non vogliamo fare del vittimismo, ma non possiamo permettere che si minimizzino queste violenze e questi delitti e che il «giustiziarsi» rovesciando responsabilità sulle vittime».

L'Arci Gay e il mensile «Babilonia» hanno espresso inoltre cordoglio per la morte di Prati e di Coppola, che del periodico omosessuale è stato collaboratore.

†
Dopo lunghe sofferenze, il giorno 18 luglio, la nostra amata
Ermengarda Silvestri
ci ha lasciati.
Per espresso desiderio dell'E-santina ne danno l'annuncio a tumulazione avvenuta la sorella MARIUCCIA, il cognato WILLY, i cugini GIGLIOLA e VITTORIO, MARINA, SERENA e parenti tutti.
Un grazie di cuore a quanti in vario modo hanno partecipato al nostro dolore.
Un sentito ringraziamento a Suor ANITA.
Trieste, 24 luglio 1988

†
Zia Garda
vivrai sempre nei nostri cuori e nei ricordi più dolci: MARINA, REMIGIO, MANUELA, PAOLA, SERENA, STEFANO.
Trieste, 24 luglio 1988

†
Di Te mia cara e coraggiosa
Garda
che nei momenti difficili della mia vita mi hai seguita e aiutata con tanto affetto, conservo sempre nel cuore il ricordo del tuo dono d'amore e della Tua umanità!
Vicina a MARIUCCIA e WILLY con tutta l'anima.
Vostra cugina GIGLIOLA e famiglia.
Trieste, 24 luglio 1988

†
Ciao
santola
sarai sempre con noi: GABRIELLA, ERSILIA e famiglia LEONE.
Trieste, 24 luglio 1988

†
Ricordano
santola Garda
LIDIA, VALNEA, LOREDANA, PAOLO, BRUNO.
Trieste, 24 luglio 1988

†
Profondamente addolorata per la perdita della cara
Garda
prende viva parte al lutto dell'amica di sempre: RITA ROSATI con famiglia.
Trieste, 24 luglio 1988

†
Partecipa commossa al lutto ROMANA NORDIO.
Trieste, 24 luglio 1988

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Carmen Zonta ved. Ferluga
ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro grande dolore.
Trieste, 24 luglio 1988

†
I familiari di
Angela Leo ved. Pastore
ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 24 luglio 1988

†
I familiari di
Nazario Zucca
ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 24 luglio 1988

†
I familiari di
Ludmilla Mermolja in Skabar (Emilia)
La ricordano i parenti tutti. Una Santa Messa sarà celebrata il 27 corrente alle ore 19 nella Chiesa di Greta.
Trieste, 24 luglio 1988

†
II ANNIVERSARIO
Nel secondo anniversario della scomparsa di
Arnaldo
di cui ricorre il III anniversario con eterno rimpianto.
I familiari
Trieste, 24 luglio 1988

†
XI ANNIVERSARIO
Antonia Vici
VI ANNIVERSARIO
Martino Vici
In memoria degli amati e cari genitori e nonni
I familiari
Trieste, 24 luglio 1988

†
VI ANNIVERSARIO
Vito Bombacigno
La moglie e le figlie ricordano agli amici e parenti il caro
Vito
nel VI anniversario.
Trieste, 24 luglio 1988

†
25.7.1979 25.7.1988
Romolo Rainò
Sempre nei nostri cuori
LUCIA e TIZIANA
Trieste, 24 luglio 1988

†
E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari
Bruno Lassini

†
Ne danno il triste annuncio la moglie NIVES, i figli FLAVIA e CLAUDIO, le nipoti FEDERICA e GABRIELLA, la nuora ALIDA e il genero GIAN- NI.

†
I funerali avranno luogo martedì 26 alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

†
Trieste, 24 luglio 1988

†
E' mancata al nostro affetto
Antonia Bordon ved. Crevatin

†
Ne danno il triste annuncio la figlia NELLA col marito, la figlia IRMA, i nipoti DARIO ed EGIDIO MARSI con rispettive famiglie.

†
I funerali seguiranno martedì alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

†
Trieste, 24 luglio 1988

†
Il 20 luglio è spirata serenamente
Cristina Ponton ved. Zoff

†
Le figlie VALNEA, ROSETTA, i generi e nipoti lo annunciano a tumulazione avvenuta.
Trieste, 24 luglio 1988

†
RINGRAZIAMENTO
Commosi dalla grande dimostrazione di affetto tributata al loro caro scomparso, i familiari di
Sergio Sau

†
ringraziano di cuore tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Trieste, 24 luglio 1988

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Flora Capponi in Abbrescia
ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 24 luglio 1988

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Albino Gorjan
ringraziano sentitamente parenti amici e conoscenti che hanno partecipato al loro dolore.

†
Trieste, 24 luglio 1988

†
La moglie e il fratello di
Mario Angelini
ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

†
Trieste, 24 luglio 1988

†
VIII ANNIVERSARIO
Arnaldo Paoli
viene unito nel ricordo il figlio
Arnaldo
di cui ricorre il III anniversario con eterno rimpianto.
I familiari
Trieste, 24 luglio 1988

†
II ANNIVERSARIO
Pino Zoch
La moglie, i figli e i parenti Lo ricordano.
Trieste, 24 luglio 1988

†
VI ANNIVERSARIO
Tosca Tarlao Furlan
con immutato affetto e rimpianto Ti ricordiamo sempre.
I familiari
Trieste, 24 luglio 1988

†
RINGRAZIAMENTO
Commosi per le attestazioni di affetto e di stima manifestate in occasione dell'improvvisa scomparsa della nostra cara
Olga Cok in Bianchet
ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorarne la memoria ed esserci vicini in questo doloroso momento.
I familiari
Trieste, 24 luglio 1988

†
RINGRAZIAMENTO
I familiari di
Giorgio Iaconfice
ringraziano quanti in vario modo hanno preso parte al loro dolore.
Trieste, 24 luglio 1988

†
RINGRAZIO tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al mio dolore per la perdita di
Tullio Vivanti
BRUNA VIVANTI
Trieste, 24 luglio 1988

†
27.7.1985 27.7.1988
Nel terzo anniversario della scomparsa di
Maria Prodan in Glavic
il marito e i parenti La ricordano.
Trieste, 24 luglio 1988

†
RINGRAZIAMENTO
Tosca Tarlao Furlan
con immutato affetto e rimpianto Ti ricordiamo sempre.
I familiari
Trieste, 24 luglio 1988

†
RINGRAZIAMENTO
Commosi per le attestazioni di affetto e di stima manifestate in occasione dell'improvvisa scomparsa della nostra cara
Olga Cok in Bianchet
ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorarne la memoria ed esserci vicini in questo doloroso momento.
I familiari
Trieste, 24 luglio 1988

†
RINGRAZIAMENTO
Commosi per le attestazioni di affetto e di stima manifestate in occasione dell'improvvisa scomparsa della nostra cara
Olga Cok in Bianchet
ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorarne la memoria ed esserci vicini in questo doloroso momento.
I familiari
Trieste, 24 luglio 1988

†
RINGRAZIAMENTO
Commosi per le attestazioni di affetto e di stima manifestate in occasione dell'improvvisa scomparsa della nostra cara
Olga Cok in Bianchet
ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorarne la memoria ed esserci vicini in questo doloroso momento.
I familiari
Trieste, 24 luglio 1988

†
RINGRAZIAMENTO
Commosi per le attestazioni di affetto e di stima manifestate in occasione dell'improvvisa scomparsa della nostra cara
Olga Cok in Bianchet
ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorarne la memoria ed esserci vicini in questo doloroso momento.
I familiari
Trieste, 24 luglio 1988

†
RINGRAZIAMENTO
Commosi per le attestazioni di affetto e di stima manifestate in occasione dell'improvvisa scomparsa della nostra cara
Olga Cok in Bianchet
ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorarne la memoria ed esserci vicini in questo doloroso momento.
I familiari
Trieste, 24 luglio 1988

†
RINGRAZIAMENTO
Commosi per le attestazioni di affetto e di stima manifestate in occasione dell'improvvisa scomparsa della nostra cara
Olga Cok in Bianchet
ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorarne la memoria ed esserci vicini in questo doloroso momento.
I familiari
Trieste, 24 luglio 1988

TROVATO MORTO L'OMICIDA DEI FIGLI

Si era impiccato

A Cernje l'epilogo della tragedia della follia

Servizio di
Antonino Barba

GORIZIA — Per quanti giorni ha vagato, forse senza neppure rendersi conto del delitto di cui s'era macchiato, prima di ritornare in se stesso solo il tempo necessario per decidere di farla finita e uccidersi? Il dramma della follia che ha commosso la Slovenia si è alla fine consumato secondo un copione perfino scontata. Così, dopo lunghe ricerche, il cadavere dell'idraulico jugoslavo che aveva strangolato i propri figliolotti è stato trovato a poca distanza dal luogo in cui aveva abbandonato i corpi della sua vittima.

L'uomo, Zdravko Rijavec di 41 anni, si è tolto la vita impiccandosi in un anfratto vicino a Cernje, a 3 o 4 chilometri dalla frazione di Vitovlje sulla strada per Aidussina. Il cadavere, anche a causa del caldo di questo periodo, era in avanzato stato di decomposizione

ma sull'identità dell'uomo nessuno ha avuto dubbi anche se, ufficialmente, non è stata comunicata l'identificazione sommaria valutazione medica il decesso dovrebbe risalire a una decina di giorni fa; ciò significa che Zdravko Rijavec, che si era macchiato dell'atroce duplice omicidio la mattina del primo luglio, è stato ucciso di bosco per numerosi giorni, riuscendo tra l'altro — pur se inconsciabilmente — a sfuggire alla rete che polizia (con squadre speciali giunte da Lubiana), nuclei cinofili e numerosi volontari avevano cercato di stringergli attorno durante le estenuanti battute che si erano sviluppate a vasto raggio nella zona di Sanbasso, il comune in cui l'uomo risiedeva, nella fascia pedemontana e verso il confine italo-jugoslavo dall'altro.

L'idraulico sloveno era intanto fuggito ma era stato notato la sera stessa da altri parenti, poi di lui non si è saputo più nulla. L'uomo da tempo soffriva di disturbi psichici dei quali era consapevole al punto — si è detto — da essere ossessato dall'idea che anche i figli, una volta adulti, potessero cadere nella spirale della sua malattia. Da qui il tarlo della follia che lo ha portato a sopprimere le due creature.



Il restauro della «colonna»

ROMA — La colonna traiana, uno degli appuntamenti fissi dei turisti in giro per la capitale, da anni è sottoposta a restauro. I lavori si stanno eseguendo sotto la stretta sorveglianza della Sovrintendenza alla Belle Arti di Roma. Come mostra la foto, la parte superiore è libera da impalcatura, perché (finalmente) sulla sommità il lavoro di abbellimento è finito. Resta impaccata l'altra metà del monumento: quanti anni passeranno ancora per vedere l'intera opera completa?

FRANCESCA E I SUOI VIOLENTATORI

Due ore di confronti

Non ha avuto esitazioni a identificare i due

ROMA — Per due ore, dalle 10 alle 12, Francesca, la ragazza violentata da 17 anni di Monteverde è stata messa a confronto con Stefano F., e Marco F., di 17 anni, accusati di violenza carnale, minacce e sequestro e con Giordano C., anche lui di 17 anni, accusato di concorso in violenza carnale e violazione di domicilio.

Il confronto si è svolto ieri mattina nel carcere minorile di Casa Del Marmo alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica del tribunale dei minorenni Salvatore Giunta. Francesca era arrivata dal carcere minorile intorno alle 8.30 accompagnata dal padre e dalla sorella Paola. Al termine del confronto il giudice ha proseguito nell'interrogatorio dei tre ragazzi.

Francesca non ha avuto esitazioni nell'identificare, in un riconoscimento all'americana, Stefano F. e Marco F., come i suoi violentatori, che finora hanno sostenuto di non averla mai conosciuta. Quando, a turno, Marco e Stefano sono stati messi dietro a una vetrata insieme ad altre due persone, la ragazza si è subito rivolta al giudice del tribunale dei minorenni Salvatore Giunta, indicando i suoi violentatori. Anche nei confronti successivi, nel faccia a faccia con i due giovani, Francesca ha ribadito le accuse.

In tutti questi frangenti la ragazza è rimasta calma. E' stato lo stesso magistrato uscendo intorno alle 12.30 dal carcere minorile di Casa Del Marmo, a definire «positivi» sia le riconoscizioni personali sia i confronti che si erano svolti per quasi due ore all'interno del carcere. Confermato anche il ruolo di Giordano C., l'amico di 17 anni di Francesca che assistette alla violenza di cui rimase vittima un mese fa la ragazza da parte di Stefano F. e Marco F., allo scopo di indurla a spacciare stupefacenti.

Francesca è rimasta calma anche quando nel «faccia a faccia» Stefano F. e Marco F. hanno respinto tutte le sue accuse, ribadendo di non averla mai conosciuta prima di questo confronto.

E' rimasto invece ancora nel mistero il nome e il ruolo giocato dal quarto personaggio del caso indicato da Francesca come il «Moro», ieri sul suo conto non si è saputo nulla di nuovo, ad eccezione che non sarebbe sulla «A 112» blu con il tettuccio bianco sulla quale la ragazza aveva raccontato di essere stata sequestrata.

Anche il rapporto tra il «Moro» e i due non è stato ancora chiarito. Sarebbe lui, secondo la polizia, ad aver rifornito di droga Marco F. e Stefano F.

ALTO ADIGE Automobili alle fiamme

BOLZANO — Un grave gesto di intolleranza etnica è avvenuto ieri notte in Alto Adige. Due vetture targate Roma sono state date alle fiamme in pieno centro a Bolzano. Ignoti piramanti, dopo aver coperso i due mezzi (una Ritmo e una Ford Orion, appartenenti a due turisti romani) con dell'alcol, vi hanno appiccato il fuoco. Il pronto intervento dei vigili del fuoco ha scongiurato il peggio.

MINORATA Aspiranti genitori

MILANO — Numerose coppie si sono offerte di adottare la bambina mongoloide abbandonata dai genitori dopo la nascita in un ospedale milanese, in seguito all'appello lanciato da alcune associazioni in difesa dei bambini affetti dalla sindrome di Down. Le offerte saranno ora vagliate dal tribunale dei minorenni che valuterà la serietà e le garanzie degli aspiranti genitori. L'adozione per la piccola è l'unica soluzione.

TRE FERITI Veliero speronato

ROMA — Alle 5 di ieri mattina, 15 miglia al largo di Santa Severa, il mercantile turco Haci Hakki Deval, diretto a Marina di Carrara, è venuto a collisione con un veliero battente bandiera inglese, il Myndos proveniente da Porto Santo Stefano e facente rotta verso Napoli. Nell'urto sono rimasti feriti tre dei quattro occupanti la piccola imbarcazione, tutti belgi. Il più grave è il comandante Walter Riga, 64 anni.

Orario accettazione necrologie ed adesioni

Gli annunci di necrologie e di adesioni al lutto si ricevono tutti i giorni feriali esclusivamente presso gli sportelli della SPE

dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 19

AL SABATO

dalle 8.30 alle 12.30
e dalle 15 alle 18.30

BIOGRAFIA

Storia di un'ebrea «unica» e diversa

Recensione di
Maria Teresa Carbone

**La Varnhagen
nel racconto
«in diretta»
della Arendt**

«Non ho mai avuto l'intenzione di scrivere un libro su Rahel, sulla sua personalità... Quello che mi ha interessato era semplicemente raccontare la storia della vita di Rahel, così come l'avrebbe potuta raccontare lei stessa», osserva Hannah Arendt nella prefazione alla sua biografia di Rahel Varnhagen, scritta fra il 1933 e il 1938, pubblicata nel 1958 e ora tradotta anche da noi da Lea Ritter Santini («Rahel Varnhagen — Storia di un'ebrea», Il Saggiatore, pagg. 257, lire 38.000).

La distinzione è importante: in primo luogo definisce qual è stato il metodo di lavoro dell'autrice, che per scelta precisa non si è accanita nella ricerca di testimonianze inedite «intorno» alla figura di Rahel Varnhagen — figura di rilievo nell'ambiente del primo Romanticismo tedesco, animatrice di uno dei salotti più frequentati dagli intellettuali berlinesi a cavallo fra il Settecento e l'Ottocento — ma ha utilizzato quasi esclusivamente i suoi carteggi, rileggendo con attenzione tutte le lettere e cercando di superare le manipolazioni di questo dal marito di lei.

Non solo: a queste lettere, alle parole in esse contenute, Hannah Arendt ha deciso di credere. «Ho evitato conscientemente la moderna indiscrezione che tenta di scoprire gli inganni dell'altro e desidera sapere di più o crede di vedere e capire di più di quanto l'altro abbia saputo di sé o fosse disposto a concedere di se stesso».

Decidendo di raccontare la vita di Rahel «come l'avrebbe potuta raccontare lei stessa», la Arendt non appare particolarmente interessata a ricostruire l'atmosfera della mansarda sulla Jaegerstrasse a Berlino, né a soffermarsi sui molti conoscenti colti e celebri di Rahel (dai fratelli Humboldt a Schlegel, dal principe Luigi Ferdinando di Prussia a Jean Paul, a Brentano a Chamisso...). Non le interessano, insomma, proprio quegli elementi che, soprattutto per l'immagine creata dal marito Varnhagen, fanno di Rahel un personaggio conosciuto nell'ambito del Romanticismo. Quello che preme, alla Arendt, è proprio lei, questa donna «non bella, non colta, non ricca», che riteneva fondamentale «esporla alla vita tanto da esserne colpita» («co-

me il cattivo tempo chi è senza ombrello») e che, in questa estrema aspirazione a una sorta di nudità, aveva scelto di «non poter scegliere» e di «non poter agire», perché «scelta e azione precedono già la vita e potrebbero falsificare il puro evento».

La vita (o meglio, il sentimento della vita) diventa così, romanticamente, un'opera d'arte, e anzi l'unica opera d'arte possibile, così da prevalere sulla persona, su quei fatti reali che proprio «non tangono» Rahel, pronta a sostenere che la menzogna, erede della riflessione, «è una parte importante della nostra libertà».

A proposito del conte Tilly, uno dei frequentatori del suo salotto, Rahel scrive di rappresentare per lui «una sala di recitazione». In realtà Rahel è anche, o soprattutto, condannata a essere la sua stessa «sala di recitazione». La scarsa avvenenza, di cui è così crudelmente consapevole («non sono attraente, più che essere brutta»), la scarsità di mezzi, la cultura limitata, almeno inizialmente, e infine (più di tutto il resto) il fatto di essere ebrea, rendono questa donna molto intelligente tanto vulnerabile da consentirle un'unica via di scampo: quella di diventare consapevolmente, dolorosamente, diversa; perfino, in certo senso, «ribelle».

«Rahel — scrive la Arendt — non ha nel mondo una patria, in cui ritirarsi di fronte al destino; non ha nulla da opporgli. Non le resta altro che «dire la verità» e testimoniare, raccogliere «l'eccellente messe della disperazione».

Al tempo stesso, Rahel cerca in tutti i modi di scongiurare questa sua diversità. Vorrebbe sposarsi, ma gli uomini di cui si innamora — di certo più giovani di lei, e probabilmente meno intelligenti e più deboli — si ritraggono intimoriti di fronte a questa donna eccezionale, «unica» — scrive lei stessa — come il più grande fenomeno di questa terra».

Con Varnhagen, invece, il rapporto può continuare, e porterà al matrimonio, perché l'uomo, più giovane della moglie di quattordici anni, si pone già in principio di fronte a Rahel nella posizione di «un mendicante ai margini della strada», pronto ad ammettere di avere in sé «il vuoto, proprio il vuoto» ma di essere «sempre aperto», pronto, soprattutto, con Rahel, ad afferrare «la grande occasione della sua vita», quella «totalità» che gli manca e cui potrà votarsi con «fedeltà sacerdotale».

Rahel va anche oltre nel suo tentativo di diventare «normale»: rifiuta la condizione di ebrea, cambia il proprio nome con quello di Friederike Robert, si fa battezzare. Potrebbero essere le premesse per una vita tranquilla; ma «senza scena — commenta la Arendt in uno dei due capitoli finali del libro, aggiunti nel 1938 — l'uomo non può vivere». E Rahel, non più paria ma «parvenue», si trova a dover constatare che per lei l'ebraismo «è inseparabile, come, per il paralitico, la gamba troppo corta».

L'angoscia di Rahel, e insieme la sua onestà di fondo rispetto a se stessa, sono sempre con lei: «Quello che per tanto tempo della mia vita è stata l'onta più grande, il più crudo dolore e l'infelicità, essere una ebrea, non vorrei mi mancasse ora a nessun costo» dirà sul letto di morte.

In una lettura alla Arendt, Karl Jaspers rimprovera la sua allieva di aver considerato Rahel «senza alcun affetto», di essere stata fredda nei confronti di «questa donna che trema e sanguina, senza casa e senza patria, senza mondo e senza fondamento», con «il suo continuo sbagliare, lo smarrirsi, il suo doversi ricostituire e in questo suo ricostituirsi ingannare se stessa e gli altri — fino ad arrivare a quel perturbante confine in cui la menzogna può apparire verità».

«Quello che intendeva, o intendeva fare — risponde la Arendt — era continuare a ragionare e discutere con lei, così come lei aveva fatto con se stessa, e cioè all'interno delle categorie di cui disponeva e che, in qualche maniera, lei accettava come valide».

Persona, e non personaggio, Rahel è — contrariamente a quanto crede Jaspers — oggetto d'amore per Hannah Arendt, che cerca di comprenderla, di restituirle la voce negata.

AUSTRALIA / VADEMECUM - 1

Vedi alla voce: canguro

Un dizionarietto per capire meglio il quinto continente e le sue stranezze



Canguri in primo piano, giocatori di golf sullo sfondo. Due elementi del «paesaggio» australiano, diffusi entrambi. Il golf è lo sport popolare per eccellenza.

Dall'inviato
Marino Marin

SYDNEY — «Ci sono due creatori: uno dell'Australia e l'altro del resto del mondo». Lo disse Charles Darwin quando visitò il quinto continente e gli australiani, grati, gli dedicarono la capitale del Territorio del Nord. Ma, prima di lui, tutti i visitatori europei erano stati stupiti da una terra che non somigliava ad alcun'altra. Centinaia di specie animali — dal canguro all'ornitorinco, dal koala al vombato — esistono solo qui; gli aborigeni restati all'età delle pietre costituiscono un mistero affascinante anche oggi; la Barriera Corallina è la più imponente opera che mai creature viventi abbiano costruito, più impressionante ancora della grande muraglia cinese; nessun porto è bello come quello di Sydney e nessuna pietra è più ammirata di Ayers Rock, nel cuore dell'Australia.

Gli italiani vengono numerosi a visitare questa terra. L'anno scorso sono stati quasi ventimila: solo gli statunitensi, i giapponesi, gli inglesi, i tedeschi e gli svedesi sono stati più numerosi. Ma alla fine del 1988, nell'anno del bicentenario, potremmo avanzare in questa classifica: decine di convegni scientifici, professionali e di categoria, senza contare l'Expo mondiale di Brisbane, hanno attirato migliaia di nostri connazionali. Questo dizionarietto può essere loro utile a orientarsi tra le stranezze australiane.

Aborigeni — «Hanno una cultura, non una civiltà», dicono dei «neri» i discendenti dei galeotti inglesi. «Noi avevamo la macchina a vapore e loro non sapevano bollire l'acqua», ironizzano altri. Ma lo scrittore (bianco) Tom Keneally sostiene che gli aborigeni sono l'unica popolazione di qui che vive in armonia con la natura. «Sono tra le menti più sofisticate e più moderne dell'Australia», afferma Paolo Totaro, presidente della commissione affari etnici del Nuovo Galles del Sud.

Aste — Vi può capitare di assistere, soprattutto a Melbourne, ad aste di case che si svolgono sul posto, per la strada, anche sotto una pioggia battente. E' uno spettacolo divertente (se avete un ombrello).

Barriera — Lunga un paio di migliaia di chilometri (dall'altezza di Mackay allo stretto di Torres, sulla costa orientale), la Grande Barriera Corallina è uno spettacolo unico. La si raggiunge in battello dalle isole o dalla costa. C'è un solo albergo galleggiante sulla barriera, chiamato «Quattro Stagioni» (anche se qui le stagioni non ci sono). Ha resistito al ciclone Charlie e alle proteste degli ecologisti: le sue luci hanno infatti modificato le abitudini dei pesci.

Birra — Bevanda nazionale. Serve più a stringere rapporti sociali che a calmare la sete. Non si può bere liberamente. Anche gli australiani hanno i folli orari del «pub» inglese.

Bond — Il suo nome è Bond, Alan Bond. E' il più aggressivo e famoso imprenditore australiano. E' carico di debiti, ma sta comprando il Bell Group di un altro finanziere famoso, Robert Holmes à Court. Ha fatto vincere l'America Cup all'Australia nel 1983. E vuole creare un'università per asiatici nel Queensland.

Byo — Questa misteriosa sigla significa «Bring your own», porta il tuo; sottinteso: vino o altra bevanda alcolica. Molti ristoranti non sono «fully licensed», oppure sono stati privati della licenza, e allora ricorrono a questo trucco tipicamente australiano per non perdere clienti.

Calzoni corti Li portano tutti, anche i signori col pancione e i baffi alla maggiore Thompson. Sembra di arrivare in colonia. Un europeo ha l'impressione di aver viaggiato non solo nello spazio, ma anche indietro nel tempo.

Canberra — E' la capitale, nata dalla rivalità tra Sydney e Melbourne, che ambivano ambedue a questo ruolo. Canberra, in uno dei dialetti aborigeni, significa mammella. Gli australiani volevano chiamare la capitale Shakespeare, ma poi lasciarono il vecchio nome. E' una città tipo Bonn. Della città tedesca si dice che è più piccola del cimitero di Chicago, ma molto meno vivace. Di Canberra, bucolica con i suoi giardini, si dice: se hai un esaurimento nervoso, te lo fa passare; ma se non lo hai, te lo fa venire.

Canguri — Secondo una celebre battuta inglese, i canguri fanno parte della vita quotidiana degli australiani come gli unicorni della vita dei londinesi. I canguri ci sono, naturalmente, e sono anche troppi (ogni tanto sono decimati), ma fuori delle grandi città. Sono pericolosi per il traffico — gli autobus hanno una rete anticanguro davanti per impedire che si frantumino il parabrezza — e non possono essere avvicinati senza pericolo. Quelli che vedrete nei parchi pubblici sono «wallabies», canguri nani. La carne di canguro è commestibile, ma non è facile trovarla nel menu di un ristorante.

Cocodrilli — E' difficile trovare anche la bistecca di cocodrillo, che tutti vorrebbero dopo aver visto «Crocodyile Dundee». I cocodrilli si trovano soprattutto nel Territorio del Nord, grande cinque volte l'Italia e con meno abitanti dei Parioli. Deserto — Il 70 per cento del territorio australiano è desertico o quasi (circa 5 milioni di chilometri quadrati). Il Sahara è più grande, d'accordo, ma molto più abitato. E poi i laghi interni esistono solo sulle carte geografiche; in realtà sono quasi sempre secchi.

Donne — L'Australia è stata la prima democrazia a dare alle donne l'elettorato attivo e passivo. Ma ancora oggi le donne australiane, spesso molto belle, sono trascurate dai loro uomini, che preferiscono una sbornia con gli amici. Gli australiani non sono abituati alla compagnia delle donne. Duecento anni fa la proporzione tra maschi e femmine era di 10 a una tra i galeotti; e fino al 1916 gli uomini sono stati la maggioranza. Il record però fu raggiunto dai cinesi venuti 130 anni fa in Australia per la corsa all'oro: gli uomini erano 24 mila e le donne sei. Tra i bianchi la proporzione era di due per uno.

Down under — Laggiù in basso. L'espressione inglese per indicare l'Australia è vagamente sgradevole. Gli australiani si vendicano con una carta geografica capovolta.

Dreamtime — Non si può capire nulla degli aborigeni se non si sa cosa vuol dire dreamtime, il tempo del sogno. E' un'epoca che precede l'apparizione degli uomini sulla Terra, un indefinito passato-presente-futuro.

CINEMA

Taormina dice Spagna

TAORMINA — Il film spagnolo «Esperame en el cielo» (Aspettami in cielo), di Antonio Mercero, ha vinto la 34.ª Rassegna cinematografica internazionale di Taormina. Assieme al «Cariddi d'oro», la giuria ha assegnato al film anche la «Maschera di Politeo d'oro», per la miglior interpretazione del protagonista, José Soriano. Il film cerca di dare una risposta a un interrogativo: come si è diffuso in Spagna negli anni di Franco. Esisteva una controfigura del Generalissimo? Per la sua somiglianza con il Caudillo, il protagonista del film si trova coinvolto in una serie di equivoci e di avventure, fino al momento in cui viene sequestrato e addestrato a comportarsi come Franco. E quando, nel '75, il Generalissimo muore, si apre un nuovo interrogativo: sarà il vero Franco o la sua controfigura?

Il «Cariddi» e la «Maschera» d'argento sono andati al film cinese «Gin» (Il pozzo) di Yalin Li, e alla sua interprete, Hong Pan. Il «Cariddi» di bronzo è toccato al neozelandese «Illustrious energy» di Leon Narbey, e la «Maschera» di bronzo è andata all'intercast del film sovietico «Bachnia» (La torre) di Viktor Tregubovich.

La giuria, presieduta da Gillo Pontecorvo, ha inoltre attribuito tre menzioni speciali, al malgascio «Tabataba» di Raymond Rajonarivel, al giapponese «A la carte compagnie» di Kei Ota, e al piccolo interprete dell'italiano «Qualcuno in ascolto», Umberto Cagliani (in arte Oliver Benny).

CINEMA

I giorni di re Arturo

Presentato «Il giovane Toscanini» di Zeffirelli

**Forse il film
sarà inviato
a Venezia
fuori concorso**

ROMA — «Il giovane Toscanini» non è un film opera, ma con ciò non voglio ritrattare i miei precedenti lavori di questo genere che, anzi, mi hanno permesso di realizzare alcuni capolavori. Anche se qualcuno non è d'accordo con me». Lo ha detto nel giardino della sua villa all'Appia Antica Franco Zeffirelli, che ha convocato una conferenza stampa in onore di Elizabeth Taylor, interprete principale del film che rappresenta uno squarcio di vita del celebre maestro.

Il regista ha anche annunciato che, forse, il film verrà presentato fuori concorso il 9 settembre alla Mostra del cinema di Venezia.

«La musica è un buon condimento del film «Il giovane Toscanini» — ha precisato Zeffirelli — e l'opera ha una presenza solamente perché rappresenta la professione del giovane direttore d'orchestra, Toscanini (Thomas Howell), che riesce a convincere la cantante russa Nadina Kulichoff (Elizabeth Taylor) a tornare alle scene, e che quindi ha successo solo grazie ai sacrifici e a una durezza estrema e una severità verso se stesso e per il proprio impegno. In fin dei conti le storie che noi autori raccontiamo sono sempre le stesse, come disse Tolstoj. In particolare sono tre: l'«Orestide», l'«Romeo e Giulietta» e «Carmen».

Ma la conversazione di Zeffirelli con i giornalisti è stata interrotta dall'arrivo dell'ultima diva del cinema americano, giunta con mezz'ora di ritardo, e ciononostante accolta con un clamoroso applauso.

Splendente nell'aspetto generale, ma un po' grassottel-

la e sofferente per alcuni dolori alla schiena, è apparsa Elizabeth Taylor nel giardino della villa di Franco Zeffirelli, sull'Appia Antica. Liz Taylor indossava un vestito di chiffon giallo paglierino e una parure di diamanti, che è stata valutata un centinaio di carati per un valore di oltre un miliardo di lire. Ha risposto a tutte le domande dimostrando una notevole dose di spigliatezza. «Ho accettato di lavorare con Franco — ha affermato — perché è l'uomo più straordinario del mondo. Ha il potere di ispirare i suoi collaboratori. Il suo enorme talento, il professionismo, l'intelligenza e la sua assoluta mancanza di egoismo fanno sì che ogni minuto vissuto vicino a lui è un'esperienza esaltante che permette a un attore di dare il meglio di se stesso. Con lui andrei persino sulla luna».

«E' stata molto generosa — ha replicato Zeffirelli, che aveva diretto la Taylor nella «Bisbetica domata» — ad accettare il ruolo che non è da protagonista assoluta, ma fa parte di un gruppo di personaggi ognuno dei quali contribuisce a raccontare una storia. Questa umiltà della signora Taylor è una cosa importante di cui bisogna tener conto. Vedrete che ha il peso della grande pro-

tagonista pur non avendo l'estensione nel film che meriterebbe il suo talento. Ha voluto interpretare quel personaggio anche per aiutare due giovani attori (Thomas Howell e Sophie Ward) e un vecchio amico come me».

«Lei non delude mai, pur facendo parte di quel pianeta leggendario delle dive che io ho sempre adorato. Devo precisare che se ho avuto fortuna lo devo grazie all'amicizia dei più grandi divi del nostro tempo. E se esisto lo devo esclusivamente a loro». Elizabeth Taylor ha quindi ricordato di aver conosciuto, nel 1953 o nel '54, cioè un anno o due prima della sua scomparsa, Arturo Toscanini. Fu impressionata dalla sua dinamicità, dalla violenza espressiva, anche dalla seduzione.

Rispondendo dalla domanda di un giornalista sul perché dedica una parte del suo tempo alla Fondazione per la ricerca sull'Aids, la popolare attrice ha detto: «Sino a che tutti noi non vinceremo questa epidemia, nel mondo non ci sarà un solo luogo godibile. Ritengo la cosa più importante della mia vita, per cui, quando non interpreto film, mi dedico esclusivamente alla promozione dell'istituto per il quale ho raccolto, sinora, più di dodici milioni di dollari che vengono impegnati per educare la gente offrendo tutte le informazioni che riguardano questa terribile malattia».

Ad altre domande l'attrice ha affermato che «il suo passato è passato e non si può rivivere, il presente è una lunga vacanza e il futuro è la campagna per l'Aids». Quanto all'eventualità di sposarsi nuovamente ha concluso: «Non bisogna mai dire mai».

TEATRO

Il trionfo di Pulcinella

ERCOLANO — Roberto De Simone ha fatto ancora una volta centro. Il regista caro al pubblico napoletano ha ottenuto un nuovo, esaltante successo a Ercolano, in chiusura del terzo Festival delle Ville Vesuviane, proponendo in prima assoluta «Le 99 disgrazie di Pulcinella», uno spettacolo tratto da libretti e canovacci del '600 e '700.

L'impianto musicale dell'opera, le scene di Nicoletta Rubertelli e il grande affiatamento della compagnia di De Simone (tra cui uno splendido Rino Marcelli come Pulcinella) sono stati gli ingredienti di una serata trionfale per De Simone, che da tempo ha iniziato un viaggio storico e teatrale nel variegato mondo della maschera napoletana.

«Le 99 disgrazie» propongono un Pulcinella particolarmente «stupido» dinanzi alla cattiveria e all'astuzia che caratterizza la vita nelle grandi città: ingenuo e con alle spalle solo il bagaglio delle esperienze da «cafone» vissute nella provincia, Pulcinella sbarca a Napoli confidando in una gioiosa accoglienza da parte della famiglia di Don Massimo, che gli ha promesso in sposa l'unica figlia. Ma i suoi progetti sentimentali crollano sotto il peso dell'arguzia e della furberia del dispettoso Trivella, che lo coinvolge in una serie di sfortunate peripezie, nel tentativo, alla fine riuscito, di allontanarlo dalla promessa sposa, per conto suo già legata da affetto a un giovane «cittadino».

CONCERTO

Joan, l'eterno canto libero

La Baez a Treviso: brividi d'emozione, proprio come vent'anni fa

Servizio di
A. Mezzena Lona

TREVISO — Dicono che indietro nel tempo non si torna. Balle. Una sera d'estate uscite di casa fischiettando «Reckless» di Afrika Bambaataa. Funky-reggae elettronico. Uno sbalzo. Ma il ritmo cambia in fretta. E all'improvviso vi ritrovate a cantare in coro con migliaia di persone vecchie pezzi di Bob Dylan, dei Beatles, di Donovan. Vaneggiamenti favoriti dall'afa metropolitana? Neanche per sogno. Sortilegi? Forse. Se preferite, più semplicemente: magia di un concerto. Quello di Joan Baez, organizzato venerdì sera dall'Arco provinciale di Treviso nella splendida Piazza dei Signori. Un salottino all'aperto, formato adunata tascabile, che si è riempito in modo incredibile.

Il vaticinio dei soliti esperti era stato tremendo: «Sarà la notte dei morti viventi». Joan Baez ha dimostrato di non sentire il peso dei suoi 47 anni. Per lei quella data di nascita, 9 gennaio 1941, è solo un arido dato anagrafico. Buono per i certificati in carta bollata. Perfettamente inutile quando si fa musica. Davanti a un microfono, con la chitarra in mano, Joan sfodera la grinta degli anni Sessanta. Quando gridava «We shall overcome» per le strade di New York, in testa a un gigantesco corteo che invocava «freedom», libertà.

Joan Baez non è cambiata. I suoi capelli sono spruzzati di grigio. La faccia ha qualche ruga in più. Ma la sua voce dà ancora i brividi. E' limpida, profonda, senza sbavature, di volta in volta carezzevole e dura, potente e leggera. Uno strumento che



Joan Baez: qualche ruga e qualche capello grigio. Ma, davanti a un microfono, con la chitarra in mano, la stessa grinta degli anni Sessanta.

nessun computer, nessun campionatore potrà mai sostituire.

Lei non corre dietro alle mode. Sul palco montato in Piazza dei Signori a Treviso si è presentata come fosse una turista in vacanza, felice e sconosciuta. Una canottiera scura, un paio di pantaloni, la chitarra a tracolla e un bicchiere d'acqua fresca sempre a portata di mano. Nessuna corista dal fascino esplosivo, stile Prince. Niente ballerini alla Michael Jackson. Solo un pianista, Silver Cansino, a farle da spalla.

Il treno della musica corre all'impazzata. Lei no. La cantante di New York è come la torta di mele, o la pizza margherita: non cambia mai. Attacca con «Farewell Angelina», e per coinvolgere subi-

to il pubblico scimmiotta la voce di Bob Dylan. Con quell'inconfondibile accento strascicato e nasale. Quasi imitasse la star del momento. Non un vecchio, stanco profeta della musica rock. Poi arrivano i primi brividi: «No woman no cry» di Bob Marley, «Donna Donna», la stupenda «Recently» che dà il titolo all'ultimo album della cantante, uscito da poco anche in Italia.

Joan Baez sta lassù, sul palco. Dietro al microfono. Ma è come se fosse in mezzo alla gente. Seduta accanto a quel ragazzo, stile anni Sessanta. O di fianco a due ragazzi con un look vagamente dark. Parla in inglese, lentamente. Scandisce le parole. E suggerisce: «Traducete quello che sto dicendo a chi

a vicino a voi e non capisce. Così saremo come una grande famiglia».

Lei lotte, i sogni, le illusioni di Joan Baez vengono a galla piano piano. Quando canta «Elias danzan solas» di Sting, dedicata alle madri dei «desaparecidos». Quando intona «Biko» di Peter Gabriel, l'atto d'accusa contro il Sud Africa e la barbarie dell'apartheid. Oppure, ancora, quando dedica «Mik» degli U2 e «Freedom» a tutti i prigionieri politici del mondo. Dal Cile all'Unione Sovietica, dagli Stati Uniti a Israele.

Il concerto si interrompe. Joan Baez prende un foglio. Dopo una rapida occhiata sussurra: «Okay». Accorda la chitarra e parte con «La donna cannone» di Francesco De Gregori. L'applauso assomiglia al rombo del tuono. Le prime note, le strofe di introduzione si perdono nel baccano. Pochi resistono alla tentazione di cantare con Joan Baez. E' subito «oro». Il concerto va avanti. «Imaginé» fa spuntare le lacrime a qualcuno. Seguono «Gracias a la vida», la bellissima «Jara Hamuda», una nenia dedicata al popolo palestinese. Joan Baez trascina dalla sua parte i più gelidi di due bis. Nel primo canta «C'era un ragazzo che come me amava i Beatles e i Rolling Stones» e «Sacco e Vanzetti». Nel secondo, una dolcissima «Let it be».

La macchina del tempo si ferma. L'indicatore segna: anno 1968. Il viaggio nel passato è terminato? No: continua, in mille case diverse. Con mille impianti stereo accesi a rimesticare vecchi dischi. Perché, grazie a Dio, la musica non finisce nella spazzatura come i calendari scaduti. Joan Baez insegna.

AUSTRALIA / VADEMECUM - 2

In formato maxi

Il paese dove l'aggettivo «piccolo» è poco usato

Football — Gli australiani hanno il loro e ne sono fierissimi. E' ormai lo sport nazionale, più del tennis e del cricket.

Gelosia — Quella tra innamorati è inferiore a quella tra gli Stati australiani. Il giorno dell'inaugurazione dell'Expo del bicentenario, il giornale di Brisbane «Courier Mail», pubblicava un editoriale con questo concetto: gliela faremo veder noi a Melbourne e a Sydney, di cosa siamo capaci. Sottinteso: li faremo crepare dall'invidia.

Golf — E' lo sport popolare per eccellenza. Problemi di spazio non ce ne sono, i campi sono moltissimi. Non vi meravigliate se un cameriere vi dice che il giorno dopo va a giocare a golf.

Governatore — Il governatore generale è il rappresentante della Regina e quindi — almeno in teoria — la più alta autorità del Paese. Fate una bella figura, imparatene il nome: sir Ninian Stephens. In Australia tutto è grande e nuovo; l'aggettivo «piccolo» è poco usato. C'è la Grande Baia Australiana, la Grande Catene Divisoria (i monti del Sud-Est), il Grande

Deserto di Sabbia e il Grande Deserto del Vittoria. E naturalmente la Grande Barriera. I primi italiani a Nord di Sydney non fondarono Little Italy, ma New Italy.

Kookaburra — Meno famoso del koala (che non è un oracchiotto, ma un marsupiale), il kookaburra è un pappagallo che si trova solo qui. E' grande e bello, ma non fidatevi: vi becca e poi fa un verso che assomiglia a una risata.

Lingue — L'Australia è una moderna Babele. L'inglese è la lingua ufficiale, ma un buon quarto della popolazione comunica in un centinaio di altri idiomi e centinaia di dialetti (quelli aborigeni sono almeno duecento). La seconda lingua più parlata è l'italiano, anche se non ha alcun riconoscimento ufficiale. Il governo paga 25 mila interpreti, che conoscono più di cento lingue.

Meatpie — La «torta di carne» è il piatto tradizionale australiano, semplice e saporito. Si mangia soprattutto ai margini del campo, durante le partite di football locale.

Multiculturalismo — Esiste da una quindicina d'anni,

da quando è stata ufficialmente abbandonata la politica della «White Australia». In pratica significa che non devi vergognarti se e tue origini non sono anglo-celtiche. Ma alla maggioranza degli australiani ciò appare assurdo.

Ombrello — A Melbourne piove come a Londra, se non di più. Ma non si vedono molti ombrelli in giro. Gli australiani sembrano disprezzare il parapoggia.

Outback — E' una parola fondamentale per capire l'Australia. Outback, che non troverete nel vocabolario, è l'interno del paese: la macchia (bush), ma soprattutto il deserto. C'è tutta una letteratura a buon mercato sull'argomento, dal medico volante alla scuola dell'aria (con la radio). E' un po' come il Far West per gli Stati Uniti. Ma nell'interno abitano solo i minatori e i cercatori di opale (quello nero è particolarmente pregiato).

Qantas — Tutti sanno che è la compagnia di bandiera australiana, pochi sanno che non può effettuare voli interni, e nessuno sa cosa significhi. Non è una parola aborigena. E' una sigla per Queensland and North Ter-

ritory Air Service. Rum — Prima della birra era il mezzo per ubriacarsi. Era anche una moneta corrente: i galeotti erano pagati in rum per il loro lavoro. Il rum non era solo una bevanda, era una religione. E' celebre il caso di Charles Williams che, alla fine del '700, si ubriacava sulla tomba della moglie, versando ogni tanto un bicchiere davanti alla lapide: «Le piaceva tanto in vita, forse — diceva — le piace ancora».

Salmone — La Tasmania sta diventando il secondo produttore al mondo (dopo la Norvegia) di salmone atlantico, migliore di quello del Pacifico. Assaggiatelo.

Sport — Gli australiani, disse David Herbert Lawrence, fanno sport come se la loro vita dipendesse da questo. E lavorano come se non dovessero procurarsi da vivere con questo.

Violenza — Il «paese sfortunato» sta diventando uno dei più pericolosi del mondo. Per gli stupri è al quarto posto, dopo Stati Uniti, Venezuela e Nuova Zelanda. Per i furti d'auto ha un record mondiale. Per fortuna nessuno di noi arriva in auto in Australia...



Una sosta al bar di un «hotel» sperduto nel deserto, e poi di nuovo in marcia. Per capire l'Australia una parola fondamentale è «outback», che sta a indicare l'interno arido e sconfinato del paese.

CORI

Musica universale da tre università

TRIESTE — Come notavamo giorni fa, in margine ai più noti concorsi internazionali, in campo corale la carta vincente, la formazione di punta ricca di prospettive, è oggi, il coro universitario. Il fenomeno riguarda anche Trieste e ne abbiamo avuto la riprova con un avvenimento di elevato rilievo culturale che si è svolto in questi giorni: il primo incontro internazionale «Musica e università», organizzato dall'Opera universitaria di Trieste nell'ambito dei programmi-scambio con altre università europee. Dopo un successo riscosso da Germania e manifestazioni in Francia l'anno scorso, questa volta è stata approntata una rappresentazione dal coro della triestina, a ospitare il complesso di Clermont Ferrand, diretto da Francis Got, e il coro Regensburg, diretto da Christian Kroll.

Frutto di questa collaborazione artistica, in un clima di schietta amicizia, sono stati tre concerti, i primi due sostenuti dalle singole corali francesi e tedesche, con l'intervento di solisti e strumentisti, nella chiesa luterana di Largo Panfilii, il terzo a cori riuniti e con l'orchestra triestina «Bach consort», concertati e diretti da Walter Lo Nigro nella Cattedrale di San Giusto.

L'ensemble universitario di Clermont, sorto nel 1963 e poi unitosi all'omonima orchestra, ha dato vita a un programma monografico, molto originale nuovo per la nostra città, avente come tema il Salmi 137 «Super flumina Babylonis» che può apparire come una sorta di dolente e appassionata «ballata dell'esilio» del popolo ebraico.

Musical da una novantina di autori (come si rileva dagli archivi della Biblioteca Nazionale di Parigi), ne è stata ricavata una singolare performance, quasi una sacra rappresentazione con un'efficace regia, voci recitanti, solisti, strumenti d'epoca e coro sullo sfondo suggestivo del tempio gotico, al lume dei ceri. Le musiche andavano dai cori a cappella dei cinquecentisti francesi e fiamminghi (Le Roy, Crassot, Goudimel) e dal notissimo salmo palestriniano, attraverso ampi concerti barocchi, fino ai giorni nostri (Rozzini).

Il coro universitario di Regensburg, specializzato in rappresentazioni all'aperto nella cornice medievale della città (l'antica Ratisbona), ha offerto, in forma congeniale alla propria cultura, un programma interamente lirico-drammatico (sia per solista sia per coro) con accompagnamento di pianoforte a quattro mani in cui spiccava l'intera opera 100, «Zigeunerlieder» di Brahms, sfogorante e raffinata rapsodia sui temi tzigani.

Il concerto finale, in cui si è esibita con successo anche l'Accademia musicale universitaria di Trieste (che in settembre rappresenterà l'Italia all'incontro internazionale dei circoli universitari a Bonn), è culminato nella maestosa cantata di Bach BWV 147 «Herz und Mund und Thut und Leben» (che pochi dei nostri cori sono in grado di eseguire per le estreme difficoltà vocali): qui Walter Lo Nigro ha saputo magistralmente pilotare, con giovanile ardore ma anche con maturata esperienza musicale e raro talento, i solisti, l'orchestra e i tre cori.

[Liliana Bamboschek]

OPERETTA

«Ma non ho mica una gran voce»

Affabile, modesta, sincera: è Alessandra Ruffini, protagonista della «Clivia» a Trieste



Alessandra Ruffini in una posa da «star». Con «Clivia» la giovanissima cantante è al suo primo «ingaggio» professionale da protagonista.

Intervista di Sergio Cimarosti

TRIESTE — Gli «ordini» della redazione sono chiari come un bollettino di guerra: «Intervistare Alessandra Ruffini, protagonista dell'operetta Clivia». Dopo qualche giorno di trattative, riusciamo a fissare un appuntamento; ed eccoci qua, alle quattro del pomeriggio, davanti all'uscita artisti del Teatro Verdi. L'afa incombe e il caldo umido metterebbe al tappeto anche il titanico rag. Fantozzi. Ma il «dovere di cronaca» innanzi tutto.

Il soprano arriva puntualissimo, e, quasi per magia — direbbe un librettista —, bastano i primi cinque minuti di conversazione per «rinfrescarci» con la sua simpatica cordialità. Magari tutte le giovani leve della lirica fossero così affabili, modeste e sincere! Del resto la Ruffini, milanese purosangue, ha costruito il suo mestiere onestamente, con artigianale pazienza, senza spavalde pretese.

«Io ho iniziato da poco la mia carriera, ma sono già una decina d'anni che studio canto. Dal 1985, subito dopo la scuola di perfezionamento alla Scala, ho partecipato ad alcuni concorsi. In quello dell'Aslico, a Milano, sono stata una delle vincitrici e ho ottenuto la scrittura per il «Giustino» di Vivaldi.

«Poi, l'autunno scorso, con il successo al concorso di Treviso, mi venne assegnata la parte di Gilda nel «Rigoletto». Infine l'affermazione come finalista all'ultimo premio «Callas», da quel momento gli impegni mi vedono occupata fino alla prossima primavera».

Quali appuntamenti aspettano, dunque, dopo la

Un concorso

dopo l'altro:

ora le manca

il «Pavarotti»

«Clivia» triestina?

«Ultimate le repliche di quest'operetta, che è stata il mio primo «ingaggio» come professionista in un ruolo principale, affronterò a Vicenza il «Paride ed Elena» di Gluck, a Bologna un'opera di Paer e il ruolo di Belinda in «Dido and Aeneas». Poi sarò a Filadelfia per la finale del concorso «Pavarotti»; questa è l'ultima competizione in cui mi sono cimentata, e adesso basta perché non ne posso più...».

— Allora è proprio il momento giusto per dirci cosa ne pensa delle gare canore...

«Per un giovane cantante i concorsi costituiscono le uniche possibilità di farsi conoscere, di dire: «Guardate, esisto!». Inoltre, nel «Pavarotti» è coinvolta pure la moglie del tenore, che ha un'agenzia tutta di giovani...».

— Facciamo qualche pettegolezzo. Nei concorsi si intuiscono le protezioni, le influenze sotterranee?

«Beh, se io fossi un giudice, e un ragazzo mi arrivasse con la presentazione di Celletti, lo ascolterei molto volentieri...».

— Quali doti possiede la sua voce?

«Non ho avuto e non avrò mai una grande voce; studiando ho cercato perciò di migliorare la qualità esecutiva rispetto alla quantità del-

l'emissione. Il mio repertorio va da Bellini e Donizetti in giù, con ampie escursioni nel Barocco».

— Come si è preparata all'impegno con la piccola lirica?

«Il periodo tra l'audizione, la firma del contratto e l'inizio delle prove è stato talmente breve che sono arrivata a Trieste con un po' d'ansia perché non ho avuto tempo di prepararmi adeguatamente sul versante della recitazione e della danza. Un grosso aiuto me l'ha dato il terzo comico».

— Andiamo a sbirciare dietro le quinte. Ci racconti come funziona il meccanismo degli ingaggi.

«Se uno è già avviato, le scritture sono automatiche. Chi comincia deve sfruttare altri canali; ad esempio, partecipando al premio dell'Aslico, io ho conosciuto l'organizzatrice della manifestazione, la signora Ostali, che è amica del signor Giletti. Lei mi ha telefonato dicendomi che al Verdi c'erano le audizioni per le operette. Vi ho preso parte, ed eccomi qua...».

— Ripeterebbe l'esperienza operettistica?

«Certamente, in scena ci divertiamo dall'inizio alla fine. Comunque, per un soprano lirico-leggero come me la tessitura della parte è molto centrale. Devo lavorare ancora parecchio...».

— Si trova bene nella nostra città?

«In teatro tutti sono molto cortesi e affettuosi, proprio come il pubblico, genuino e aperto. Non come i milanesi che, annoiati e smalzati, hanno l'aria di dire: «Ma tanto noi...». Se mi sentono mi sparano...» (e ride di gusto).

MOSTRA: MASCHERINI

Arte di fiume carsico

La pervade una prorompente e incontenibile energia plasmante



Due aspetti della grande rassegna di Villa Manin su Marcello Mascherini (foto di Giovanni Montenero). L'antologica, inaugurata ieri, rimarrà aperta al pubblico fino al 6 novembre, con il seguente orario: 9.30-12.30 e 15-19 (chiusura al lunedì).

Servizio di

Giulio Montenero

PASSARIANO — Mi sono smarrito, ho perso il senso del presente e mi sono riversato nella pura corporeità delle statue di Marcello Mascherini: soprattutto il femminile e, comunque, l'altro da sé, quello che appartiene ad una Trieste ormai perduta.

Entrato a Villa Manin, ero un bambino che, senza saperlo, rimpiangeva l'Austria, socialismo umanitario personificato nei lavoratori del braccio contornati dalla chiarezza classica, tedesca più che viennese. Ma l'adolescenza mi fa innamorare dell'Italia, bella come le ragazze al mare. Crescono, sempre di più intangibili, affusolate le braccia e le gambe, turgide il seno, stilizzate nella carne quello snobismo che noi, maldestri maschietti, mimavamo recitando i poeti ermetici. Viene la guerra, un gran caos dentro e fuori di noi. Studiare il greco è duro, benché dia il conforto di incontrare a teatro Antigone, una sorella che non conosceva-

mo. Adesso che mi sono risvegliato dall'incantesimo, rac-

comando a tutti coloro che visiteranno la grande mostra di Marcello Mascherini, aperta da oggi a Villa Manin di Passariano, di non cadere in questo o in altri simili trappole.

Scrisse nel 1941: «Il fondamento primo della mia arte è nell'ispirarsi al vivo, velando di quel mito che è la comprensione ideologica: infondere cioè nell'opera, attraverso l'istinto, quanto di misterioso racchiude ogni cosa creata dalla natura».

Natura vissuta, le 132 statue esposte in mostra riflettono la storia di Trieste dal 1925 al 1981. Sono ordinate nelle 12 sale al pianoterra di Villa Manin in una discorsiva collocazione predisposta da Mario De Micheli e vengono chiuse da velari bianchi su leggeri tralicci, allestimento che l'architetto Isidoro Martin ha progettato contemplando la candida modulazione, gusto anni Cinquanta, con la più recente strutturallità, dettratta dagli impianti industriali.

La prima sala s'incanta sulla suprema naturalezza di «Estate» (1934), effusione covata in precedenza attraverso «Mietitore» e «Fonditore», desunti da Alfonso Canciani, e oltre il simbolismo wildiano dei ritratti.

«Abbondanza», martiniana depositaria di sensuale fe-

condità, domina la seconda sala, mentre, nelle stanze a lato, il tema femminile giunge all'acme della stilizzazione con «Gazzella nera» del 1958.

In quel medesimo anno, la dialettica delle idee aveva portato Mascherini a imprigionare quelle stesse membra affusolate nell'atroce gabbia del «Monumento di Auschwitz».

Il salone centrale dispiega il drammatico frammentarsi della scultura. Il legno, tante volte raffinato in bronzo, poche volte usato come materiale, trafigge il corpo del minatore (è il 1962, anno della fine di Nera, la moglie che lo precedette sulla strada della stessa sua malattia), ma s'incurva nel tronco cavo dell'albero, nicchia ecologica del «Martire» (1967), così da unire vittima e strumento della tortura nel preludio dei fiori letali.

L'informale irrompe nell'ala occidentale della Villa. L'«Arcangelo guerriero» minaccia sterminio. I miti classici, vissuti nel teatro come scenografi e registi, vengono trasfusi nel bronzo di «Antigone». Cristo risplende dal lontano futuro dell'«Apocalisse» nell'ostensorio berniniano.

Ma giunge anche per la citazione terrena la «Catarsi» (1969), premessa della ricomposizione formale negli ultimi presagi, ricordati, come lo erano stati gli esordi, alla scultura coeva: Trubbiani nel «Gabbiano ferito» e Cavaliere con «Frutto proibito», entrambi del 1972.

Poco prima di morire, Mascherini ripiegò in «Pomona» i suoi remoti rivolgimenti sul tema della femminilità: le gambe danzano, assecondando, alla Maillol, la luce avvolgente, mentre il busto si erge come un bassorilievo romano, ma la testa spavalda e il cappello a tronco di cono — un poco piacere triestino dell'autocuratura e un poco sogno pierfrancescano — parlano dell'amore mai spento per i giochi d'amore.

Nella mostra, realizzata sotto la direzione di Giancarlo Paulotto, c'è altresì l'importante settore documentario che riguarda le scene teatrali, gli arredamenti navali e le opere monumentali. Sono esposte anche 25 medaglie modellate a ricordo di eventi storici, dei quali lo stesso scultore fu tra i protagonisti. Dio non voglia che egli abbia a concludere la storia della cultura artistica triestina.

La prima sala s'incanta sulla suprema naturalezza di «Estate» (1934), effusione covata in precedenza attraverso «Mietitore» e «Fonditore», desunti da Alfonso Canciani, e oltre il simbolismo wildiano dei ritratti.

«Abbondanza», martiniana depositaria di sensuale fe-

CINEMA

«Amidei»: in corsa otto film di razza

GORIZIA — Sono stati presentati dalla giuria del premio «Sergio Amidei» gli otto film in concorso per la miglior sceneggiatura, che saranno vagliati dal pubblico, dall'1 all'8 agosto, al Teatro-Tenda del Castello di Gorizia.

Dedicata all'opera di Ettore Scola, l'ottava edizione del premio vedrà al lavoro una giuria presieduta dal regista e sceneggiatore Age, dallo stesso Scola, dall'attrice Giovanna Ralli, dal produttore Franco Cristaldi, dal regista Mario Monicelli, dalla sceneggiatrice Suso Cecchi D'Amico.

Questi i film in concorso: «La casa dei giochi», regia e sceneggiatura di David Mamet; «L'ultimo imperatore», regia di Bernardo Bertolucci; sceneggiatura di Mark Peploe e dello stesso Bertolucci; «Gente di Dublino», regia di John Huston; sceneggiatura di Tony Huston; «Notte italiana», regia di Carlo Mazzacurati; sceneggiatura di Mazzacurati e di Franco Bernini.

E inoltre: «Il pranzo di Babette», regia e sceneggiatura di Gabriel Axel; «Le vie del Signore sono finite», regia di Massimo Troisi; sceneggiatura di Troisi e Anna Pavignano; «Oci ciornie», regia di Nikita Michalkov; sceneggiatura di Cecchi D'Amico, Adabachian e Michalkov; «La mia vita a quattro zampe», regia di Lasse Hallström, sceneggiatura di Jonsson, Brannstrom e Berglund.

Una delle novità della rassegna di quest'anno è la partecipazione diretta del pubblico, che potrà votare tramite una scheda la miglior sceneggiatura, dando la preferenza a uno degli otto film selezionati per la visione al Castello. Tra questi, ci sono due film-Oscar quali «L'ultimo imperatore» e «Il pranzo di Babette», e tre candidati all'Oscar: «Gente di Dublino», «La mia vita a quattro zampe» e «Oci Ciornie».

Per la prima volta insieme il fascino del paesaggio e il gusto del mangiar bene

MONDO cucina

mensile di viaggi e cultura gastronomica

UN PERIODICO CURCIO IN EDICOLA IL NUMERO DI AGOSTO

RAIUNO

RAIDUE

RAITRE

11.00 Santa Messa dalla chiesa Madonna degli Angeli in Pavullo nel Frignano (Mo).
 11.55 Parola e vita: le notizie.
 12.15 Linea verde. A cura di Federico Fazzuoli.
 13.30 Telegiornale.
 13.55 Fortunissima. Il gioco del lotto con il Tv Radiocorriere.
 14.00 Cinema: Italia-Usa, generi a confronto. «UNA VITA DIFFICILE» (1961). Drammatico. Regia di Dino Risì, con Alberto Sordi, Lea Massari, Franco Fabrizi.
 15.55 Emil. Cartoni. «Una festa per i poveri».
 16.25 Pippicalzelunghe. Telefilm.
 17.25 Troppo forti. Sogni, desideri, fantasie, capricci e vanità degli italiani.
 18.25 Puccini. Sceneggiato. 5.a puntata. Con Alberto Lionello, Ilaria Occhini.
 19.50 Che tempo fa.
 20.00 Telegiornale.
 20.30 Gianni Morandi in «Voglia di cantare». Prima parte. Con Laura Beccherelli, Nanni Svampa, il piccolo Marco Vivio, Linda Celano, Stefano Raffi, Adriana Innocenti, Galeazzo Benti, Ana Obregon, Gianni Minà e la partecipazione di Capucine.
 22.30 Discoring estate. Hit parade della settimana.
 23.30 La domenica sportiva. Di Tito Stagno e Carlo Sassi. Pugilato, Morello-Masso, campionato europeo superpiuma.
 0.30 Tg1 Notte - Che tempo fa.
 0.40 Le mille e una notte, i grandi sceneggiati del passato. «I fratelli Karamazov».

11.00 Matinée al cinema: «IMPUTATO ALZATEVI!» (1939). Regia di Mario Mattioli. Con Macario, Leila Guarni, Greta Gonda, Armando Migliari.
 12.20 Più sani più belli. Programma ideato e condotto da Rosanna Lambertucci.
 13.00 Tg2 Ore tredici.
 13.20 Tg2 Lo sport - Meteoro 2.
 13.30 Saranno famosi. «Sangue, sudore e circoli».
 14.15 Tg2 Diretta sport. Pescara, ciclismo, Trofeo Matteotti. Eurovisione, Germania, Hockenheim, automobilismo, G.p. di Germania.
 17.15 Lo schermo in casa. «NON SIAMO PIU' BAMBINI» (1940). Commedia. Regia di Allan Dwan. Con Shirley Temple, Jack Oakie, Charlotte Greenwood, Arleen Whelan.
 18.35 Un caso per due. Telefilm «Il cacciatore braccato».
 19.35 Meteoro 2 - Previsioni del tempo.
 19.45 Tg2 Telegiornale.
 20.00 Tg2 Domenica sprint.
 20.30 Brividi d'estate. Appuntamento con il thriller: «UNA CALIBRO 20 PER LO SPECIALISTA» (1974). Film avventuroso. Regia di Michael Cimino. Con Clint Eastwood, Jeff Bridges, George Kennedy.
 22.25 Tg2 Flash - Meteoro 2.
 22.40 Aldo Bruno e Giovanni Minoli presentano: «Mixer estate».
 23.50 Protestantesimo. A cura delle Comunità delle Chiese evangeliche.

11.10 Eurovisione, Francia, Le Castellet, motociclismo, G.p. di Francia 250 cc.
 12.10 Jeans 2 «Usati». Soul '60.
 12.55 Eurovisione, Francia, Le Castellet, motociclismo, G.p. di Francia 125 cc.
 14.00 Rai regione, telegiornale regionale.
 14.10 Jeans 2 «Usati». Rock and roll Academy.
 14.55 Eurovisione, Francia, Le Castellet, motociclismo, G.p. di Francia 500 cc.
 16.00 Eurovisione, Francia, Tour de France, Nemours-Parigi.
 17.30 «L'ALBERGO DEGLI ASSENTI» (1938). Film. Regia di Raffaele Matarazzo, con Paola Barbara, Camillo Pilotto.
 19.00 Tg3 con Domenica gol.
 19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
 19.45 20 anni prima - Schegge.
 20.30 Il pianeta vivente, Di David Attenborough. Mari d'erba (5).
 21.30 Dopo «I fantasmi del sabato». Le voci dell'occulto (2). Il diavolo.
 22.00 Tg3 Notte.
 22.15 Sant'Eligio notte e giorno. Samuels e il ragazzo.
 23.05 Finalmente l'opera. «La forza del destino». Drama in quattro atti di F.M. Piave. Musiche di Giuseppe Verdi. Con Leontyne Price, Isola Jones, Giuseppe Giacomini, Leo Nucci, Enrico Fissore, Bonaldo Giaiotti, Richard Vernon, Diane Kesting, Anthony Laciura, John Darrenkamp, James Courtney. Orchestra e coro del teatro Metropolitan di New York. Direttore James Levine.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 10.57, 12.56, 17, 18.56, 21.30, 22.55.

Giornali radio: 8, 10.16, 13, 19.23.
 6, 8.30: Il quattrestate, con Leo Valeriano; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.19: Varietà Varietà estate; 11.52: Ondaverde variata; 12: Sotto il segno del sole; 14: Il romanario, programma di Sergio Centi; 14.30: Carta Bianca stereo; 19.20: Ascolta la sera; 19.25: Nuovi orizzonti; 20: Musica sera, musica del nostro tempo; 20.30: Stagione lirica di Radiouno: «La donna di picche» (2 e 3 a atto); 22.45: Musica per orchestra; 23.05: La telefonata di Marcello Curti; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO

14.30: L'estate di carta bianca stereo; 16.57, 18.56, 23.04: Ondaverde uno; 17: Radio Megaphone; 19: Gr1 sera; 19.20, 23, 23.55: Stereouno sera; 21.30: Gr1 in breve; 23.07: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.28, 19.26, 22.27.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
 6: Quando la radio non c'era, giornalisti, scrittori e protagonisti dello sport di una volta; 6.05: I titoli del Gr2; 7: Bollettino del mare; 7.55: Tisha Be Av; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa a cura di Luca Liguori; 8.45: Donne in poesia fra '800 e '900, di Maria Luisa Spaziani; «Antonia Pozzi»; 9.35: Radio Gramscum; 11: Un'ora con...; 12: Mille e una canzone; 12.45: Hit parade 2; 14: Mille e una canzone; 14.25: Ona verde regione; 14.30: Stereouno; 20: L'ora della musica, di Laura Padellaro; 21: Scende la notte nei giardini d'Occidente; 22.30: Gr2 Ultima notizia. Bollettino del mare; 22.40: Buona notte Europa, un produttore e la sua terra; Gianni Minervini; 23.28: Chiusura.

STEREODUE

14.30: Stereouno; 15.27, 16.27, 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 16.30, 18.30: Gr2 Notizie; 17: Il meglio della Hit; 19.30: Gr2 Radiosera; 20: Fm musica, disconviata; 21: Gr2 Appuntamento flash; 21.45: Disconviata; 22.30: Gr2 Radiouno ultima notizia; 23: D. J. Mix, Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
 Giornali radio: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.

6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.30, 11.30: Concerto del mattino; 10: Uomini e profeti: «Islam e il suo Corano» di S. Chiodi (3); 12: Fatti per ridere (4); 12.30: Divertimento: test, svaghi e danze in musica; 13.15: La fabbrica della musica; 14.15: Antologia; 20: Concerto barocco; 21: Musica del nostro tempo; 22.20: La parola e la maschera: Roberto Il Guiscardo; 22.50: Ritratto di Brahms (5).

STEREOTRE

23.31: Musica e altro: la musica è infinita, di D. Moretti; 0.36: Intorno al gi-

radisch; 1.06: Lirica e sinfonica; 2.06: Un po' di jazz; 3.06: Applausi a...; 3.36: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno.

Radio regionale

8.40: Giornale radio; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa messa; 12: Vite in blues 3; 12.35: Giornale radio; 18.35: giornale radio.

Trasmissioni per gli italiani in Istria: 14.30: Vite in Blues 3; 15: La voce di Alpe Adria; 15.30: L'ora della Venezia Giulia.

Trasmissioni in lingua slovena: Segnale orario, Gr: 8.20: Il nostro buon giorno; 9: Messa della chiesa parrocchiale di Rojano; 9.45: Rassegna della stampa slovena in Italia; 10: Matinée domenicale; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12: Il grande mondo delle piccole patrie; 13: Segnale orario, Gr: 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Contenitori del pomeriggio; 17: Album classico; 17.30: Il teatro di Josip Tavar; 19: Trasmissione: «A Igor piace Bach»; 19: Segnale orario, Gr: 19.20: Programmi domani.

RAIDUE

Un'estate nel mixer

Senza soluzione di continuità: per tutta l'estate «Mixer», il rotocalco giornalistico di Raidue ideato e condotto da Giovanni Minoli con la regia di Sergio Spina, non andrà in ferie. Per festeggiare il decennale della trasmissione, la rete ha deciso di mantenere in piedi la trasmissione, adattandola alla stagione. Anziché dibattiti, «faccia a faccia» e filmati, «Mixer estate» punterà tutto sull'immagine di grandi reportage, prodotti o acquistati. «Fino alla metà di agosto — dice Giovanni Minoli — ogni domenica alle 22.30 dal 24 luglio presenteremo special monografici su particolari argomenti che possono collegarsi al «Mixer nel mondo» della «Night-line». Successivamente fino al 6 novembre andrà in onda una serie coprodotto con altre tv del mondo e dedicata all'ecologia, all'ambiente e al nostro ecosistema filmato dal grande documentarista Rosi.

Questa settimana «Mixer» (in onda su Raidue alle 22.30) propone un documentario inedito: la storia del tesoro afgano, che, secondo «Le Monde», era stato rubato dai sovietici. Nel servizio di «Mixer» viene contraddetta completamente tale affermazione.

Raiuno, 20.30

«Torna Morandi»

A tre mesi di distanza Gianni Morandi torna in tv con la sua «Voglia di cantare»: appuntamento alle 20.30 su Raiuno per questa sera e il 31 luglio. Si tratta di un film tv di Vittorio Sindoni già trasmesso l'autunno di tre anni fa in quattro puntate. Era stato preceduto da «Voglia di

volare», quindi seguito da «Voglia di vincere» e da «Diventerò padre». L'ex «ragazzo di Monghidoro», che la mamma mandava a prendere il latte, dopo avere messo in crisi un certo numero di maschi italiani (con «Diventerò padre») inducendoli a esami di coscienza su eventuali paternità, confermerà la nota «Voglia di cantare». A circondarlo saranno: Capucine, Nanni Svampa (ex «Guf»), Ana Obregon, Marco Bonetti, Laura Beccherelli, il piccolo Marco Vivo.

Retequattro, 20.30

«Giallo Christie»

Nella vita di Agatha Christie, la più affermata, la più celebre e contestata «signora del delitto», c'è un «buco nero» che nessuna ricerca, nessuna indagine, nemmeno l'autobiografia della scrittrice ha mai saputo chiarire. Proprio su questo misterioso episodio si sofferma il film «Agatha» che Retequattro propone alle 20.30.

Interpretato da Vanessa Redgrave nei panni di «dame» Christie e da Dustin Hoffman in quelli (del tutto inventati) di un «reporter» americano, il film diretto da Michael Apted è una buona ricostruzione di atmosfere e di gusti che si serve della «suspense» per mantenere viva la curiosità. Alla metà degli anni Venti, quando era già popolare come ideatrice di personaggi mitici (Hercule Poirot e Miss Marple sono i più conosciuti) la Christie provò una cocente delusione d'amore poiché il marito, uno scapastro pilota d'aeroplani, la tradiva con un'altra donna. Agatha scomparve allora per alcuni giorni.

APPUNTAMENTI

«Rassegna Disney» sul filo di lana

TRIESTE — Al Castello di San Giusto, sul grande schermo del Cortile delle Milizie, continua la rassegna «Festival Disney». Stasera alle 21.15 viene proiettato «Quattro cuccioli da salvare» e domani, a chiusura, «Dumbo».

Grado
 Coro Alabarda
 GRADO — Oggi alle 11, nell'ambito delle celebrazioni per il 751.º anniversario del «Perdon de Barbana», il coro Alabarda terrà un concerto nel Santuario della laguna di Grado. Il coro, che è reduce da concerti e tournée di successo in Germania, parteciperà anche con canti alla messa celebrata dal cardinale di Milano, monsignor Martini.

Il coro Alabarda del Banco di Roma, filiale di Trieste, è diretto dal maestro Stefano Sacher, e si è recentemente esibito a Rheine, Emsdetten e Muenster, e successivamente, a Salisburgo.

Trieste
 Quarta «Clivia»
 TRIESTE — Oggi alle 18 va in scena al Teatro Verdi la quarta rappresentazione di «Clivia» di Nico Dattoli. Dirige il maestro Guerrino Gruber. Regia e coreografia di Gino Landi. Orchestra, coro e tecnici del «Verdi», maestro del coro Marco Ghiglione, corpo di ballo del Festival.

Udine
 «Ritmi urbani»
 UDINE — Martedì sera alle 21 nei Giardini del Torso si terrà un concerto di presentazione del disco «Ritmi urbani», prodotto dal Centro sociale di educazione e intervento contro le tossicodipendenze di Monfalcone. Nella serata suoneranno otto gruppi regionali. L'ingresso è gratuito.

Gorizia
 «George Dandin»
 GORIZIA — Martedì 26 luglio alle 20.30 al Teatro tenda del castello di Gorizia il Trieste presenterà lo spettacolo teatrale «George Dandin» (Molière) per la regia di Dusan Makar.

Lignano Sabbiadoro
 Concerto del CCCP
 LIGNANO — Venerdì 12 agosto alle ore 21 allo stadio di Lignano Sabbiadoro è in programma un concerto del gruppo rock italiano «CCCP».

Teatro Verdi

La vedova allegra

TRIESTE — Sabato 30 luglio alle 20.30 al Teatro Verdi andrà in scena la «prima» della terza opera del Festival estivo '88: «La vedova allegra» di Franz Lehár. Direttore Rudolf Bibl. Regia di Gino Landi.

Fra gli interpreti: Luciana Serra, Roberto Frontali, Daniela Mazzucato, Max René Cosotti, Elio Pandolfi, Ariella Reggio, Graziano Polidori.

Castello di San Giusto

Vera Gutman

TRIESTE — Mercoledì 27 luglio alle 21.30, al Castello di San Giusto, si terrà un recital della cantante austriaca Vera Gutman. Lo spettacolo si intitola «Singing out of time», ed è un'avvincente carrellata fra vari generi musicali: dalla «chanson» d'impostazione francese, agli «evergreen» internazionali, alla commedia musicale americana, con in particolare i più grandi successi di Broadway. La Gutman, che si esibirà per la prima volta in Italia, è una vera e propria «trasformista»: i critici la considerano la nuova regina del musical. Le prevendite dei biglietti sono in corso all'Utah di Galleria Protti.

Puccini e Verdi

TRIESTE — «Omaggio a Puccini» e «Omaggio a Verdi», lo spettacolo in due parti che il corpo di ballo del Teatro Verdi di Trieste sta portando in giro per la regione con la coreografia di Tuccio Rigano, approderà giovedì al Castello di San Giusto (inizio ore 21.15).

Alla biglietteria di Galleria Protti prosegue la prevendita dei biglietti, che per i posti numerati costano diecimila lire.

Villa Manin

Balletto parigino

UDINE — Venerdì 29 luglio a Villa Manin di Passariano nell'ambito dell'Estate musicale avrà luogo una serata di balletto contemporaneo con la compagnia parigina «Black Blanc Beur», un'esplosione di grazia e di energia di un gruppo di giovani ballerini bianchi e di colore.

Lignano Sabbiadoro
 Edoardo Bennato
 LIGNANO — Venerdì 5 agosto alle ore 21.30 allo Stadio di Lignano Sabbiadoro si terrà un concerto del cantautore Edoardo Bennato.

TEATRI E CINEMA



Marcello Mastroianni («Oci ciornie»)

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'opera estate 1988. Oggi alle 18 quarta di «Clivia» di N. Dattoli. Sabato alle 20.30 prima di «La vedova allegra» di F. Lehár. Biglietteria del teatro.

TEATRO G. VERDI. Castello di S. Giusto. Giovedì alle ore 21 «Omaggio a Puccini e a Verdi» con il Corpo di Ballo del Teatro Verdi. Prevendite: Biglietteria Centrale Galleria Protti. CASTELLO DI SAN GIUSTO. Festival Disney: ore 21.15 (cassa ore 20.15): «I cuccioli da salvare».

Precede cartoons di Paperino e Topolino. Domani: «Dumbo».

FESTA PROVINCIALE DELL'UNITÀ E DEL DELO. Fiera di Trieste, piazzale De Gasperi. Apertura ore 18, dibattito ore 19.30 «Il razzismo in Italia: una presenza non più strisciante», intervengono Nelli Vendola della segreteria nazionale della Fgdi e Riccardo Lucio docente di psicologia. Spettacoli ore 20.30: coro giovanile partigiano «Pinko Tromazzone»; canzoni e diapositive per la pace: serata con i Pomlad.

ARISTON. Vedei estivi. (In caso di maltempo proiezione in sala).

EDEN. 16 ult. 22.10: «Tutto amore mio». Scene di una perversione mai vista in una sensazionale produzione greca. V. 18.

AZZURRA. Aria condizionata. Ore 19.45, 22. Terza settimana del capolavoro di Stanley Kubrick «Arancia meccanica».

EXCELSIOR. Chiuso per ferie.

FENICE. 18, 20, 22: un film di Steven Spielberg «Ritorno al futuro» con Christopher Lloyd, organizzato dalla Carta Verde. Prezzi Interli. 4.000; Carta Verde 3.000. Per tutti.

GRATTACIELO. 17.15, 18.50, 20.30, 22.15: Bob Lowe nell'interpretazione più sexy del più giovane e amato divo di Hollywood: «Oxford university». Un film di Robert Boris.

MIGNON. 17 ult. 22.15: «Il ribelle» con Tom Cruise e Lea Thompson.

NAZIONALE 1. Rassegna del terrore 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «In quella casa-pulo omega». V. 14.

CASTELLO DI S. GIUSTO TRIESTE

4 cuccioli da salvare

TRIESTE

4 cuccioli da salvare

TRIESTE

4 cuccioli da salvare

TRIESTE

4 cuccioli da salvare

TRIESTE

4 cuccioli da salvare

TRIESTE

4 cuccioli da salvare

TRIESTE

4 cuccioli da salvare

TRIESTE

4 cuccioli da salvare

TRIESTE

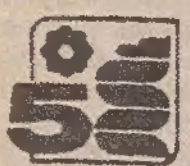
4 cuccioli da salvare

TRIESTE

4 cuccioli da salvare

TRIESTE

4 cuccioli da salvare



8.30 News: «Le frontiere dello spirito».
 8.45 Telefilm: Alice.
 9.10 Telefilm: «Adesso o mai più».
 9.30 Film: «MARI TU MISURA». Con Jeanne Crain, Scott Brady.
 11.30 Telefilm: Helena. «L'ultimo incontro».
 12.00 Telefilm: Hotel. «L'eroe nudo».
 13.00 Musicale: «Superclassifica Show».
 14.00 Film: «SPETTACOLO DI VARIETÀ». Con Fred Astaire, Cyd Charisse.
 16.00 Telefilm: Lottery. «Phoenix».
 17.00 Telefilm: Orazio. «Notti clandestine».
 17.30 Telefilm: Glitter. «Le vie dell'ambizione sono infinite».
 18.30 Telefilm: Love boat. «Il principe fuggiasco».
 20.30 Film: «LO SPORT PREFERITO DALL'UOMO». Con Rock Hudson, Paula Prentiss.
 22.50 News: «Il meglio di Nonsolomoda - Blu notte rosa shocking».
 23.35 Film: «I GIORNI DELLA PAURA». Con Robert Horton, Sal Mineo. Regia di Alex March. (Usa 1968) Western.
 1.25 Telefilm: Spy Force.

8.30 Bim, Bum, Bam. Cartoni animati.
 10.30 Telefilm: «George ed Enna».
 11.00 Telefilm: «Una lacrima d'amore».
 12.00 Telefilm: Legmen. «Dana la melia».
 12.55 Grand prix. Settimanale motoristico.
 14.00 Film: «ATLANTIDE CONTINENTE PERDUTO».
 16.00 Telefilm: «Questa alleanza non si farà».
 17.30 Telefilm: «Il maggiore fantasma».
 18.00 Telefilm: «Il signore della guerra».
 18.00 Telefilm: Master. «La freccia indiana».
 19.00 Cartone animato: «Il regalo per Dave».
 19.30 Cartone animato: «Viaggio nel tempo».
 20.00 Cartone animato: Gli orsi Berenstein.
 20.30 Show: Grand Hotel (nona puntata).
 22.05 News: Jonathan. Conduce Ambrogio Fogar.
 23.05 Boxe: Rocky Lockridge-Tony Lopez, mondiale leggeri jr. Ibr.
 0.05 Telefilm: Ai confini della realtà. «Testamento purpureo».
 0.35 Telefilm: Taxi. «Latka, il playboy».
 1.05 Telefilm: «Nuove nomine».
 2.00 Telefilm: Tre cuori in affitto. «Il pranzo».

8.00 News: «Il mondo di domani».
 8.30 Telefilm: Il santo. «L'organizzatore».
 9.15 Film: «PER NOI DUE IL PARADISO». Con Betty Grable, David Wayne.
 11.00 Telefilm: Giorno per giorno.
 11.30 Telefilm: «Testimone oculare».
 12.00 Telefilm: Mary Tyler Moore. «Un uomo di quarantacinque anni».
 12.30 Telefilm: Dottori con le ali. «Il perdono».
 13.30 Telefilm: «Un amico di famiglia».
 14.30 Telefilm: Mississippi. «Spari nella notte».
 15.30 Film: «UNO SCACPOLO IN PARADISO». Con Bob Hope, Lana Turner.
 17.30 Sport: Golf. U. S. Open.
 18.30 Telefilm: Nero Wolfe. «Una figlia in prestito».
 19.30 Telefilm: La saga del padrino. 4.a punt.
 20.30 Film: «IL SEGRETO DI AGATHA CHRISTIE». Con Vanessa Redgrave, Dustin Hoffman. Regia di Michael Apted.
 22.20 Film: «HOLLYWOOD PARTY». Con Peter Sellers, Claudine Longet.
 0.15 Telefilm: «La bianca vendetta».
 1.10 Telefilm: Vegas. «La truffa».

9.00 Snack, cartoni animati.
 10.50 Incontro con Amnesty International.
 11.10 Motociclismo, Gp di Francia, in diretta da Le Castellet, 250 cc.
 12.50 Angelus, in diretta da Piazza San Pietro.
 13.20 Domenica Montecarlo Sport.
 13.30 Motociclismo, Gp di Francia.
 13.55 Formula Uno, Gp di Germania.
 16.30 Domenica Montecarlo Sport: Motociclismo, Gp di Francia; Tour de France.
 19.00 Autopost per il cielo, telefilm.
 20.00 Tmc News, Telegiornale.
 20.30 Matlock, telefilm.
 21.30 Pianeta azzurro, documentario.
 22.30 Bravo, il concerto della domenica: Giocchino Rossini.
 23.30 Cine club: «IL GIORNO DEL VINO E DELLE ROSE», film drammatico, con Jack Lemmon, Lee Remick.

TELECAPODISTRIA

11.00 Motociclismo. Gran Premio di Francia, in diretta da Le Castellet, gara classe 250 cc.
 12.15 «Donna Kopertina», rubrica di sport femminile (replica).
 12.40 «Juke box», la storia dello sport a richiesta (replica).
 13.00 Motociclismo. Gran Premio di Francia, in diretta da Le Castellet, gara classe 125 cc.
 14.00 Tennis, semifinali Coppa Davis, in diretta da Amburgo: Germania-Jugoslavia.
 14.30 Automobilismo, Formula 1, in diretta da Hockenheim, Gran premio di Germania.
 16.30 Ciclismo, Tour de France, Nemours-Paris (Champs-Élysées), ultima tappa.
 17.15 Tennis, semifinali Coppa Davis, in diretta da Amburgo: Germania-Jugoslavia.
 20.00 «Juke box», la storia dello sport a richiesta.
 20.30 Automobilismo, Formula 1, Gran premio di Germania (sintesi).
 22.30 Telegiornale.
 22.40 Ciclismo, Tour de France, sintesi dell'ultima tappa.
 23.30 Motociclismo, Gran premio di Francia, in diretta da Le Castellet, gara classe 500 cc.

TRIVENETA

13.00 Odeon News. Top Motori, anticipazioni-interviste-cronache filmate sul weekend sportivo.
 13.30 Guinness dei primati.
 14.00 Film, «REM-OME EXPERIMENT», con Carey Sharer, Paul Bug.
 15.45 Telefilm: Foxfire, con Joanna Cassidy, John McCook.
 16.45 Telefilm, Doppio gioco a S. Francisco.
 17.45 Slurp, cartoni animati.
 17.45 Don Chuck il castoro, cartoni animati.
 18.10 Robotino, cartoni animati.
 18.35 Jayco, il cavaliere dello spazio.
 19.00 Anteprime cinematografiche.
 19.30 Telefilm, Che coppia quei due.
 20.30 Film «SOTTO A CHI TOCCA», con Nick Jordan, Sal Borghese.
 22.30 Benny Hill Show.
 23.00 Beyond 2000, verso il futuro.
 1.00 Film: «I CAVALIERI DEL NORD OVEST».

TELEPORDENONE

10.00 «Star trek», cartoni animati.
 10.30 «Forza Sugar», cartoni animati.
 11.00 Dalla parte del consumatore.
 14.00 «Sampel», cartoni animati.
 14.30 «Tampel tam tam», cartoni animati.
 15.00 «Scotatello Bonner», cartoni animati.
 15.30 «Don Chuck», cartoni animati.
 16.00 «Clutch Cargo», cartoni animati.
 16.30 «Le più belle favole», cartoni animati.
 17.00 «Star trek», cartoni animati.
 17.30 «Forza Sugar», cartoni animati.
 18.00 «Pronto Soccorso», telefilm.
 18.30 «Gun smoke», telefilm.
 19.30 Tpn Cronache.
 20.30 «IL FIGLIO DEL CORSAIO ROSSO», film.
 22.00 Tpn Flash.
 22.30 «CON LUI CAVALCA LA MORTE», film.
 24.00 «Gun smoke», telefilm.

TMC-TELEANTENNA

9.00 Snack, cartoni animati.
 10.50 Incontro con Amnesty International.
 11.10 Motociclismo, Gp di Francia, in diretta da Le Castellet, 250 cc.
 12.50 Angelus, in diretta da Piazza San Pietro.
 13.20 Domenica Montecarlo Sport.
 13.30 Motociclismo, Gp di Francia.
 13.55 Formula Uno, Gp di Germania.
 16.30 Domenica Montecarlo Sport: Motociclismo, Gp di Francia; Tour de France.
 19.00 Autopost per il cielo, telefilm.
 20.00 Tmc News, Telegiornale.
 20.30 Matlock, telefilm.
 21.30 Pianeta azzurro, documentario.
 22.30 Bravo, il concerto della domenica: Giocchino Rossini.
 23.30 Cine club: «IL GIORNO DEL VINO E DELLE ROSE», film drammatico, con Jack Lemmon, Lee Remick.



LA SETTIMANA IN BORSA

È l'ora di Gardini

Fari puntati sulle manovre del gruppo Ferruzzi

Borsa di Milano

Le 10 migliori della settimana

EUROMOBILIARE rnc	+ 24,35%
SAES GETTERS priv	+ 23,04%
FIMPAR	+ 15,87%
BASTOGI	+ 12,30%
MILANO ASSICURAZIONI rnc	+ 12,19%
FERRUZZI FIN.	+ 11,03%
SELM	+ 10,98%
MANIFATTURA ROTONDI	+ 10,68%
ACQUA MARCIA	+ 10,53%
FERRUZZI FIN. rnc	+ 10,38%

Le 10 peggiori della settimana

CREDITO COMMERCIALE	- 16,39%
PIERREL	- 8,23%
EUROMOBILIARE	- 7,47%
STANDA rnc	- 5,93%
FINREX rnc	- 5,91%
SAIAG rnc	- 5,60%
SIFA rnc	- 5,13%
ANSALDO TRASPORTI	- 4,95%
POZZI-GINORI	- 4,82%
PERUGINA	- 4,17%

CONSOB Fondi più «semplici» Unificati i prospetti informativi

ROMA — La Consob ha deciso di unificare i prospetti informativi che le società di gestione sono tenute a pubblicare per le offerte al pubblico di quote di fondi comuni. Con una comunicazione alle singole società di gestione e all'Assofondi, la Commissione di vigilanza della Borsa ha infatti di recente annunciato che non sono più necessari due diversi prospetti, a seconda che tali offerte al pubblico di quote — effettuate da parte di una medesima società di gestione e per ciascuno dei fondi gestiti — siano disponibili con versamento in un'unica soluzione oppure con versamenti periodici attraverso l'adesione a piani d'investimento.

L'origine di questa prassi improntata su due diversi prospetti viene fatta risalire a valutazioni di «ordine prudenziale», in un momento in cui l'investimento in quote di fondi comuni rappresentava ancora una novità per il mercato. Le attuali esigenze di mercato — sottolinea la comunicazione della Consob — rendono necessaria invece una modifica: già a partire da metà giugno scorso risulta necessaria la pubblicazione di un solo prospetto informativo. Ciò non sarà però possibile, avverte sempre la Consob, per situazioni in cui vengono prospettate non soltanto modalità di pagamento diverse per l'acquisto di un medesimo prodotto, ma bensì prodotti differenti tra loro. Continueranno inoltre a essere necessari due diversi prospetti in tutti i casi di abbinamento con altro prodotto, assicurativo o finanziario, sia in riferimento alle quote che ai piani di investimento in quote, in casi di abbinamento previsto a titolo gratuito, invece, non è necessaria la pubblicazione di prospetti informativi diversi, sostiene la Consob.

Vendita della Standa, fusione Ferruzzi/Meta, polo chimico: la torrida estate non rallenta l'attivismo del leader incontrastato del secondo conglomerato industriale-finanziario dell'Italia. E piazza Affari, tra voci e supposizioni, premia i titoli del suo impero. Intanto sullo sfondo, dollaro e petrolio s'innamano per un giorno.

Servizio di
Giovanni Mediolani

MILANO — Settimana contrastata per i mercati finanziari. A livello internazionale agitazione per la «fiammata» del dollaro (tornato per un solo giorno sopra le 1.400 lire) e del petrolio (per un solo giorno sopra i 15,5 dollari al barile) di lunedì, che per un attimo ha riaperto il mercato di tutto il mondo di un ritorno agli anni degli shock petroliferi, con inflazione e dollaro galoppanti.

Tutto si è risolto nell'arco di ventiquattr'ore, e, come hanno commentato molti illustri tecnici, più per l'equilibrio intrinseco dell'economia reale, sostanzialmente stabile, che per le manovre di intervento delle banche centrali, poco coordinate e in alcuni casi contrastanti. Sui mercati di casa nostra settimana cruciale per il gruppo Ferruzzi, che ha venduto la Standa, prosegue nel progetto di fusione Meta-Ferruzzi Finanziaria e continua a parlare del polo chimico, fino al punto di non consolidare la Montedison nel bilancio della Ferruzzi Agricola perché la Montedison, con le trasformazioni in corso, non è più un'entità facile da riconoscere.

Lo stesso bilancio dell'Agricola ha riservato altre due sorprese: un utile consolidato triplicato e un dividendo per azione dimezzato (45 lire contro 80 dell'anno scorso per l'azione ordinaria, 61 lire contro 91 per la risparmio). Queste ultime notizie si sono avute solo venerdì sera, a mercati chiusi.

(+ 5,61%), Montedison (+ 4,42%).

Resta da vedere, però, se alla luce del dividendo meno pingue del previsto proseguirà anche domani l'interesse nei confronti delle azioni Agricola. Comunque la prossima settimana, con ogni probabilità vedrà ancora una volta il gruppo alla ribalta: domenica prossima scadono i termini perentori posti da Raul Gardini per un'intesa sul polo chimico con l'Eni. Anche se continuano le dichiarazioni di buona volontà da parte dei due protagonisti, gli ostacoli sono ancora molti, e non di scarsa entità.

In attesa degli eventi, secondo gli osservatori, ci sarebbero anche le multinazionali estere della chimica, ansiose di acquistare quello che Gardini, se malauguratamente il polo non si dovesse fare, potrebbe vendere loro. Ma, gruppo Ferruzzi a parte, per la Borsa la settimana passata è stata comunque positiva. Dopo lunghi periodi di relativa bonaccia, l'estate sembra aver riportato fra le corbilles l'attenzione per quello che sta succedendo nel mondo industriale e finanziario fuori dai confini di Piazza Affari.

Merito, sostengono in molti, del ritorno degli investitori stranieri, attirati dall'evidente sottocapitalizzazione di alcuni titoli di società floridissime sotto il profilo economico e gestionale. L'indice Mib su base settimanale ha guadagnato il 2,18%. In evidenza il gruppo Romagnoli: le continue voci della cessione della Cogefar hanno riportato denaro su un titolo come quello Bastogi, da lungo tempo trascurato dal mercato, che ha visto un balzo del 12,19%, ma anche sull'Acqua Marcia, che ha guadagnato il 10,53% e sulla stessa Cogefar (+ 9,03%). Per il gruppo Pesenti, che starebbe per cedere le attività industriali della Ferruzzi Tosi al colosso svedese-svizzero Asea Brown Boveri, performance più che positiva per tutti i titoli.

«VIA» AL PROGETTO

Isola elettrica dell'Enel

Sorgerà in Adriatico un «atollo» artificiale per la produzione



Il presidente dell'Enel, Franco Viezzoli, durante una visita alla centrale di Monfalcone.

BUDAPEST — L'Enel è pronto per realizzare la prima centrale termoelettrica italiana «off-shore», cioè in mare aperto, che consentirà di ridurre al minimo l'impatto ambientale derivante dalla produzione di energia: se tutto andrà come previsto, la centrale, una vera e propria «città elettrica» situata su un'isola artificiale, nascerà nel 1995 nel mare Adriatico, a 20 chilometri dalla costa e in prossimità di un porto ancora da localizzare.

L'indicazione è venuta dal presidente dell'Enel, Franco Viezzoli, durante la visita che il vertice Enel sta portando a termine in Ungheria, dove venerdì è stato siglato un accordo di cooperazione tra l'ente elettrico italiano e quello ungherese. Secondo Viezzoli «la nuova centrale, che viene prevista anche dal Pen (Piano energetico nazionale), sarà di tipo policombustibile, sorgerà al centro di un atollo artificiale, avrà una capacità di 2.600 megawatt e impiegherà circa 500 persone».

L'energia prodotta (2.600 megawatt) sarà convogliata a terra attraverso un cavo sottomarino. Un modo per ridurre l'impatto sull'ambiente.

L'energia prodotta verrà convogliata sulla terraferma con un cavo sottomarino, e troverà ad attenderla un impianto di distribuzione. «Al momento — ha precisato

ad essere realizzata in Europa. «Con questo progetto — ha sostenuto Viezzoli — l'Italia potrebbe anche recuperare il proprio ruolo nella capacità di esportare ingegneria dei sistemi bloccata dopo lo stop imposto al nucleare». Viezzoli si è anche soffermato sul destino delle centrali nucleari italiane al momento attuale: «Trino 2, Latina e Garigliano — ha detto — verranno riutilizzate con altro tipo di combustibile; Montalto di Castro, se il governo approverà il piano energetico, sarà alimentata a combustibile fossile, e «recuperata» per una quota comunque non superiore al sei per cento dell'esistente; per Caorso e Trino 1, invece, la parola spetta esclusivamente al governo».

GIOVANI Contratti: successo

ROMA — In quattro anni i giovani che hanno usufruito del contratto di formazione lavoro sono più che raddoppiati passando dai 162 mila del 1983 ai 338 mila del 1987. Ma non è tutto. Secondo una ricerca svolta dall'Istituto degli esiti sull'occupazione dei contratti alla scadenza, sono buoni: il 90,6% dei giovani intervistati risultava occupato alla data dell'intervista. I disoccupati veri e propri erano il 6,8%. Tra gli occupati, poi, una percentuale elevata (72,7%) aveva visto il proprio contratto di formazione trasformato in contratto a tempo indeterminato. Il gruppo restante degli occupati era formato da giovani che avevano trovato lavoro in un'altra azienda con un contratto a tempo indeterminato oppure si erano messi in proprio. Anche i tempi di ricerca del nuovo lavoro per questi giovani sono risultati in genere molto brevi.

ASSICURAZIONI E CITTADINI

Polizza: si firma a occhi chiusi

Tre persone su quattro sottoscrivono il contratto senza neppure averlo letto

IN BANCA Bot, attenti al prezzo Fanno testo i valori dell'asta

ROMA — Le banche devono vendere i Bot al prezzo riportato sulla Gazzetta ufficiale se il cliente ha prenotato i titoli prima dell'asta di emissione. Lo precisa il ministero del Tesoro in una lettera all'Unione consumatori che aveva denunciato l'eterogeneità dei prezzi praticati dalle banche spesso superiori a quelli medi pubblicati sulla Gazzetta ufficiale e senza distinguere tra clienti che avevano prenotato i Bot e clienti che non li avevano prenotati.

La decisione del ministero, chiarisce la lettera, è stata presa dopo «aver approfondito la questione anche attraverso contatti con la Banca d'Italia e l'Associazione bancaria italiana». Ora, sostiene l'Unione consumatori, in base a tale chiarimento i risparmiatori possono opporsi alla richiesta della banca di pagare prezzi superiori a quelli d'asta pubblicati per ciascuna emissione ai quali vanno aggiunti esclusivamente la commissione bancaria, la tassa di bollo dello 0,12 per mille e la ritenuta fiscale del 12,5 per cento calcolata soltanto sull'interesse nominale, ovvero sulla differenza tra cento lire e il prezzo pubblicato sulla Gazzetta ufficiale.

Gli italiani spendono sempre di più per assicurarsi. Da 300 mila lire medie nell'85, sono passati a spendere più di 400 mila nell'88, anche se non sembrano essere consapevoli dei contratti sottoscritti. Infatti, solo una persona su 4 in Italia firma la propria polizza assicurativa dopo aver letto il contratto. Il 55% degli utenti sottoscrive la polizza senza averla per nulla visionata, il 45% avendola letta prima, ma più di un terzo (il 38,7% del totale) dichiara di aver trovato il contratto di difficile comprensione.

E' quanto emerge da un'indagine svolta dall'Ispes su un campione di circa mille persone a cui è stato sottoposto un questionario di 14 domande concernente i vari momenti del rapporto azienda assicurativa-utente. Lo studio è stato condotto dall'«osservatorio permanente sui servizi» attivato dall'Ispes. Il 28,7% degli intervistati, scelti tra coloro che hanno stipulato almeno un contratto di assicurazione, firma i contratti in virtù di una dichiarata fiducia nei confronti dell'agente mentre il 18,4% si fida della compagnia. Di fronte alla richiesta di risarcimento e sui tempi di liquidazione le compagnie ne escono bene: oltre il 66% riscontra un atteggiamento «disponibile» da parte della propria compagnia, il 19% lo giudica «rigoroso ma conciliante», mentre il 12% manifesta un pa-

re negativo considerando «intransigente» la società. Meno positivi i risultati riguardo i tempi di liquidazione: il 56% li giudica «tempestivi», il 38,4% «lenti» e il 10% «inaccettabili». I giudizi riscontrano notevoli differenze innanzitutto rispetto alle aree geografiche: il Nord — si legge ancora nell'indagine — manifesta giudizi molto più positivi che al Sud (60,5% contro il 47,8%), mentre il Centro si colloca in una posizione intermedia (56%). Il grado di massima utilità è individuato dagli intervistati nelle polizze integrative della pensione e nelle polizze sulle responsabilità civili per le attività dei professionisti. Tra questi due poli si inseriscono rispettivamente le polizze sul furto e incendio abitazione, le polizze sanitarie integrative e quelle sugli incidenti domestici. Il sondaggio ha rilevato inoltre che, nonostante il grande «battage» pubblicitario operato dalle compagnie per le polizze di previdenza integrativa, sono pochi in Italia a conoscerne esattamente il significato. Al Nord, il 38,2% degli intervistati dimostra di possedere a riguardo una conoscenza esatta, al Sud la percentuale scende al 25,2%, il 35,4% del campione ha dichiarato di essere interessato a questo tipo di polizza e il 60% ha risposto di no.

DISEGNO DI LEGGE DEL GOVERNO

Edilizia pubblica: pronto il piano

Saranno realizzati 50 mila nuovi alloggi nel biennio 1990-91 in tutta Italia

ROMA — Il ministero dei lavori pubblici spenderà 3.800 miliardi di lire per la costruzione di circa 50 mila alloggi in tutta Italia. Sono queste le nuove norme sull'edilizia residenziale pubblica per il biennio 1990-91, contenute in un disegno di legge del ministro dei Lavori pubblici approvato dal consiglio dei ministri.

Un comunicato del ministero dei Lavori pubblici sottolinea che la programmazione regionale, secondo quanto disposto dal disegno di legge, dovrà essere fatta dal Cer, Comitato per l'edilizia residenziale pubblica del ministero dei lavori pubblici entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge.

Saranno costruiti alloggi di edilizia residenziale pubblica o recuperati da enti pubblici territoriali o dagli istituti autonomi case popolari a totale carico o con il concorso o

**Potranno anche
essere comprati
vecchi stabili
da recuperare**

contributo dello Stato o delle Regioni. Nel dicembre 1987 inoltre è scaduto il piano decennale di edilizia pubblica che ha permesso di realizzare oltre 500 mila alloggi ma, prima della definizione di un nuovo piano decennale, sono stati presi due provvedimenti: il primo dei quali per il biennio '88-'89, che dovrà essere esaminato dal Cipe, il nuovo provvedimento ministeriale prevede la possibilità di realizzare i pro-

grammi costruttivi non solo attraverso nuove costruzioni e interventi di recupero, come avvenuto fino a oggi ma anche attraverso l'acquisto di immobili degradati da recuperare. Inoltre, esso prevede programmi di intervento con investimenti misti, pubblici e privati, per recuperare intere parti di città; la possibilità di realizzare alloggi che vengano concessi in locazione e con proprietà differita (mentre finora si concedevano solo in proprietà, e quella di alienare gli alloggi di edilizia residenziale con il limite del 30% del patrimonio esistente come prima rispostagli. La sintesi dei programmi ordinari di edilizia sovvenzionata tramite Regioni contenute nel piano decennale prevede 576.640 alloggi iniziati, 315.041 ultimati, 130.203 in costruzione, 132.306 da iniziare.

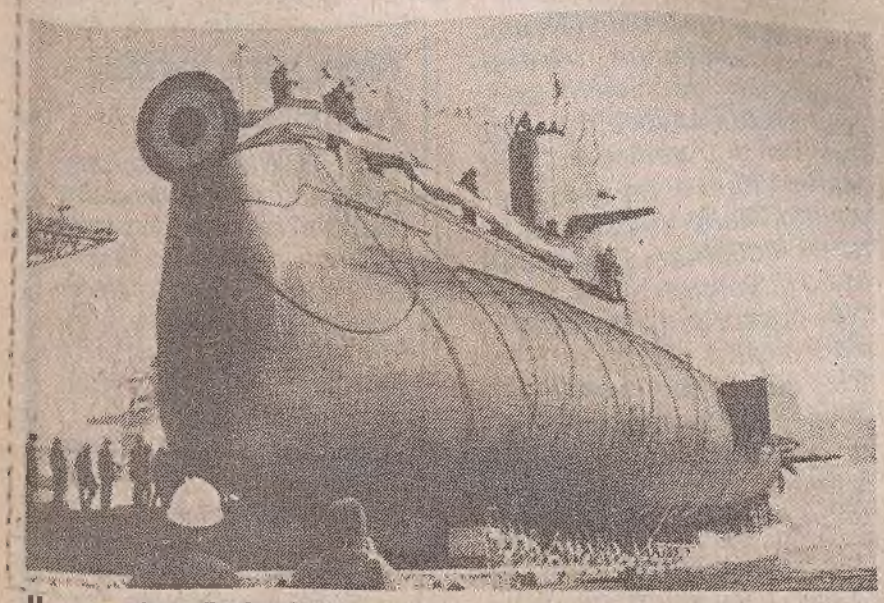
LEGGE SULL'INDUSTRIA «Pericoli burocratici» L'Api regionale chiede miglio-

TRIESTE — «Occorre arrivare a un testo definitivo della legge-quadro regionale sui finanziamenti all'industria più puntuale, meglio articolato e ripulito da alcuni residui burocratici che potrebbero compromettere snellezza e tempestività nell'erogazione dei contributi regionali». Lo afferma l'Unione regionale delle Associazioni della piccola industria il cui comitato esecutivo, riunitosi a Trieste, ha preso in esame alcuni temi che caratterizzeranno, in autunno, la ripresa dell'attività legislativa, regionale e nazionale.

In merito alla legge sulle aree di confine, già approvata in sede legislativa in commissione al Senato, il presidente dell'Unione Api, Renzo Bit, ha riferito l'esito di un incontro che egli ha avuto con il sottosegretario al Tesoro, on. Maurizio Sacconi, nel quale vi «è stata — ha detto — una sostanziale convergenza sulla necessità di rivedere il progetto, per valorizzare non solo le iniziative già consolidate, ma anche quelle di imprese con il potenziale per espandersi sui mercati dell'Est europeo».

DALLA FINCANTIERI ALLA MARINA MILITARE

Consegnato il sommergibile «Pelosi»



Il varo del «Pelosi» a Monfalcone.

LA SPEZIA — All'arsenale della Marina militare di La Spezia, con il tradizionale rito marinaro del cambio di bandiera, si è svolta ieri la cerimonia di consegna alla Marina militare italiana del sommergibile «Salvatore Pelosi», varato nel cantiere navale di Monfalcone nel novembre del 1986. Il «Pelosi» costituisce, insieme al gemello «Primo», varato nello scorso dicembre a Monfalcone, la terza serie del «Sauro». In precedenza, erano stati costruiti quattro sommergibili classe «Sauro», suddivisi in due serie, come, che vanta una lunga tradizione nella realizzazione di mezzi subacquei.

Per il futuro, va inoltre ricordato che, nel marzo 1988, è stato firmato un contratto per la fornitura di altri due sommergibili della stessa classe (IV serie) con i quali la Marina militare italiana completerà la propria componente subacquea. Lo scafo del «Pelosi» è lungo 64,40 metri ed è stato costruito in quattro sezioni separate che, seguendo una nuova tecnica di costruzione volta alla riduzione dei tempi e al miglioramento della qualità, sono state realizzate «in contemporanea» in officina, per essere poi unite sullo scafo in un secondo tempo, con un nuovo tipo di saldatura elettrica. Il sommergibile è idoneo sia a operazioni in mare aperto sia a operazioni di controllo costiero. L'unità è antishock in tutte le sue componenti. Grande cura è stata dedicata per raggiungere un alto livello di discrezione ottica e acustica. Le forme del sommergibile consentono alte velocità con bassissimi livelli di rumorosità. L'apparato motore è costituito da un motore elettrico.

25 LUGLIO '88

CTE

CERTIFICATI DEL TESORO IN EUROSCUDI

L'investimento ancorato alla moneta europea

I CTE sono titoli dello Stato Italiano in ECU (European Currency Unit), cioè nella moneta formata dalle monete degli Stati membri della Comunità Economica Europea.

Interessi e capitale dei CTE sono espressi in ECU, ma vengono pagati in lire sulla base della media delle parità Lira/ECU dei primi 20 giorni del mese di giugno di ogni anno.

I RISPARMIATORI POSSONO SOTTOSCRIVERE PRESSO GLI SPORTELLI DI BANCA D'ITALIA, ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO, MONTE DEI PASCHI DI SIENA, BANCA NAZIONALE DEL LAVORO, BANCO DI NAPOLI, BANCO DI SICILIA, BANCA COMMERCIALE ITALIANA, BANCO DI ROMA, BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA, NUOVO BANCO AMBROSIANO, BANCA MERCANTILE, BANCO DI SANTO SPIRITO, BANCA POLARE DI NOVARA, CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE, CASSA DI RISPARMIO DI TORINO, ISTITUTO CENTRALE BANCHE E BANCHIERI, ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE, ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE, CITIBANK, BANQUE PARIBAS, MIDLAND BANK, SOCIETE GENERALE.

Sono disponibili a partire da 1.000 ECU e offerti alla pari; il prezzo di sottoscrizione in lire è ottenuto sulla base del rapporto Lira/ECU del 21 luglio.

I CTE sono quotati presso tutte le Borse Valori italiane, ciò consente una più facile liquidabilità del titolo in caso di necessità.

In sottoscrizione il 25 e 26 luglio

Prezzo di emissione in ECU
100%

Tasso lordo di interesse
8,75%

Durata anni
5

CTE

L'INVESTIMENTO CHE PARLA EUROPEO

FORMULA UNO, HOCKENHEIM

Senna in pole

Le Ferrari terza e quarta - Minardi tornate a casa

Questa la griglia di partenza

Prima fila	Ayrton Senna (Bra/Marlboro McLaren Honda)	1:44.596	Ayrton Senna (Bra/Marlboro McLaren Honda)	1:44.596
Seconda fila	Gerhard Berger (Aut/Ferrari)	1:46.115	Michele Alboreto (Ita/Ferrari)	1:47.154
Terza fila	Nelson Piquet (Bra/Lotus-Camel-Honda)	1:47.681	Alessandro Nannini (Ita/Benetton Ford)	1:48.208
Quarta fila	Ivan Capelli (Ita/March Judd)	1:48.703	Satoru Nakajima (Gia/Lotus-Camel-Honda)	1:48.781
Quinta fila	Thierry Boutsen (Bel/Benetton Ford)	1:48.837	Mauricio Gugelmin (Bra/March Judd)	1:49.511
Sesta fila	Nigel Mansell (Gbr/Williams Judd)	1:49.880	Derek Warwick (Gbr/Arrows Megatron Bmw)	1:50.459
Settima fila	Riccardo Patrese (Ita/Williams Judd)	1:50.719	Andrea De Cesaris (Ita/Rial Ford)	1:51.004
Ottava fila	Eddie Cheever (Usa/Arrows Megatron Bmw)	1:51.171	Philippe Streiff (Fra/Ags Ford)	1:51.642
Nona fila	René Arnoux (Fra/Ligier Gitanes)	1:52.090	Nicola Larini (Ita/Osella)	1:52.168
Decima fila	Alex Caffi (Ita/Bms Dallara Ford)	1:52.277	Philippe Alliot (Fra/Larrousse-Calmels)	1:52.293
Undicesima fila	Yannick Dalmas (Fra/Larrousse-Calmels)	1:52.436	Bernd Schneider (Rfg/Zakspeed)	1:52.664
Dodicesima fila	Pier Carlo Ghinzani (Ita/Zakspeed)	1:52.674	Jonathan Palmer (Gbr/Tyrrel Ford)	1:52.908
Tredicesima fila	Stefano Modena (Ita/Eurobrun Ford)	1:52.998	Oscar Larrauri (Arg/Eurobrun Ford)	1:53.043

Dall'inviato
Ezio Pirazzini

HOCKENHEIM — Nulla è cambiato ad Hockenheim, in vista del gran premio di Germania odierno, tranne la stagione: alla capra nuvolosa e triste di venerdì, si è sostituito un cielo azzurro con il riverbero di un caldo atreco di stampo brasiliano, oltre 33 gradi. Ciò forse in omaggio al «mattatore» di giornata, Ayrton Senna da Silva, alla sua settima pole di stagione ottenuta con naturalezza, senza troppo forzare. Anzi andando a rilento in quanto il brasiliano si è limitato ad ottenere appena un modesto 1'50"002 contro 1'44"596 della prima giornata che gli è valsa la prima posizione in griglia. Molto meglio Prost con 1'45"868 di poco superiore al suo 1'44"873 con cui si è accoppiato in prima fila con Senna.

Di pochissimo hanno peggiorato i due ferrari, che però hanno mantenuto i tempi di venerdì respingendo l'attacco di Piquet che si è migliorato, come pure Nannini e Nakajima.

Ma nulla è cambiato nelle prime file, mentre la lotta si è fatta bollente (è proprio il caso di dirlo) nelle retrovie do-

ve i bocciati sono stati: Sala, Johansson, Bailey e Martin. I due piloti della Minardi sono ritornati a casa anzitempo, un fatto che non si era mai verificato nella stagione. Una sorta di beffa che penalizza il team romagnolo oltre misura, quando sembrano in atto i segni della riscossa.

Dopo oltre un mese di digiuno, Ayrton Senna, messo alla frusta da Prost a Le Castellet e da Berger a Silverstone, ha ripreso il suo ruolo naturale di «poleman»: con quella di ieri ha guadagnato il suo ventitreesimo primo posto in partenza, il che lo porta ad una lunghezza da Lauda e Piquet e quarto in una graduatoria assoluta preceduto anche dai famosi Clark con 33 e da Fangio con 28, però in un arco ben più lungo di carriera.

Un brivido (più di caldo che di freddo) lo ha procurato Gerhard Berger che si è girato in un testa-coda spettacolare con tre volte alla terza chicane. Fortunatamente non ha picchiato e, ancora più fortunatamente, nessuno gli viaggiava appresso, altrimenti poteva accadere il finimondo. Berger ha accusato Cheever dell'avvenuto.

RADUNI / IL MOMENTO DELLE «GRANDI»

Orizzonti di gloria ?

Juve, Milan, Inter e Torino promettono un gran campionato



Ecco alcuni raduni: quelli dell'Inter, della Juve, del Torino e del Bologna.

COPPITALIA Commenti favorevoli

Quasi tutti i presidenti delle maggiori società che partecipano alla «Coppa Italia» si sono dichiarati soddisfatti delle «decisioni» del computer. Meno contenti i rappresentanti delle piccole squadre che si troveranno subito di fronte i «mostri sacri» della serie «A». «Non poteva capitare un avversario più difficile — ha detto Ernesto Ceresini presidente del Parma, che il 21 agosto incontrerà l'Inter. E' ovvio che sulla carta partiamo svantaggiati, ma anche se per noi sarà difficile saranno le due squadre in campo a esprimere la loro capacità tecnica».

Per il presidente del Lecce Franco Iuliano, «L'importante è partire bene. Non ho motivo di lamentarmi, tutte le partite sono difficili. Tutti si impegneranno allo spasimo».

Secondo Luciano Manuzzi, vicepresidente del Cesena, il primo turno di «Coppa Italia», può essere un «campanello d'allarme per tutti». «Sono del parere che bisogna partire sempre col piede giusto — dice Manuzzi — per poter poi continuare sulla via dell'entusiasmo e ottenere dei buoni risultati. Per quanto mi riguarda, il Cesena ha un girone discreto, che dovrebbe consentirci di superare la prima fase».

Secondo il direttore generale della Juventus, Francesco Morini, il girone capitato al «bianconeri» è «abbastanza interessante». «Debuttiamo in trasferta a Cosenza — dice Morini — e concludiamo il girone in Puglia. E' ovvio che non si possono ottenere dei grandi risultati, specie se in agosto continuerà questo grande caldo. Comunque la Juventus, onorerà la Coppa Italia impegnandosi al massimo».

Anche Fernando Chianpa, presidente del Verona, ritiene che si tratti di gironi «abbastanza completi».

CALENDARI COPPA ITALIA

Questi i calendari della prima fase della Coppa Italia 1988/1989, alla quale prendono parte 48 squadre (18 di «A», 20 di «B» e 10 di «C1»). Nei calendari, al girone 6, figura una «X», in quanto la posizione dell'Avellino è ancora da definire.

PRIMA GIORNATA (21/8/88)

GIRONE 1 Ascoli-Reggina, Monopoli-Brescia, Parma-Inter.
GIRONE 2 Cesena-Udinese, Triestina-Torino, Foggia-Catanzaro.
GIRONE 3 Messina-Campobasso, Milan-Licata, Pescara-Lazio.
GIRONE 4 Atalanta-Taranto, Cosenza-Juventus, Vicenza-Verona.
GIRONE 5 Como-Monza, Piacenza-Empoli, Prato-Roma.
GIRONE 6 Ancona-Pisa, Genoa-Fiorentina, X-Virescit.
GIRONE 7 Bari-Bari, Sambenedettese-Bologna, Spezia-Napoli.
GIRONE 8 Arezzo-Sampdoria, Cremonese-Modena, Padova-Lecce.

SECONDA GIORNATA (24/8/88)

GIRONE 1 Brescia-Ascoli, Inter-Monopoli, Reggina-Parma.
GIRONE 2 Catanzaro-Cesena, Foggia-Torino, Udinese-Triestina.
GIRONE 3 Campobasso-Pescara, Lazio-Licata, Messina-Milan.
GIRONE 4 Cosenza-Atalanta, Juventus-Vicenza, Verona-Taranto.
GIRONE 5 Empoli-Roma, Piacenza-Monza, Prato-Como.
GIRONE 6 Fiorentina-X, Genoa-Ancona, Virescit-Pisa.
GIRONE 7 Bari-Napoli, Sambenedettese-Bari, Spezia-Bari.
GIRONE 8 Modena-Lecce, Padova-Arezzo, Sampdoria-Cremonese.

TERZA GIORNATA (28/8/88)

GIRONE 1 Ascoli-Inter, Parma-Monopoli, Reggina-Brescia.
GIRONE 2 Cesena-Foggia, Torino-Udinese, Triestina-Catanzaro.
GIRONE 3 Lazio-Campobasso, Licata-Messina, Pescara-Milan.
GIRONE 4 Atalanta-Juventus, Vicenza-Taranto, Verona-Cosenza.
GIRONE 5 Como-Piacenza, Empoli-Prato, Monza-Roma.
GIRONE 6 Ancona-Virescit, Pisa-Fiorentina, X-Genoa.
GIRONE 7 Bologna-Barletta, Sambenedettese-Napoli, Spezia-Bari.
GIRONE 8 Arezzo-Cremonese, Lecce-Sampdoria, Modena-Padova.

QUARTA GIORNATA (31/8/88)

GIRONE 1 Brescia-Parma, Inter-Reggina, Monopoli-Ascoli.
GIRONE 2 Foggia-Triestina, Torino-Cesena, Udinese-Catanzaro.
GIRONE 3 Campobasso-Milan, Licata-Pescara, Messina-Lazio.
GIRONE 4 Atalanta-Verona, Cosenza-Vicenza, Taranto-Juventus.
GIRONE 5 Monza-Empoli, Piacenza-Prato, Roma-Como.
GIRONE 6 Fiorentina-Virescit, Genoa-Pisa, X-Ancona.
GIRONE 7 Bari-Bologna, Napoli-Barletta, Spezia-Sambenedettese.
GIRONE 8 Arezzo-Lecce, Cremonese-Padova, Sampdoria-Modena.

QUINTA GIORNATA (3/9/88)

GIRONE 1 Ascoli-Parma, Brescia-Inter, Reggina-Monopoli.
GIRONE 2 Catanzaro-Torino, Triestina-Cesena, Udinese-Foggia.
GIRONE 3 Campobasso-Licata, Milan-Lazio, Pescara-Messina.
GIRONE 4 Juventus-Verona, Vicenza-Atalanta, Taranto-Cosenza.
GIRONE 5 Como-Empoli, Prato-Monza, Roma-Piacenza.
GIRONE 6 Ancona-Fiorentina, Pisa-X, Virescit-Genoa.
GIRONE 7 Bari-Bologna, Napoli-Bari, Sambenedettese-Bari.
GIRONE 8 Lecce-Cremonese, Arezzo-Modena, Padova-Sampdoria.

MARADONA. E il «pibe» non tace

MERANO — «Noi tutti pensavamo al cambio dell'allenatore. Invece Ferlaino ha riconfermato Bianchi. Ferlaino deve sapere perché lo ha fatto visto che tutta la squadra aveva preso posizione con un comunicato contro Bianchi». lo ha detto Diego Maradona intervistato a Merano, dove si trova per un periodo di cura a «Villa Eden», da un redattore della Rai di Bolzano. Le dichiarazioni del campione sono state mandate in onda.

RADUNO TRIESTINA

Convocati e amichevoli

E' stato fissato per il 27 luglio, in un albergo dell'Altipiano Carsico, il raduno della Triestina per la stagione 1988-89. Il giorno successivo, sul campo sportivo di Basovizza, dove la squadra alabardata sarà ospite della società «Zaira», avranno inizio gli allenamenti, in vista del campionato di serie C1 cui la Triestina parteciperà dopo la retrocessione dello scorso anno.

La società alabardata ha intanto reso noto l'elenco dei giocatori convocati, che non comprende il portiere Rino Gandini, il centrocampista Luigi Dal Prà e l'attaccante Stefano Strappa, in attesa di sistemazione. Questa la rosa dei titolari, alla quale potrebbero aggiungersi altri nomi di giocatori svincolati.

Portieri: Leonardo Cortiulla (1963), Fabio Atreua (1964), Roberto Valzano (1969).

Difensori: Maurizio Costantini (1962), Ersilio Gerone (1962), Cleto Polonia (1968), Antonio Poletto (1968), Federico Tiberio (1968), Giuliano Cerneca (1970), Mauro Milanese (1971), Massimo Mansutti (1971).

Centrocampisti: Giorgio Pappas (1961), Walter Casaroli (1957), Sandro Danelutti (1965), Fabio Schiraldi (1968), Massimo Marchesan (1969), Walter Pasqualini (1970), Silvio Casanato (1969), Massimo Dussolli (1972).

Attaccanti: Franco De Falco (1959), Roberto Simonetti (1965), Roberto Isipiro (1967), Antonio Luce (1970), Adriano Braico (1972).

La prima amichevole è in programma il 7 agosto, a Basovizza, contro lo Zaria. Seguiranno Maiano-Triestina (9 agosto), Triestina-Palermo (12 agosto) e Monfalcone-Triestina (18 agosto). Per il 21 agosto è in programma l'inizio della Coppa Italia.

RADUNI Un'Inter in corsa

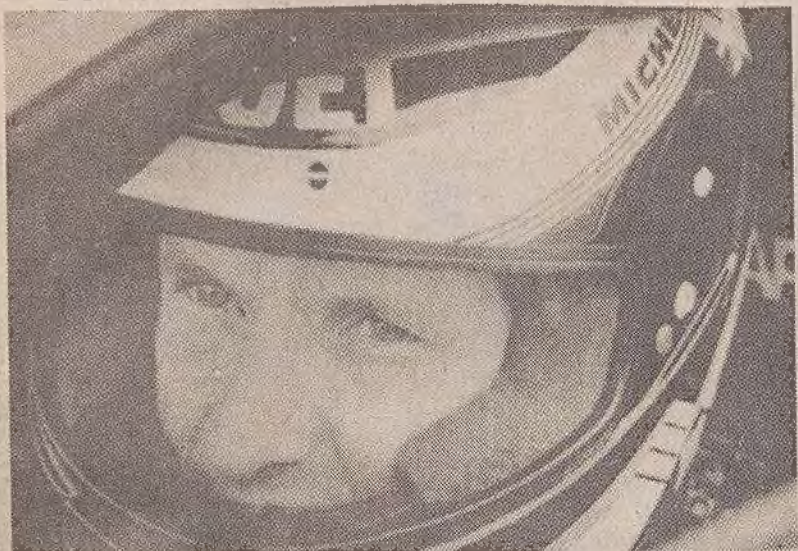
L'Inter di nuovo vestita ha iniziato ieri la stagione 88/89 con il raduno negli austeri saloni dell'albergo «Principe Savoia». I vecchi giocatori e i tanti nuovi hanno dovuto tagliare faticosamente la calca dei tifosi nerazzurri, che avevano steso fra gli alberi dei giardini antistanti l'albergo l'accorato striscione: «Grazie Ernesto adesso tocca a voi», rivolto contemporaneamente al presidente ed ai giocatori. Per Ernesto Pellegrini è sicuramente un onore di gestire la società.

«Questo risultato l'abbiamo ottenuto rinforzando la squadra — ha aggiunto — prendendo tre ottimi giocatori stranieri, come Müller, Edu Marangoni e Skoro». De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in società minori a «farsi le ossa». Oltre ai tre stranieri, due nuovi acquisti, De Finis parlava e, a fianco, Radice assentiva. Il Torino 88-89 è cambiato sensibilmente: sono partiti Polster, Berggreen, Crippa e Corradini, alcuni giovani promettenti (Lentini, Di Bin) sono stati mandati in

TOUR DE FRANCE

Spagnolo a Parigi

«Crono» a Oliver, Delgado va verso il trionfo

MOTOMONDIALE
Lawson si difende
Oggi Gran Premio di Francia

Eddy Lawson

LE CASTELLET — Il motomondiale è entrato nella sua fase più calda. Non solo a causa della elevatissima temperatura che ha accolto i piloti nella assolata piana di Le Castellet, nei pressi di Marsiglia, ma soprattutto perché il Gran Premio di Francia sarà una tappa molto importante nella corsa ai titoli iridati.

Dopo quanto è successo sette giorni fa in Jugoslavia, dove Eddie Lawson, (Yamaha) è sceso in pista dolente per una spalla per una caduta in prova giungendo solo undicesimo, il campionato della classe 500 si è riaperto. Merito non solo della sfortuna che si è accanita contro il californiano ma anche di un Gardner (Honda) che ha conquistato il suo terzo successo consecutivo dimostrando di attraversare un grande periodo di forma.

L'australiano, adesso che dispone di una Honda finalmente a punto nella parte ciclistica, vede meno lontana la possibilità di riconfermarsi campione. Lawson, che durante la settimana si è sottoposto a lunghe sedute di fisioterapia per curare di rimettere in sesto la sua spalla dolorante, può difendere ancora 20 punti di vantaggio, che si assottiglierebbe pericolosamente qualora Gardner vincessimo di nuovo.

Ma la 500 vive il suo momento magico non solo grazie al duello per il titolo mondiale: a vivacizzare le gare contribuiscono da qualche tempo anche il francese Christian Sarron (Yamaha) e Randy Mamola, in sella ad una Cagiva finalmente competitiva.

L'americano spera di portare sul podio per la prima volta, la 4 cilindri italiana, traguardo non certo utopistico dopo le belle prestazioni offerte in Belgio e Jugoslavia. Come per la 500, anche nella 250 la situazione è incerta: il calendario del motomondiale, che propone le ultime sei gare nelle prossime otto settimane, non ammetterà errori da parte di Pons (Honda) e Garriga (Yamaha), cioè i due spagnoli aspiranti al trionfo iridato. Sulla veloce pista francese sembra avvantaggiata la Honda di Pons che tra l'altro potrebbe giovare dell'aiuto involontario di alcuni compagni di marca come Roth, Cornu, e Dominique Sarron. Quest'ultimo insieme al fratello Christian che corre nella 500, cercherà di conquistare uno storico doppio successo che esalterebbe gli appassionati transalpini.

Luca Cadalora (Yamaha) sta costantemente migliorando e potrebbe essere la gradita sorpresa del Gran Premio. Invece per Ezio Gianola si annuncia un'altra domenica di sofferenza. In sella alla sua Honda tenderà ancora una volta di piegare la Derby di Martinez, ma il suo compito sarà tutt'altro che facile. L'iberico infatti sta dominando il mondiale della 125 potendo contare su un netto predominio meccanico nei confronti dell'italiano. Nel ruolo di outsider partiranno ancora una volta l'olandese Spaan e gli azzurri Grassetti (Honda) e Catalano (Aprilia).

SANTENAY — Favorito dalle condizioni atmosferiche, il pressoché sconosciuto spagnolo Juan Martinez-Oliver, gregario nella «Kelme» del colombiano Fabio Parra, ha messo in fila tutti i favoriti nella cronometro individuale Fontenay-Fontenay, di 46 chilometri, penultima tappa del 75.º Tour de France. Ma la vera, ed ennesima, sorpresa è venuta dalla maglia gialla Pedro Delgado (Reynolds), che ha mancato un prestigioso successo parziale per soltanto 11". Passato in testa ai cronometraggi parziali dei 10, 23 e 40 chilometri, Delgado è leggermente calato nel finale classificandosi quarto, ma dimostrando che ormai ci si trova di fronte ad un ciclista completo, l'unico quest'anno degno di vincere il Tour.

Con le polemiche sul doping ormai alle spalle, Pedro Delgado ha affrontato con grinta questa 21.ª tappa, un appuntamento difficile, fatto di saliscendi ed esposto al vento. Lungo tutto il percorso il campione spagnolo ha ricevuto l'incoraggiamento del pubblico, un elemento che è servito sicuramente da supplemento di energia per permettergli di ben concludere la tappa.

Al traguardo, Martinez-Oliver, favorito anche da un alto numero di partenze che gli ha permesso di pedalare nel fresco, ha preceduto due uomini, della battaglia sarda italiana Chateau D'Aix: lo svizzero Tony Rominger (a 4") e il cecoslovacco Milan Jurco (a 5"). La buona prestazione delle squadre italiane è stata coronata dall'eccellente sesto posto del capitano della Carrera, Roberto Visentini. Visentini aveva preannunciato che «senza» questa cronometro, ed i tempi parziali rilevati fino ad oltre metà gara gli davano ragione, perché il suo distacco dai primi passaggi di Delgado era nell'ordine di pochi secondi.

La bontà della prova di Visentini va sottolineata, perché fra l'altro il ciclista italiano è andato meglio nella prima parte della gara, quando cioè il percorso era più accidentato e quindi richiedeva un maggiore sforzo fisico. Con tre vittorie di tappa (due della Chateau D'Aix) e numerosi piazzamenti, il bilancio della partecipazione delle squadre italiane al Tour può essere considerato soddisfacente, e lo sarebbe stato ancora di più se Bontempi avesse avuto più lucidità e potenza, e se Visentini fosse

riuscito ad avere un guizzo in qualche tappa adatta ai suoi mezzi. Il direttore sportivo della «Chateau D'Aix», Gian-Luigi Stanga, è contento della sua squadra in questo Tour, e del piazzamento dei suoi nella tappa, ma non nasconde una punta di rammarico. «Con Rominger e Jurco avremmo potuto assestare un formidabile uno-due — ha detto all'Ansa — ma c'è stato l'imprevisto dello spagnolo Martinez-Oliver che è partito alle 11 con il fresco e senza un filo di vento».

Rominger ce l'ha messa tutta — ha proseguito — ma negli ultimi 20 chilometri il vento ne ha frenato la prestazione e la riserva di 50" fino ad accumulata si è esaurita per trasformarsi in un ritardo di quattro secondi. «Con due vittorie di tappa, un secondo posto ed un paio di terzi — ha ancora aggiunto Stanga — il bilancio della «Chateau D'Aix» in questo Tour è soddisfacente. Peccato che non abbiamo potuto puntare alla classifica. Rominger, che aveva già tentato di inserirsi al Giro d'Italia senza successo, non ha tenuto il ritmo, mentre Bugno era convalescente dalla caduta al Giro».

Con la performance di ieri, Pedro Delgado accentua il vantaggio sui suoi avversari in classifica generale. L'olandese Steven Rooks (Pdm) è ora a 7"13", il colombiano Fabio Parra (Kelme) a 9"58", il canadese Steve Bauer (Weimann-La Suisse) a 12"15", e Eric Boyer (Système U), il primo dei francesi, a 14"04".

Considerando che questi distacchi difficilmente varranno oggi nella tappa-apoteosi degli Champs Elysées parigini, il vantaggio di Delgado sul secondo classificato può essere considerato come medio nella storia del Tour. Meglio di tutti ha fatto Coppi nel 1952 che distanziò Ockers di 28'17", mentre Bartali aveva vinto nel 1948 su Shottor con un vantaggio di 26'16". Lo scorso anno Pedro Delgado ha perso il Tour nei confronti dell'irlandese Stephen Roche per 40".

Oggi, 22.ª e ultima tappa, la Nemours-Parigi di 172,5 chilometri. Unica «difficoltà» il famoso pavé Des Gardes, alle porte di Parigi. Nella capitale francese il plotone percorrerà per cinque volte un circuito cittadino, mentre l'arrivo è posto sugli Champs Elysées dal lato della Place de la Concorde.



Fast Flo, peccato

INDIANAPOLIS — Florence Griffith, ormai sopranominata Fast Flo, non ce l'ha fatta. Dopo aver stupito il mondo con il portentoso record mondiale sui 100 non si è ripetuta sui 200 nella giornata conclusiva dei Trials. Ha vinto alla grande comunque la finale con il sempre ottimo tempo di 21.84, ma il record mondiale di 21.71 appartenente alla Koch e alla Drechsler è rimasto imbattuto.

BASKET

Arriva Sugar

Richardson verso la Virtus Bologna

Il presidente uscente Gigi Porelli, nel passare la mano a Paolo Francia, ha espresso ancora qualche timore sull'arrivo del play che rivaleggiò con Magic Johnson e con Isiah Thomas. Ma l'offerta di due anni non tagliabili a 350 mila dollari a stagione sembra una garanzia sufficientemente valida.

Servizio di
Lorenzo Sani

BOLOGNA — Il dito indice al cielo. Lo sguardo finalmente felice dopo due anni di inferno. Micheal Ray «Sugar» Richardson si è offerto così ai fotografi americani dopo che la Nba gli ha concesso un'altra vita. Gigi Porelli, presidente uscente della Knorr Bologna, mentre passa la mano a Paolo Francia, ha qualche timore, forse eccessivo ma giustificatissimo perché sta per portare in Italia un uomo che se l'è giocata alla pari (vincendo anche) con Magic Johnson ed Isiah Thomas, la crema.

Quello di Richardson è stato un gran colpo. New Jersey Nets e Boston Celtics sono stati bruciati dallo sprint dell'avvocato che da due mesi era già d'accordo col giocatore. C'è solo una frase, nell'intervista rilasciata da Michael Ray a Philip Bondy del Daily News di venerdì che fa riflettere: «Così come stanno le cose adesso — ha detto Richardson — partirò per l'Italia il 17 agosto. Se qualche club dell'Nba mi farà offerte, non potrò rifiutare, rimarrò. E se starò in America vorrò giocare per i Nets di Willis Reed».

Un pugno nello stomaco. Ma le cose sono state messe in chiaro sia da Stern, sia dal legale del giocatore, Ed Milstein. Il Commissioner dell'Nba nel comunicare la notizia della riquilificazione ha anche detto che Richardson era già sotto contratto con Bologna (e Porelli, intervistato a New York ha detto e ripetuto che non ha affatto intenzione di cedere diritti ed accordi già siglati: due anni non tagliabili a 350 mila dollari a stagione).

Milstein ha dichiarato che «Sugar onorerà il contratto con l'Italia sebbene possa essere la possibilità, sulla carta, di una cessione della Virtus ad una franchigia Pro». Ipotesi, sentito Porelli, da scartare («It is over», «Discorso chiuso»).

«Voglio garantire sicurezza economica a mia moglie ed

alla mia famiglia — dice Ray al Daily News — ho parlato con Bob McAdoo e lui mi ha detto che in Italia potrò giocare molto bene. Ci sono solo 40 partite a stagione e così potrò durare cinque o sei anni. Ho già informato Bob Hill che quando arriverò a Bologna, Bologna vincerà. Ne sono sicuro e anche Bob lo è». Che cosa le ha detto il suo allenatore?

«Negli ultimi tempi c'è stato qualche problema, ma il suo club è una squadra vincente. Il campionato italiano ha ritmi diversi, pressione più morbida. Hill mi ha detto che potrà fare il play, la guardia, l'ala piccola e segnare anche molti punti».

Non ha chiesto troppo ad una persona di 33 anni?

«Posso farcela, mi sembrano 20 anni che sono fuori dalla pallacanestro, non ho mai avuto incidenti ed il mio corpo mi sta dicendo: Vai, spingi, buttati di nuovo nella mischia. Non mi sento 33-years-old, ma 33-years-young...». La chiave economica e una maggiore longevità di carriera hanno giocato a favore dell'offerta Virtus. Lo conferma sempre Milstein al New York Post: «Comunque vadano le cose abbiamo un accordo molto interessante in mano ed i soldi sono sicuri. Nessun altro ci ha finora offerto due anni di contratto garantiti, la casa, la macchina. E' una grossa opportunità: Richardson vivrà praticamente senza spendere per due anni».

«Certo le luci scintillanti dell'Nba attraggono, ma quelli italiani sono soldi veri. Poi si giocano solo una quarantina di partite, in quel campionato Richardson può raddoppiare la carriera. Guardate McAdoo: ha 37 anni, gioca ancora ed è sempre tra i migliori».

Il caso fa clamore. Gary Bettman, consigliere generale dell'Nba ha dichiarato al New York Times: «Michael Ray è obbligato per contratto a giocare in Italia e non siamo stati noi a chiedergli di firmare».

OLIMPIADI
Aiuti alla
Jugoslavia

BELGRADO — La Corea del Sud darà 600.000 dollari alla Jugoslavia quale aiuto per la partecipazione della squadra di questo paese alle Olimpiadi di Seul. Lo ha annunciato il governo jugoslavo, precisando che l'accordo (una sorta di contratto di sponsorizzazione) è stato firmato da questo mese tra la «Korean trade promotion corporation» ed il Comitato olimpico jugoslavo. Attualmente non ci sono relazioni diplomatiche tra i due paesi. La Jugoslavia ha in programma di mandare a Seul 157 atleti.

FIDAL
Berruti
candidato

TORINO — «Per ridare allo sport la genuinità, la pulizia morale, la correttezza che desiderano tutti gli sportivi, ho accettato, dopo lunga riflessione, di porre la candidatura alla presidenza della Federazione italiana di atletica leggera».

La dichiarazione è stata fatta all'Ansa da Livio Berruti, il campione olimpico di Roma ha comunque deciso di scendere in lizza per contendere la massima carica della Fidal a Primo Nebiolo, che la ricopre da 18 anni.

AUTO
Rally
di Majano

MAJANO — Tre Sierra Cosworth al comando del Rally Festival di Majano, valido per la Coppa Italia coefficiente tre, al termine della undicesima prova speciale delle quattordici previste. In testa l'equipaggio numero uno composto da Zordan Marchetti, di Monselice con un vantaggio di 49 secondi su Gechele-Gracco, vicentini del Leader Team. Al terzo posto Manfrinato-Maniero, anch'essi di Monselice. In ritardo sulla tabella di marcia, la gara è terminata a Majano a notte fonda. Un servizio sull'edizione di domani.

PALLANUOTO

La Triestina promossa in A2

A Bologna sconfitto di misura il Bergamo dopo un drammatico spareggio

PALLANUOTO
Finale
scudetto

Posillipo 6
Canottieri 5

NAPOLI — Ci sono voluti due tempi supplementari, tiratissimi come quelli regolamentari per poter designare il vincitore della terza sfida della finale play-off di pallanuoto, tutta napoletana, tra i due Posillipo. La gara è stata risolta nel secondo tempo supplementare da Massimo Fiorentino: un forte tiro da pochi metri e il pallone si è insaccato proprio sopra la testa del portiere Trapanese.

Il Posillipo ha dominato in modo più netto di quanto non dica il risultato. Ha però sbagliato molto, non sfruttando quasi mai la superiorità numerica. La Canottieri ha approfittato degli errori degli avversari e ha tenuto sempre il passo fino al termine dei tempi regolamentari. Nedi supplementari, forti anche della maggior esperienza, i posillipini hanno insistito e sono riusciti a prevalere.

Nulla è ancora deciso per l'assegnazione dello scudetto, ma la vittoria di ieri sera ha dato una notevole carica psicologica ai posillipini, particolarmente euforici a fine gara.

Lo scudetto sarà assegnato al meglio delle cinque partite: il prossimo scontro è in programma già domani.

Triestina
Bergamo

6
5

BOLOGNA — La Triestina Modiano ce l'ha fatta e dopo un drammatico spareggio giocato nella piscina di Bologna contro la Libertas Bergamo ha conquistato la promozione in serie A2. E' un avvenimento storico: Trieste torna nella serie A di pallanuoto dopo 27 anni e a 59 anni di distanza dall'unico scudetto della storia alabardata conquistato nel lontanissimo '29.

Il «sette» alabardato aveva avuto un'analogo occasione l'anno scorso ma l'aveva fallita. Stavolta però le premesse erano migliori e il presidente Giustolisi, l'allenatore Tedeschi e tutti i giocatori confidavano nel successo. Bergamo ha potuto schierare anche l'americano Chase essendo stato accolto il re ma non le è bastato. La Triestina Modiano è partita a cesso già al termine del primo quarto quando conduceva 3-0. I lombardi si sono agguerriti con il parziale di 2-1. Nuova offensiva rossoalabardata e al termine del termine del terzo tempo il tabellone segnava 6-3 per le calottine alabardate. Il serrato bergamasco non andava più in là del 6-5 finale.

Per tre penalità sono stati espulsi sia lo jugoslavo Santini della Triestina che l'americano Chase della Libertas Bergamo. Ha vinto comunque la formazione che ha sbagliato di meno: la formazione bergamasca infatti ha gettato al vento ben tre rigori e ha concretizzato a rete solo tre delle dieci superiorità numeriche.

NUOTO, CAMPIONATI REGIONALI

Una dittatura tutta pordenonese

Sorini, Pugnetti e Nave (Edera) ammessi agli «italiani»

Servizio di
Franco del Campo

GORIZIA — I Campionati regionali assoluti di nuoto hanno indossato una veste tutta nuova, dal notevole impegno organizzativo del Comitato Regionale della Fin. L'alza bandiera, l'innocenza presentazione ufficiale delle squadre non sono però bastate a nascondere una certa stanchezza di questo nuoto regionale che da qualche tempo non riesce a ritoccare i propri record che durano da anni.

L'unico record abbassato è stato quello del 1500 (16.42.3) in cui Riem ha limato il vecchio record di Braidà risalente al 1981, mentre quello annunciato nei 50 stile libero ad opera di Franceschi è stato un abbaglio dovuto all'entusiasmo dello speaker della manifestazione. Il copione previsto in questi Campionati è quindi stato rispettato nei minimi particolari, senza sorprese o sussulti. Il Gymnasium già forte dei vari Riem, Fonda, Segato e quest'anno enormemente rinforzato con l'acquisto di Giovanni Franceschi, del codroino di Vittorino Veneto, ha dominato il nuoto regionale assoluto in modo incontrastato.

La sorte ha voluto che in questa stagione non sia stato possibile un confronto diretto tra Giovanni

Franceschi e Marco Braidà, che sta facendo il servizio militare nel gruppo sportivo delle Fiamme Gialle, ed è stato un peccato perché avrebbe messo un po' di sale nell'agnosmo delle gare.

Il responso della vasca comunque, ha detto che bisognava aspettare i Campionati italiani assoluti (metà agosto a Milano) per vedere forse la riscossa di grossi atleti come Giovanni Fonda, un po' appannata in questa stagione ma in ripresa secondo il suo tecnico, Guido Deluri, Raffaele Riem e Stefano Segato.

C'è stata la conferma delle grandi potenzialità di Corinna Sorini, in crescita portentosa quest'anno, e l'inserimento all'ultimo decimo — con grande soddisfazione di Annamaria Cecchi, tecnico dell'Edera — di Sonia Pugnetti e di Gianluca Nave nei tempi limati dei Campionati italiani di Categoria, e così solo questi tre atleti dell'Edera rappresenteranno Trieste ai prossimi impegni nazionali mentre la Triestina dovrà «accontentarsi» di Braidà che è rientrato a casa per perfezionare con i suoi tecnici la preparazione in previsione dell'appuntamento di Milano, ultima chance per conquistarsi un posto alle Olimpiadi di Seul.

Il panorama regionale si conclude con qualche segno di risveglio da parte di Udine, la conferma di Bar-

bara Scaini e l'avanzata del nuoto goriziano grazie ai ranisti Fabio Marussig e Silvano Kravos.

Ma a Gorizia in questi giorni non c'erano solo i nuotatori «assoluti», c'erano anche i nuotatori della categoria «Esordienti» che sembrano rispecchiare una realtà completamente diversa. Tra i più giovani è di nuovo Trieste a primeggiare — quasi inspiegabilmente vista la situazione — con una netta prevalenza della Triestina, prima nella classifica di società, e la buona affermazione della Dino Conti Altura, giunta seconda grazie a una fortissima squadra femminile, relegando il Gymnasium solo al terzo posto.

I gioielli più preziosi dello scrigno del nostro nuoto giovanile sono i nomi di Cristina Carlini (Altura) e di Riccardo Ledi (Triestina), vincitori delle due migliori prestazioni tecniche della categoria. Ma a questi vanno sicuramente aggiunti i nomi di Matteo Ravasini e Maurizio Tersar (Triestina), Cristina Coretti (Altura) e anche della sorprendente (nata da pochi mesi) Ivana Siega (Edera), tutti atleti pronti a rilanciare presto il nuoto di Trieste.

Categoria Assoluti: 1) Gymnasium, punti 822; 2) Triestina, 329; 3) Edera, 185; 4) Gorizia, 162; 5) U.N. Friuli, 75; 6) Cordenons, 67; 7) Codroipo, 61.

TROTTO / A MONTEBELLO

Jazzy Jen cerca la rivincita

Ma Dodino Pl cercherà di ricostruire alla resa l'americana

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Debuttante in Italia una quarantina di giorni fa in quel di Ponte di Brenta, la 4 anni americana Jazzy Jen approda questa sera a Montebello nell'invito sul miglio dove affronterà, fra gli altri, Dodino Pl che in quell'occasione le finì davanti. Era, quella, una corsa per «gentlemen», e in sulkys a Dodino Pl figurava Roberta Mele che oggi cederà le redini del figlio di Dart Hanover al consorte Ennio Pouch, mentre Jazzy Jen avrà come allora in sulky Gianni Mauri.

Tira aria di rivincita in questo «due giri» anche perché dal giorno di quel confronto diretto, Dodino Pl non ha più vinto, l'americana del «Team Nordin» invece ha ottenuto un primo piano a San Siro in categoria B e in 1.15.2. Saprà Dodino Pl ribadire la sua superiorità sulla giovane nata in Usa, oppure Jazzy Jen, stavolta favorita dall'avversari quasi a contatto con l'indigeno, saprà ribaltare il risultato a essa sfavorevole sull'anello patavino?

Certo dovrebbe uscire fuori un bel «match», un confronto sul filo del rasoio fra questi sprinters di collaudata efficacia. Gli altri tre dovrebbero contare ben meno, con il vecchio Ascianghi che si ripropone dopo lunga assenza, e con Farria Lb che, più di Bis Bi, si merita il ruolo di terza forza in campo.

Ha compiuto grossi progressi ultimamente il 3 anni Innocenti e specialmente sulla media distanza ha ottenuto riconoscimenti di un certo prestigio, fra i quali il record della pista che però levo Migliore gli ha strappato dopo soli tre giorni di regno. Per il portacolori della Scuderia

Rosso Nero stasera nel Premio dei Pittori ci sarà un test sul miglio e con un numero di partenze, il nove, mica tanto simpatico.

Troverà sul suo cammino parecchi avversari di riguardo Innocenti, in primis la saura Ila Font, che proprio di recente ha centrato un bersaglio a San Siro. Affidata al torinese Carazza, Ila Font si presenta nel ruolo di principale avversaria del puledro di Corelli il quale, comunque, dovrà fare bene attenzione anche a Izzina, pure essa contrariata dalla sistemazione in seconda fila, molto pericolosa nelle soluzioni allo spunto.

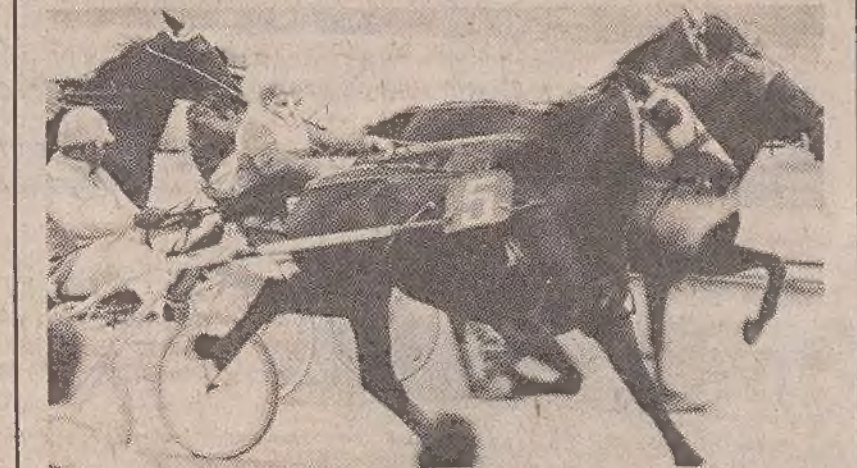
Da seguire con interesse il nuovo tentativo di Ippogrifo Om, di Inoki Pl, in buona condizione, ma anche di Ihoney, da preferire alla compagnia di colori insidia Om, mentre per Izavara e Inker Baby il compito non appare del più semplice.

Il programma, nel suo complesso, è di quelli buoni. Su-

bito all'inizio una qualitativa «gentlemen» per 4 anni, con Ghidella, in costante ascesa, in grado di imporre il suo al lungo a Gheppio Ri, Glamour Bi, e Gova del Lario. In forma spettacolare, il sauro Doc Fc si presenta nel ruolo di schiacciassasi nel Premio Michelangelo nel quale hanno facilità di esprimersi positivamente anche Grino Effe, in momento di lucida vena, Fella, che rimane su tre vittorie sul miglio, Francosvizzero ed Equiseto.

Nella Totip, forse la volta buona per Endo Om, visto in progresso all'ultima uscita e da ritenere in grado di fare meglio di Eliza, che rimane comunque una rivale molto pericolosa. Nella «reclamazione» per 3 anni i più in vista appaiono Imalulast, Italy Trotter, e Ibir Dechiari che vanta alcune buone «performance» palermitane. Non dovrebbero sussistere di dubbi sull'affermazione di Gin Fizz (recente vincitore sulla pista) nel Premio Leonardo da Vinci, come appare quasi scontata l'affermazione di Ditrete Mo, brillante all'ultima uscita, nella prova posta in chiusura che vedrà la femmina di Piero Guzzina alle prese con Effe Effe, Ascensore e Doors.

I nostri favoriti:
Premio Giotto: Ghidella, Gheppio Ri, Glamour Bi.
Premio Michelangelo: Doc Fc, Crino Effe, Fella.
Premio Tintoretto (Totip): Endo Om, Eliza, Erbolat.
Premio Tiziano: Imalulast, Ibir Dechiari, Italy Trotter.
Premio Leonardo Da Vinci: Gin Fizz, Gorni Cm, Getquik.
Premio Cimabue: Dodino Pl, Jazzy Jen, Farria Lb.
Premio dei Pittori: Innocenti, Ila Font, Izzina.
Premio Caravaggio: Ditrete Mo, Effe Effe, Ascensore.

TROTTO / LA TRIS
Fangone Sol splende
Pronostico sovvertito a Cesena

CESENA — Quante sorprese evidenziano le corse Tris, e se al galoppo, talvolta, si affermano cavalli dei quali poi soltanto vagamente si sente parlare, al trotto, ed è il caso della corsa disputata al Savio cesenate, va a vincere un cavallo che mai prima d'ora era stato impegnato sulla distanza del doppio chilometro.

Cibrisso Mo, e a Escondito, lasciando al quarto posto Fritz Roy e fuori quadro il favoritissimo Dawsonite. Alte quote del totalizzatore che ha pagato: 154; 40, 51, 28; (1405). Il monte premi Tris ha sfiorato il miliardo e mezzo (1.493.545.000 lire per l'esattezza), mentre la combinazione vincente è stata 3-2-17. Si sono avuti 225 vincitori, dei quali 12 a Trieste, 7 presso la «Monti» e 5 presso la «Tergeste». Quota lire 4.513.824. [m. g.]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso i sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesto 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Fratelli Rossetti 20, telefoni 798828 - 798829 - PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 520226 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 67691 / BERGAMO: via Zelasco 1, p.ta S. Marco 7, telefono 252222 - BOLOGNA: via Inerio 12-2, telefono 227780 / 277802 - BRESCIA: telefono 295766 - 296475 - FIRENZE: viale Giovanni 17, telefono 6769067/8/9 - Lodi: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PALERMO: piazza Salvemini 12, telefono 30468 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, né l'interesse di più persone o enti, composti da parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1. lavoro personale servizio - richieste; 2. lavoro personale servizio - offerte; 3. impiego e lavoro - richieste; 4. impiego e lavoro - offerte; 5. rappresentanti - piazzisti; 6. lavoro a domicilio - artigiani; 7. istruzione - consulenze; 8. istruzione - vendite d'occasione; 9. acquisti d'occasione; 10. mobili e pianoforti; 11. mobili e pianoforti; 12. case, ville, terreni - acquisti; 13. case, ville, terreni - vendite; 14. turismo, villeggiature; 24. smarting; 25. animali; 26. matrimoniali; 27. diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2-4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 - 28 - 29 - 30 - 31 - 32 - 33 - 34 - 35 - 36 - 37 - 38 - 39 - 40 - 41 - 42 - 43 - 44 - 45 - 46 - 47 - 48 - 49 - 50 - 51 - 52 - 53 - 54 - 55 - 56 - 57 - 58 - 59 - 60 - 61 - 62 - 63 - 64 - 65 - 66 - 67 - 68 - 69 - 70 - 71 - 72 - 73 - 74 - 75 - 76 - 77 - 78 - 79 - 80 - 81 - 82 - 83 - 84 - 85 - 86 - 87 - 88 - 89 - 90 - 91 - 92 - 93 - 94 - 95 - 96 - 97 - 98 - 99 - 100 - 101 - 102 - 103 - 104 - 105 - 106 - 107 - 108 - 109 - 110 - 111 - 112 - 113 - 114 - 115 - 116 - 117 - 118 - 119 - 120 - 121 - 122 - 123 - 124 - 125 - 126 - 127 - 128 - 129 - 130 - 131 - 132 - 133 - 134 - 135 - 136 - 137 - 138 - 139 - 140 - 141 - 142 - 143 - 144 - 145 - 146 - 147 - 148 - 149 - 150 - 151 - 152 - 153 - 154 - 155 - 156 - 157 - 158 - 159 - 160 - 161 - 162 - 163 - 164 - 165 - 166 - 167 - 168 - 169 - 170 - 171 - 172 - 173 - 174 - 175 - 176 - 177 - 178 - 179 - 180 - 181 - 182 - 183 - 184 - 185 - 186 - 187 - 188 - 189 - 190 - 191 - 192 - 193 - 194 - 195 - 196 - 197 - 198 - 199 - 200 - 201 - 202 - 203 - 204 - 205 - 206 - 207 - 208 - 209 - 210 - 211 - 212 - 213 - 214 - 215 - 216 - 217 - 218 - 219 - 220 - 221 - 222 - 223 - 224 - 225 - 226 - 227 - 228 - 229 - 230 - 231 - 232 - 233 - 234 - 235 - 236 - 237 - 238 - 239 - 240 - 241 - 242 - 243 - 244 - 245 - 246 - 247 - 248 - 249 - 250 - 251 - 252 - 253 - 254 - 255 - 256 - 257 - 258 - 259 - 260 - 261 - 262 - 263 - 264 - 265 - 266 - 267 - 268 - 269 - 270 - 271 - 272 - 273 - 274 - 275 - 276 - 277 - 278 - 279 - 280 - 281 - 282 - 283 - 284 - 285 - 286 - 287 - 288 - 289 - 290 - 291 - 292 - 293 - 294 - 295 - 296 - 297 - 298 - 299 - 300 - 301 - 302 - 303 - 304 - 305 - 306 - 307 - 308 - 309 - 310 - 311 - 312 - 313 - 314 - 315 - 316 - 317 - 318 - 319 - 320 - 321 - 322 - 323 - 324 - 325 - 326 - 327 - 328 - 329 - 330 - 331 - 332 - 333 - 334 - 335 - 336 - 337 - 338 - 339 - 340 - 341 - 342 - 343 - 344 - 345 - 346 - 347 - 348 - 349 - 350 - 351 - 352 - 353 - 354 - 355 - 356 - 357 - 358 - 359 - 360 - 361 - 362 - 363 - 364 - 365 - 366 - 367 - 368 - 369 - 370 - 371 - 372 - 373 - 374 - 375 - 376 - 377 - 378 - 379 - 380 - 381 - 382 - 383 - 384 - 385 - 386 - 387 - 388 - 389 - 390 - 391 - 392 - 393 - 394 - 395 - 396 - 397 - 398 - 399 - 400 - 401 - 402 - 403 - 404 - 405 - 406 - 407 - 408 - 409 - 410 - 411 - 412 - 413 - 414 - 415 - 416 - 417 - 418 - 419 - 420 - 421 - 422 - 423 - 424 - 425 - 426 - 427 - 428 - 429 - 430 - 431 - 432 - 433 - 434 - 435 - 436 - 437 - 438 - 439 - 440 - 441 - 442 - 443 - 444 - 445 - 446 - 447 - 448 - 449 - 450 - 451 - 452 - 453 - 454 - 455 - 456 - 457 - 458 - 459 - 460 - 461 - 462 - 463 - 464 - 465 - 466 - 467 - 468 - 469 - 470 - 471 - 472 - 473 - 474 - 475 - 476 - 477 - 478 - 479 - 480 - 481 - 482 - 483 - 484 - 485 - 486 - 487 - 488 - 489 - 490 - 491 - 492 - 493 - 494 - 495 - 496 - 497 - 498 - 499 - 500 - 501 - 502 - 503 - 504 - 505 - 506 - 507 - 508 - 509 - 510 - 511 - 512 - 513 - 514 - 515 - 516 - 517 - 518 - 519 - 520 - 521 - 522 - 523 - 524 - 525 - 526 - 527 - 528 - 529 - 530 - 531 - 532 - 533 - 534 - 535 - 536 - 537 - 538 - 539 - 540 - 541 - 542 - 543 - 544 - 545 - 546 - 547 - 548 - 549 - 550 - 551 - 552 - 553 - 554 - 555 - 556 - 557 - 558 - 559 - 560 - 561 - 562 - 563 - 564 - 565 - 566 - 567 - 568 - 569 - 570 - 571 - 572 - 573 - 574 - 575 - 576 - 577 - 578 - 579 - 580 - 581 - 582 - 583 - 584 - 585 - 586 - 587 - 588 - 589 - 590 - 591 - 592 - 593 - 594 - 595 - 596 - 597 - 598 - 599 - 600 - 601 - 602 - 603 - 604 - 605 - 606 - 607 - 608 - 609 - 610 - 611 - 612 - 613 - 614 - 615 - 616 - 617 - 618 - 619 - 620 - 621 - 622 - 623 - 624 - 625 - 626 - 627 - 628 - 629 - 630 - 631 - 632 - 633 - 634 - 635 - 636 - 637 - 638 - 639 - 640 - 641 - 642 - 643 - 644 - 645 - 646 - 647 - 648 - 649 - 650 - 651 - 652 - 653 - 654 - 655 - 656 - 657 - 658 - 659 - 660 - 661 - 662 - 663 - 664 - 665 - 666 - 667 - 668 - 669 - 670 - 671 - 672 - 673 - 674 - 675 - 676 - 677 - 678 - 679 - 680 - 681 - 682 - 683 - 684 - 685 - 686 - 687 - 688 - 689 - 690 - 691 - 692 - 693 - 694 - 695 - 696 - 697 - 698 - 699 - 700 - 701 - 702 - 703 - 704 - 705 - 706 - 707 - 708 - 709 - 710 - 711 - 712 - 713 - 714 - 715 - 716 - 717 - 718 - 719 - 720 - 721 - 722 - 723 - 724 - 725 - 726 - 727 - 728 - 729 - 730 - 731 - 732 - 733 - 734 - 735 - 736 - 737 - 738 - 739 - 740 - 741 - 742 - 743 - 744 - 745 - 746 - 747 - 748 - 749 - 750 - 751 - 752 - 753 - 754 - 755 - 756 - 757 - 758 - 759 - 760 - 761 - 762 - 763 - 764 - 765 - 766 - 767 - 768 - 769 - 770 - 771 - 772 - 773 - 774 - 775 - 776 - 777 - 778 - 779 - 780 - 781 - 782 - 783 - 784 - 785 - 786 - 787 - 788 - 789 - 790 - 791 - 792 - 793 - 794 - 795 - 796 - 797 - 798 - 799 - 800 - 801 - 802 - 803 - 804 - 805 - 806 - 807 - 808 - 809 - 810 - 811 - 812 - 813 - 814 - 815 - 816 - 817 - 818 - 819 - 820 - 821 - 822 - 823 - 824 - 825 - 826 - 827 - 828 - 829 - 830 - 831 - 832 - 833 - 834 - 835 - 836 - 837 - 838 - 839 - 840 - 841 - 842 - 843 - 844 - 845 - 846 - 847 - 848 - 849 - 850 - 851 - 852 - 853 - 854 - 855 - 856 - 857 - 858 - 859 - 860 - 861 - 862 - 863 - 864 - 865 - 866 - 867 - 868 - 869 - 870 - 871 - 872 - 873 - 874 - 875 - 876 - 877 - 878 - 879 - 880 - 881 - 882 - 883 - 884 - 885 - 886 - 887 - 888 - 889 - 890 - 891 - 892 - 893 - 894 - 895 - 896 - 897 - 898 - 899 - 900 - 901 - 902 - 903 - 904 - 905 - 906 - 907 - 908 - 909 - 910 - 911 - 912 - 913 - 914 - 915 - 916 - 917 - 918 - 919 - 920 - 921 - 922 - 923 - 924 - 925 - 926 - 927 - 928 - 929 - 930 - 931 - 932 - 933 - 934 - 935 - 936 - 937 - 938 - 939 - 940 - 941 - 942 - 943 - 944 - 945 - 946 - 947 - 948 - 949 - 950 - 951 - 952 - 953 - 954 - 955 - 956 - 957 - 958 - 959 - 960 - 961 - 962 - 963 - 964 - 965 - 966 - 967 - 968 - 969 - 970 - 971 - 972 - 973 - 974 - 975 - 976 - 977 - 978 - 979 - 980 - 981 - 982 - 983 - 984 - 985 - 986 - 987 - 988 - 989 - 990 - 991 - 992 - 993 - 994 - 995 - 996 - 997 - 998 - 999 - 1000 - 1001 - 1002 - 1003 - 1004 - 1005 - 1006 - 1007 - 1008 - 1009 - 1010 - 1011 - 1012 - 1013 - 1014 - 1015 - 1016 - 1017 - 1018 - 1019 - 1020 - 1021 - 1022 - 1023 - 1024 - 1025 - 1026 - 1027 - 1028 - 1029 - 1030 - 1031 - 1032 - 1033 - 1034 - 1035 - 1036 - 1037 - 1038 - 1039 - 1040 - 1041 - 1042 - 1043 - 1044 - 1045 - 1046 - 1047 - 1048 - 1049 - 1050 - 1051 - 1052 - 1053 - 1054 - 1055 - 1056 - 1057 - 1058 - 1059 - 1060 - 1061 - 1062 - 1063 - 1064 - 1065 - 1066 - 1067 - 1068 - 1069 - 1070 - 1071 - 1072 - 1073 - 1074 - 1075 - 1076 - 1077 - 1078 - 1079 - 1080 - 1081 - 1082 - 1083 - 1084 - 1085 - 1086 - 1087 - 1088 - 1089 - 1090 - 1091 - 1092 - 1093 - 1094 - 1095 - 1096 - 1097 - 1098 - 1099 - 1100 - 1101 - 1102 - 1103 - 1104 - 1105 - 1106 - 1107 - 1108 - 1109 - 1110 - 1111 - 1112 - 1113 - 1114 - 1115 - 1116 - 1117 - 1118 - 1119 - 1120 - 1121 - 1122 - 1123 - 1124 - 1125 - 1126 - 1127 - 1128 - 1129 - 1130 - 1131 - 1132 - 1133 - 1134 - 1135 - 1136 - 1137 - 1138 - 1139 - 1140 - 1141 - 1142 - 1143 - 1144 - 1145 - 1146 - 1147 - 1148 - 1149 - 1150 - 1151 - 1152 - 1153 - 1154 - 1155 - 1156 - 1157 - 1158 - 1159 - 1160 - 1161 - 1162 - 1163 - 1164 - 1165 - 1166 - 1167 - 1168 - 1169 - 1170 - 1171 - 1172 - 1173 - 1174 - 1175 - 1176 - 1177 - 1178 - 1179 - 1180 - 1181 - 1182 - 1183 - 1184 - 1185 - 1186 - 1187 - 1188 - 1189 - 1190 - 1191 - 1192 - 1193 - 1194 - 1195 - 1196 - 1197 - 1198 - 1199 - 1200 - 1201 - 1202 - 1203 - 1204 - 1205 - 1206 - 1207 - 1208 - 1209 - 1210 - 1211 - 1212 - 1213 - 1214 - 1215 - 1216 - 1217 - 1218 - 1219 - 1220 - 1221 - 1222 - 1223 - 1224 - 1225 - 1226 - 1227 - 1228 - 1229 - 1230 - 1231 - 1232 - 1233 - 1234 - 1235 - 1236 - 1237 - 1238 - 1239 - 1240 - 1241 - 1242 - 1243 - 1244 - 1245 - 1246 - 1247 - 1248 - 1249 - 1250 - 1251 - 1252 - 1253 - 1254 - 1255 - 1256 - 1257 - 1258 - 1259 - 1260 - 1261 - 1262 - 1263 - 1264 - 1265 - 1266 - 1267 - 1268 - 1269 - 1270 - 1271 - 1272 - 1273 - 1274 - 1275 - 1276 - 1277 - 1278 - 1279 - 1280 - 1281 - 1282 - 1283 - 1284 - 1285 - 1286 - 1287 - 1288 - 1289 - 1290 - 1291 - 1292 - 1293 - 1294 - 1295 - 1296 - 1297 - 1298 - 1299 - 1300 - 1301 - 1302 - 1303 - 1304 - 1305 - 1306 - 1307 - 1308 - 1309 - 1310 - 1311 - 1312 - 1313 - 1314 - 1315 - 1316 - 1317 - 1318 - 1319 - 1320 - 1321 - 1322 - 1323 - 1324 - 1325 - 1326 - 1327 - 1328 - 1329 - 1330 - 1331 - 1332 - 1333 - 1334 - 1335 - 1336 - 1337 - 1338 - 1339 - 1340 - 1341 - 1342 - 1343 - 1344 - 1345 - 1346 - 1347 - 1348 - 1349 - 1350 - 1351 - 1352 - 1353 - 1354 - 1355 - 1356 - 1357 - 1358 - 1359 - 1360 - 1361 - 1362 - 1363 - 1364 - 1365 - 1366 - 1367 - 1368 - 1369 - 1370 - 1371 - 1372 - 1373 - 1374 - 1375 - 1376 - 1377 - 1378 - 1379 - 1380 - 1381 - 1382 - 1383 - 1384 - 1385 - 1386 - 1387 - 1388 - 1389 - 1390 - 1391 - 1392 - 1393 - 1394 - 1395 - 1396 - 1397 - 1398 - 1399 - 1400 - 1401 - 1402 - 1403 - 1404 - 1405 - 1406 - 1407 - 1408 - 1409 - 1410 - 1411 - 1412 - 1413 - 1414 - 1415 - 1416 - 1417 - 1418 - 1419 - 1420 - 1421 - 1422 - 1423 - 1424 - 1425 - 1426 - 1427 - 1428 - 1429 - 1430 - 1431 - 1432 - 1433 - 1434 - 1435 - 1436 - 1437 - 1438 - 1439 - 1440 - 1441 - 1442 - 1443 - 1444 - 1445 - 1446 - 1447 - 1448 - 1449 - 1450 - 1451 - 1452 - 1453 - 1454 - 1455 - 1456 - 1457 - 1458 - 1459 - 1460 - 1461 - 1462 - 1463 - 1464 - 1465 - 1466 - 1467 - 1468 - 1469 - 1470 - 1471 - 1472 - 1473 - 1474 - 1475 - 1476 - 1477 - 1478 - 1479 - 1480 - 1481 - 1482 - 1483 - 1484 - 1485 - 1486 - 1487 - 1488 - 1489 - 1490 - 1491 - 1492 - 1493 - 1494 - 1495 - 1496 - 1497 - 1498 - 1499 - 1500 - 1501 - 1502 - 1503 - 1504 - 1505 - 1506 - 1507 - 1508 - 1509 - 1510 - 1511 - 1512 - 1513 - 1514 - 1515 - 1516 - 1517 - 1518 - 1519 - 1520 - 1521 - 1522 - 1523 - 1524 - 1525 - 1526 - 1527 - 1528 - 1529 - 1530 - 1531 - 1532 - 1533 - 1534 - 1535 - 1536 - 1537 - 1538 - 1539 - 1540 - 1541 - 1542 - 1543 - 1544 - 1545 - 1546 - 1547 - 1548 - 1549 - 1550 - 1551 - 1552 - 1553 - 1554 - 1555 - 1556 - 1557 - 1558 - 1559 - 1560 - 1561 - 1562 - 1563 - 1564 - 1565 - 1566 - 1567 - 1568 - 1569 - 1570 - 1571 - 1572 - 1573 - 1574 - 1575 - 1576 - 1577 - 1578 - 1579 - 1580 - 1581 - 1582 - 1583 - 1584 - 1585 - 1586 - 1587 - 1588 - 1589 - 1590 - 1591 - 1592 - 1593 - 1594 - 1595 - 1596 - 1597 - 1598 - 1599 - 1600 - 1601 - 1602 - 1603 - 1604 - 1605 - 1606 - 1607 - 1608 - 1609 - 1610 - 1611 - 1612 - 1613 - 1614 - 1615 - 1616 - 1617 - 1618 - 1619 - 1620 - 1621 - 1622 - 1623 - 1624 - 1625 - 1626 - 1627 - 1628 - 1629 - 1630 - 1631 - 1632 - 1633 - 1634 - 1635 - 1636 - 1637 - 1638 - 1639 - 1640 - 1641 - 1642 - 1643 - 1644 - 1645 - 1646 - 1647 - 1648 - 1649 - 1650 - 1651 - 1652 - 1653 - 1654 - 1655 - 1656 - 1657 - 1658 - 1659 - 1660 - 1661 - 1662 - 1663 - 1664 - 1665 - 1666 - 1667 - 1668 - 1669 - 1670 - 1671 - 1672 - 1673 - 1674 - 1675 - 1676 - 1677 - 1678 - 1679 - 1680 - 1681 - 1682 - 1683 - 1684 - 1685 - 1686 - 1687 - 1688 - 1689 - 1690 - 1691 - 1692 - 1693 - 1694 - 1695 - 1696 - 1697 - 1698 - 1699 - 1700 - 1701 - 1702 - 1703 - 1704 - 1705 - 1706 - 1707 - 1708 - 1709 - 1710 - 1711 - 1712 - 1713 - 1714 - 1715 - 1716 - 1717 - 1718 - 1719 - 1720 - 1721 - 1722 - 1723 - 1724 - 1725 - 1726 - 1727 - 1728 - 1729 - 1730 - 1731 - 1732 - 1733 - 1734 - 1735 - 1736 - 1737 - 1738 - 1739 - 1740 - 1741 - 1742 - 1743 - 1744 - 1745 - 1746 - 1747 - 1748 - 1749 - 1750 - 1751 - 1752 - 1753 - 1754 - 1755 - 1756 - 1757 - 1758 - 1759 - 1760 - 1761 - 1762 - 1763 - 1764 - 1765 - 1766 - 1767 - 1768 - 1769 - 1770 - 1771 - 1772 - 1773 - 1774 - 1775 - 1776 - 1777 - 1778 - 1779 - 1780 - 1781 - 1782 - 1783 - 1784 - 1785 - 1786 - 1787 - 1788 - 1789 - 1790 - 1791 - 1792 - 1793 - 1794 - 1795 - 1796 - 1797 - 1798 - 1799 - 1800 - 1801 - 1802 - 1803 - 1804 - 1805 - 1806 - 1807 - 1808 - 1809 - 1810 - 1811 - 1812 - 1813 - 1814 - 1815 - 1816 - 1817 - 1818 - 1819 - 1820 - 1821 - 1822 - 1823 - 1824 - 1825 - 1826 - 1827 - 1828 - 1829 - 1830 - 1831 - 1832 - 1833 - 1834 - 1835 - 1836 - 1837 - 1838 - 1839 - 1840 - 1841 - 1842 - 1843 - 1844 - 1845 - 1846 - 1847 - 1848 - 1849 - 1850 - 1851 - 1852 - 1853 - 1854 - 1855 - 1856 - 1857 - 1858 - 1859 - 1860 - 1861 - 1862 - 1863 - 1864 - 1865 - 1866 - 1867 - 1868 - 1869 - 1870 - 1871 - 1872 - 1873 - 1874 - 1875 - 1876 - 1877 - 1878 - 1879 - 1880 - 1881 - 1882 - 1883 - 1884 - 1885 - 1886 - 1887 - 1888 - 1889 - 1890 - 1891 - 1892 - 1893 - 1894 - 1895 - 1896 - 1897 - 1898 - 1899 - 1900 - 1901 - 1902 - 1903 - 1904 - 1905 - 1906 - 1907 - 1908 - 1909 - 1910 - 1911 - 1912 - 1913 - 1914 - 1915 - 1916 - 1917 - 1918 - 1919 - 1920 - 1921 - 1922 - 1923 - 1924 - 1925 - 1926 - 1927 - 1928 - 1929 - 1930 - 1931 - 1932 - 1933 - 1934 - 1935 - 1936 - 1937 - 1938 - 1939 - 1940 - 1941 - 1942 - 1943 - 1944 - 1945 - 1946 - 1947 - 1948 - 1949 - 1950 - 1951 - 1952 - 1953 - 1954 - 1955 - 1956 - 1957 - 1958 - 1959 - 1960 - 1961 - 1962 - 1963 - 1964 - 1965 - 1966 - 1967 - 1968 - 1969 - 1970 - 1971 - 1972 - 1973 - 1974 - 1975 - 1976 - 1977 - 1978 - 1979 - 1980 - 1981 - 1982 - 1983 - 1984 - 1985 - 1986 - 1987 - 1988 - 1989 - 1990 - 1991 - 1992 - 1993 - 1994 - 1995 - 1996 - 1997 - 1998 - 1999 - 2000 - 2001 - 2002 - 2003 - 2004 - 2005 - 2006 - 2007 - 2008 - 2009 - 2010 - 2011 - 2012 - 2013 - 2014 - 2015 - 2016 - 2017 - 2018 - 2019 - 2020 - 2021 - 2022 - 2023 - 2024 - 2025 - 2026 - 2027 - 2028 - 2029 - 2030 - 2031 - 2032 - 2033 - 2034 - 2035 - 2036 - 2037 - 2038 - 2039 - 2040 - 2041 - 2042 - 2043 - 2044 - 2045 - 20